Biblioteca Civica Trieste

Anno IV - N. 1043 - Lire 20 — Venerdì 11 agosto 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

SENZA VIA D'USCITA LA SITUAZIONE AL CONSIGLIO DI SICUREZZA?

MALIK CONTINUA ALL'ONU la consueta tattica dilatoria

Esclusa da Truman l'ipotesi di un incontro dei tre Grandi

New York, 10

La riunione privata degli 11 membri del Consiglio di sicurezza, Russia e Jugoslavia comprese, si è iniziata questo pomeriggio alle 14.15 alla presenza del Segretario generale Trygve Lie. Essa aveva lo scopo di organizzare i lavori del Consiglio in modo da evitare che esso sia più oltre paralizzato nella sua azione da difficoltà di procedura.

E' noto che il Consiglio si trova attualmente in una «impasse», dovendo le questioni preliminari di procedura essere risolte prima che possa avere inizio il dibattito sulla questione all'ordine del giorno, e cioè la protesta relativa all'«aggressione contro la Repubblica della Corea». I delegati, eccettuati quello russo e jugoslavo, si erano nuovamente riuniti questa mattina, dopo aver avuto ieri la loro prima riunione.

La seduta di questo pomeriggio, che doveva aver termine alle 15, si è invece protratta fino alle 15.30. Subito dopo si è aperta la riunione del Consiglio di sicurezza, sotto la presidenza di Malik.

All'apertura della seduta odierna del Consiglio di sicurezza, Malik annuncia che gli scambi di vedute svoltisi poco prima in privato tra i delegati non hanno portato a nessun cambiamento delle rispettive posizioni, ed aggiunge che scambi di vedute del genere potranno ripetersi in futuro, se si dimostreranno opportuni.

Il dott. Tsiang, delegato della Cina nazionalista, riprende lo argomento che aveva lungamente sviluppato nel corso dell'ultima seduta: «Il Presidente — egli afferma — ha l'obbligo di prendere una decisione in merito all'invito da indirizzare alla Corea del Sud, acciocchè invii un proprio rappresentante a prender parte ai dibattito». Quanto ai rappresentanti della Corea del Nord, Tsiang ricorda che l'Assemblea generale non ha mai ritenuto opportuno, nel corso dei suoi dibattiti sul problema coreano, di invitarli ad esporre il proprio punto di vista. Il Consiglio non ha motivo di modificare tale atteggiamento, tanto più che la Corea del Nord si è resa colpevole di un'aggressione. Il delegato americano Warren Austin si associa al punto di vista del delegato cinese, e sostiene a sua volta che il presidente ha il dovere di invitare un rappresentante Sud-coreano. Austin fa quindi la cronistoria della questione coreana.

«Il Governo americano — afferma Austin, — ha sempre considerato il 38.o parallelo una frontiera militare provvisoria, e non già un confine politico permanente. E' l'URSS che ha impedito alla commissione dell'ONU di penetrare nella Corea del Nord per attuare il suo compito di unificazione del Paese».

Il delegato americano sottolinea il contrasto esistente tra la zona che si trova a Sud del 38.o parallelo, dove «la Commissione delle Nazioni Unite ha potuto seguire e controllare le elezioni che vi si sono svolte, verificare il ritiro delle truppe americane e fare in proposito un rapporto all'ONU», e la zona a Nord del 38.o parallelo «a proposito della quale è sempre regnata la più completa oscurità».

Riferendosi al progetto sovietico col quale si chiede il ritiro di tutte le forze straniere dalla Corea, Austin afferma che la pace proposta dalla risoluzione presentata dall'Unione Sovietica a proposito della Corea è una pace che si raggiunge «allorchè il sacrificio è già compiuto. Al contrario — dice Austin — la pace come la concepisce il Pandit Nehru è una pace dinamica e vivente».

Austin ricorda che l'Unione Sovietica è la sola grande Potenza che sia rimasta «appartata» allorchè venne condannata l'aggressione nord-coreana ed afferma che «il rifiuto di condannare una tale aggressione mostra chiaramente chi è in favore della pace e chi non lo è».

Il delegato americano rileva che la carta dell'ONU obbliga tutti gli Stati membri ad astenersi «dal prestare assistenza ad uno Stato contro il quale l'Organizzazione intraprende un'azione preventiva o coercitiva», aggiungendo che le Nazioni Unite non accetteranno mai la proposta di Malik tendente a far abbandonare la Corea dalle forze dell'ONU poichè «nessun Paese, grande o piccolo che sia, si sentirebbe sicuro e avrebbe più la minima fiducia nell'organizzazione delle Nazioni Unite».

Terminando il suo intervento, Austin sottolinea che lo scopo principale del progetto americano presentato dinanzi al Consiglio di Sicurezza sotto forma di risoluzione il 31 luglio scorso è di impedire che il conflitto coreano si estenda ad altre regioni e venga in tal modo a compromettere la pace e la sicurezza internazionale.

Dopo la traduzione del discorso di Austin il Presidente constata che non vi sono più oratori iscritti a parlare. Egli suggerisce allora che il Consiglio affronti immediatamente la questione che a suo parere riveste maggiore urgenza, e cioè la protesta del Governo Nord-coreano contro «i bombardamenti inumani effettuati dall'aviazione americana contro le popolazioni civili della Corea». Egli ricorda che a questo proposito è stata presentata dall'Unione Sovietica una risoluzione nella quale si chiede che il Consiglio di Sicurezza agisca per far cessare tali bombardamenti.

Il delegato americano chiede invece che il Presidente prenda in primo luogo una decisione sull'invito fatto ai rappresentanti della Corea meridionale a partecipare ai lavori del Consiglio. Malik risponde affermando che il suo atteggiamento in proposito resta immutato, e cioè che egli ritiene che non rientri nei poteri presidenziali il prendere la decisione che con tanta insistenza richiedono da lui il delegato degli Stati Uniti e quello del Kuomintang. Austin contesta allora la «decisione del Presidente di non prender alcuna decisione».

Il delegato britannico Jebb insiste a sua volta perchè il Presidente prenda una decisione. Bisogna — egli dice — in un modo o nell'altro regolare questa questione preliminare dell'invito alla Corea meridionale che ha provocato una «impasse» altrimenti non sarà possibile passare agli altri argomenti in discussione».

Malik insiste nell'affermare di non aver preso nessuna decisione e che quindi nulla può essergli contestato. Egli aggiunge che, nel suo intervento, Austin «ha calunniato» la Unione Sovietica. «E' falso che l'Unione Sovietica fornisca armi alla Corea settentrionale», dichiara Malik e prosegue affermando che le armi usate dai coreani del Nord rimontano all'epoca in cui le autorità sovietiche controllavano militarmente una parte del territorio della Corea e che da queste autorità vennero vendute al Governo della Corea settentrionale.

Austin insiste a sua volta nell'affermare che da parte del Presidente si è avuta «in atti ed in termini» una decisione e che tale decisione è stata contestata e che tale contestazione deve essere sottoposta a voto. Malik ripete ancora una volta il proprio punto di vista: egli non ha preso e non ha il potere di prendere alcuna decisione. Richiama quindi all'ordine il delegato americano perchè «tenta di sostituirsi al Presidente nella direzione del dibattito».

Interviene il delegato cubano Alberto Alvarez protestando contro la «tattica dilatoria» del Presidente. Egli richiede che le decisioni del caso vengano prese immediatamente. Le parole del delegato cubano vengono accolte da grandi applausi da parte del pubblico che il Presidente Malik richiama immediatamente all'ordine.

Poichè nessun altro oratore chiede la parola il Presidente propone l'aggiornamento del dibattito alle ore 15 di domani e, essendo stata tale proposta accettata, toglie la seduta.

Questa sera, nella sua consueta conferenza stampa settimanale, Truman ai corrispondenti che gli chiedevano di commentare la proposta di Trygve Lie di un incontro fra i capi delle grandi Potenze per la risoluzione dei problemi mondiali, il Presidente ha risposto che egli è in favore di qualsiasi cosa che possa contribuire alla pace del mondo, ma ha soggiunto che non è necessario discutere la cosa ora dato che non vi sarà alcun incontro fra i tre Grandi.

Il Presidente si è dichiarato fiducioso circa l'esito della guerra in Corea ed ha detto di condividere l'ottimismo dei comandanti militari.

Commentando poi le critiche mosse alla recente visita di Truman ha detto che fra lui e Mac Arthur esiste un accordo perfetto e che è pienamente soddisfatto dell'operato di Mac Arthur. Il Presidente ha quindi accusato i sovietici, e in particolare il delegato sovietico al Consiglio di sicurezza, Malik, di fare dello ostruzionismo alle Nazioni Unite. Egli ha aggiunto di considerare spiacevoli queste tattiche, ma che, grazie all'eccellente lavoro delle delegazioni americana e inglese, è possibile controbattere le manovre sovietiche.

Il porto di Posang attaccato dai rossi

ASPRI COMBATTIMENTI IN CORSO PRESSO LA STAZIONE FERROVIARIA DELLA CITTA'

Fusan, 10

Sferrando un attacco di sorpresa, reparti nordisti sono giunti a Posang, sulla costa orientale della Corea. Essi sono stati impegnati presso la stazione ferroviaria da truppe americane appena sbarcate nel porto stesso.

L'attacco è avvenuto all'1.30 (ora locale). Gli attaccanti costituivano una parte di quegli elementi nordisti di cui era stata segnalata l'infiltrazione attraverso le linee sud-coreane ad Ovest di Yongdok.

Non si sono avuti in giornata rapporti sui combattimenti a Sud di Yongdok dove si sta cercando di arrestare l'avanzata nordista lungo la strada costiera orientale. In questo settore si ritiene che le forze nordiste possano essere considerate una divisione. L'aeroporto di Posang che si trova alcuni chilometri a Sud del porto non è stato ancora investito dall'attacco nordista.

Come si ricorderà il porto di Posang è la località in cui avvenne il primo sbarco della Divisione di cavalleria americana, poi spinasi ad Ovest in difesa di Taegu.

ACCERCHIATI DAGLI AMERICANI i difensori nordisti di Chinju

Prosegue efficacemente l'azione controffensiva sul fronte Sud della Corea
Scene bibliche sul Naktong - Migliaia di profughi guadano il fiume in fila indiana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 10

L'attività svolta oggi dalle forze americane e coreane del Sud non è stata certo tale da colpire le folle, specie a distanza, ma è stata molto redditizia ai fini ultimi dell'azione in corso, che deve avere mete più ampie della semplice conquista di Chinju.

Mentre nel settore meridionale, nella zona di Chinju, siamo già alla riconquista territoriale ed all'annientamento delle forze nemiche circondate, lungo il medio corso del Naktong si sta sviluppando un'azione, che mira a domare i residui ardori offensivi del nemico, a logorare le sue forze e a indebolirne la capacità di resistenza.

Il lettore deve aver compreso che mentre al Sud l'offensiva americana ha prevenuto quella nemica di poche ore, sul corso medio del Naktong è avvenuto esattamente il contrario. Poi, ad offensiva iniziata, il nemico ha insistito in questo suo attacco nella speranza di raggiungere Taegu ed obbligare, quindi, il generale Walker a desistere dall'azione al Sud per tamponare la breccia più a Nord. I suoi calcoli si sono rivelati perlomeno presuntuosi. L'azione a Chinju non ha subito soste e lungo il Naktong si contrattacca con sicuro successo per poter sviluppare il tema strategico originario.

Seguiamo il solito criterio geografico, nell'esporre la cronaca della giornata, perchè il lettore possa avere una più chiara nozione dei fatti, e cominciamo dal settore meridionale.

Chinju non è stata ancora occupata, pur essendo perduta dal nemico, ma al Nord ed al Sud sono state raggiunte posizioni che valgono più della città stessa. Basta dire che durante la notte scorsa il nemico aveva manifestato il proposito di resistere sulle alture ad Oriente della città e vi aveva radunato forze di una certa entità. Il quinto reggimento di fanteria, alla ripresa dell'avanzata, infatti, incontrava stamane una dura resistenza e chiedeva l'intervento dell'aviazione e dell'artiglieria. Il 35.mo reggimento, operante più al Nord, invece, aveva la via più facile e ha marciato con una certa rapidità. Poi, con felice manovra, ha fatto una conversione per Sud e Sud-Est ed è andato incontro al quinto, incontrandolo a Taeschenni. Nell'azione sono rimaste racchiuse in un cerchio di fuoco almeno tre quarti delle forze nemiche incaricate di difendere Chinju contro gli attacchi da occidente. Questa azione ha provocato anche un mutamento del piano operativo di ieri, reso necessario anche dal ritardo della colonna operante da Sud.

Dicemmo ieri, infatti, che tre colonne convergono su Chinju. Ora le due rappresentate dal quinto e dal 35.mo fanteria dell'esercito sono effettivamente questa sera nelle immediate vicinanze della città ma impegnate a distruggere le forze accerchiate, mentre la terza, quella più a Sud, composta esclusivamente di fanti di Marina ha incontrato forti resistenze nella conquista dell'abitato e del quadrivio di Kosong. Poi si è divisa. Una parte dei «Marines» ha avanzato verso Sachon, al Sud esatto di Chinju e l'altra ha deviato per Nord-Ovest, in direzione di quest'ultima città.

Questa seconda massa ha potuto fare una corsa per ricuperare il tempo perduto. Dall'alba alle quindici ha avanzato di venti chilometri per raggiungere Kosong pur infastidita dai partigiani e guerriglieri. Raggiunta Kosong, l'intero fronte si è venuto allineando rapidamente sul meridiano di Chinju. Anche i reparti della 25.ma divisione fermi in località intermedia a due terzi della strada da Masan a Chinju, si sono rimessi in movimento verso Ovest.

Sul medio corso del Naktong — quello che per antonomasia è il fronte del Naktong — il nemico è ritornato all'attacco stamane, dopo aver riattraversato il fiume durante la notte in punti diversi da quelli delle teste di ponte ieri eliminate. La prima divisione di cavalleria ha però saldamente imbrigliato la testa di ponte formatasi nel suo settore dalla parte di Waegwan, per la quale il nemico ha una certa predilezione (e non gli diamo torto, conoscendo il terreno). L'altra testa di ponte, sorta un poco più a Nord, sul fronte della prima Divisione coreana, in località Pyongdong, è stata recisa dal fiume. Si è formata così una sacca, che le forze coreane stanno riducendo con azione asperrima, perchè il nemico aveva traghettato anche un abbondante munizionamento.

Al Sud della prima Divisione di cavalleria, il nemico non ha ancora rinunciato alle sue velleità offensive dal Sud-Ovest verso Taegu, ma ha il passo sbarrato dall'intera 24.ma Divisione di fanteria, sua vecchia conoscenza, che a Sud-Ovest di Chuangyong e, cioè presso Pugonni, è ormai in controffensiva.

La situazione lungo il Naktong ha anche altri aspetti che debbono essere annotati. Sono le scene strazianti dei profughi, che intendono passare il fiume laddove il guado è possibile. Sono migliaia di persone che affrontano l'ignoto, pur di sfuggire al comunismo, dopo appena pochi giorni di esperienza. In un punto, abbastanza tranquillo del fiume, per tre giorni, quattro o cinquemila individui hanno implorato giorno e notte di essere autorizzati a passare. Hanno anche scritto rozzamente su un lenzuolo, in un inglese molto scorretto ma comprensibile, «non siamo comunisti» e lo hanno sventolato dinnanzi alle nostre linee. Ma l'esperienza fatta nei primi tempi, quando un'alta percentuale di profughi era effettivamente costituita da partigiani comunisti, ha indotto il nostro comando a resistere. Ed ha resistito per tre giorni, impedendo ai profughi di varcare il fiume, con scariche di mitragliatrici in aria o sul fiume dinanzi ad essi. Poi ieri mattina, lo stesso generale Walker ha scelto una soluzione di compromesso. Ha inviato mezza compagnia di polizia coreana del Sud al di là del fiume per le perquisizioni e la identificazione dei profughi, con l'ordine di lasciar passare il fiume a quelli che avevano carte in regola od ovviamente innocui. Gli scrutinati hanno dovuto guadare il fiume in fila indiana, in un punto in cui le acque erano tanto basse, che anche i fanciulli potevano camminare.

Tre, quattro file indiane si sono formate attraverso il fiume. Sembrava una scena biblica, se l'eco del cannone non ci avesse ricordato che eravamo del nostro tempo: erano vecchi in cenci, donne in stato interessante, fanciulli nudi, umanità sofferente. Giunti sulla sponda americana del fiume sembravano rinascere a nuova vita e si sono profusi in ringraziamenti, esprimendoli — si badi — in giapponese.

JOHN RICH
dell'International New Service

SOLIDITA' DELLA SITUAZIONE ECONOMICA ALL'INTERNO DEL PAESE

OGNI SPECULAZIONE È DESTINATA a ritorcersi contro i profittatori

Nuove rassicuranti dichiarazioni del Ministro dell'Industria e del Commercio - Alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri Togni riferirà sui prezzi e le scorte di Stato - È escluso un aumento del prezzo della benzina

Roma, 10

I problemi che si pongono nell'attuale situazione economica saranno oggetto di esame da parte del Governo nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri. Tale riunione è prevista, come è noto, per il 22 o il 23 agosto in una località del Trentino.

L'adunanza del Consiglio darà occasione al Governo di compiere un rapido esame panoramico della situazione interna e internazionale. Il Ministro Sforza informerà i colleghi sui lavori del Consiglio d'Europa a Strasburgo e sui contatti avuti con i Ministri degli Esteri degli altri Paesi. L'argomento centrale della riunione sarà però costituito dall'esame della situazione economica specie nei riflessi che ad essa derivano dagli avvenimenti internazionali. Su questo tema si avrà un'ampia relazione del Ministro dell'Industria e Commercio on. Togni. Il quale riferirà sia sulle oscillazioni dei prezzi che manifesta il mercato, sulle loro cause e sulla loro portata, sia sulla azione che il Governo va svolgendo per assicurare l'equilibrio del mercato, mantenendo questo al riparo dagli eventuali mutamenti che potrebbero esservi apportati da fenomeni di speculazione.

Il controllo del C.I.P.

Secondo i rilevamenti del Ministero dell'Industria, infatti, non esistono motivi perchè la situazione abbia a subire apprezzabili oscillazioni o modifiche, e pertanto la cura del Governo è diretta ad evitare che fenomeni del genere siano provocati da accaparramenti a scopo speculativo, ed a mantenere quell'equilibrio che obiettivamente è insito nella situazione.

Per quanto riguarda i prezzi, ogni movimento viene seguito dal Comitato interministeriale dei prezzi, alla cui competenza risalgono tutte le questioni relative appunto alla vigilanza sull'andamento del mercato e quindi sulla disciplina della distribuzione. Attraverso i comitati provinciali presieduti dai prefetti, il C.I.P. è in grado di seguire con precisione l'andamento del mercato, ed è sulla base degli elementi così raccolti che il Ministro Togni traccerà al Consiglio dei Ministri un quadro della attuale situazione dei prezzi, la quale in sostanza appare soltanto leggermente mossa.

I movimenti riguardano in particolare alcuni generi alimentari, quali i grassi vegetali e derivati, il vino, il riso ecc. In alcuni ambienti competenti si nota però che per taluni prodotti alimentari, i prezzi erano inferiori al livello minimo retributivo per la produzione e si stavano anzi studiando i mezzi per provocare un rialzo dei prezzi stessi. In altre parole, il movimento verificatosi avrebbe più il carattere di un assestamento che quello di una manifestazione di spinta al rialzo dei prezzi.

Per quanto riguarda la gomma, il Ministero dell'Industria ha già delineato la sua azione, della quale è stata data notizia nei giorni scorsi. Circa la benzina, vengono smentite decisamente negli ambienti ufficiali le voci di un prossimo aumento di prezzo. Al riguardo negli stessi ambienti viene precisato, che nessuna pratica del genere esiste presso il Comitato interministeriale e che per ora non è previsto alcun ritocco al prezzo della benzina.

In tale situazione l'opera del Governo s'indirizza essenzialmente ad assicurare la possibilità d'intervenire garantendo in ogni caso l'equilibrio del mercato attraverso la manovra d'immissione di merci, qualora ciò si renda necessario, al fine di evitare che attraverso fenomeni speculativi possano venire alterate quelle condizioni di mercato che garantiscono la normalità degli approvvigionamenti e dei prezzi. Di qui la azione del Governo per il rafforzamento delle scorte statali, azione che costituirà la seconda parte della relazione del Ministro Togni.

Negli ambienti tecnici si osserva, in merito a quest'azione in corso, che per l'aumento delle scorte non si ricorre a misure eccezionali, ma si procede soltanto ad un'intensificazione dei normali rifornimenti all'estero, che avvengono attraverso il duplice canale delle forniture ERP e dei nostri numerosi accordi commerciali. L'intensificazione dei rifornimenti che si concreta praticamente in un arrotondamento dei quantitativi d'importazione, è accompagnata, d'altra parte, dall'intensificazione delle esportazioni, specie di prodotti meccanici, e ciò, secondo quanto si rileva negli stessi ambienti, vale a dimostrare la normalità della situazione.

Per quanto concerne i settori di prodotti e di merci per i quali il Governo va curando l'aumento delle scorte, essi possono essere sommariamente così indicati. In primo luogo il grano, per il quale l'abbondante produzione nazionale ed i normali acquisti all'estero assicurano la piena tranquillità di copertura, mentre il prezzo recentemente stabilito per il prodotto franco molino consente di mantenere inalterato il prezzo del prodotto in tutto il Paese.

L'aumento degli acquisti, pertanto, tende al miglioramento delle scorte. Altro settore di rafforzamento delle scorte statali è quello dei grassi vegetali, mentre le forti consistenze di suini assicurano una fornitura pienamente normale per i grassi animali. Gli acquisti si dirigono infine ai settori dei combustibili liquidi e solidi, e delle materie prime per l'industria, soprattutto per quanto riguarda minerali metallici e non metallici.

Per questi acquisti, in particolar modo per le materie prime necessarie all'industria, saranno utilizzati nella massima misura possibile i nostri crediti all'estero, specie in sterline e pesos. D'altra parte negli ambienti economici e finanziari viene sottolineato quanto utile si palesi oggi, proprio in rapporto all'azione in corso da parte del Governo, la politica finora seguita in materia di riserve monetarie e di acquisto di oro, che notevolmente facilita gli acquisti per il rafforzamento delle scorte.

Sul problema dei prezzi ha fatto oggi alcune dichiarazioni il Ministro Togni. Egli ha affermato che la situazione economica, a suo avviso, non presenta alcun elemento di preoccupazione e tanto meno di allarme, essendo solida e tranquilla. Pertanto gli elementi fondamentali del costo della vita, ha aggiunto l'on. Togni, permangono e permarranno immutati. Dopo avere accennato alla perfetta normalità dei rifornimenti sia delle materie prime per l'industria, sia dei prodotti finiti per il mercato, e alle larghe disponibilità di generi alimentari — per lo zucchero, ad esempio, si registrano già margini mai toccati in Italia, mentre le previsioni per la nuova campagna saccarifera sono ancora maggiori della precedente — il Ministro ha assicurato che i prossimi giorni dimostreranno come ogni speculazione anche in questa materia sia destinata pertanto a ritorcersi contro gli speculatori.

Allarmi ingiustificati

«Con piena tranquillità posso affermare — ha detto ancora l'on. Togni — che l'azione che il Governo svolge in questo settore è diretta solo a individuare e colpire speculazioni marginali ed a prevenire strane se pur periodiche forme di allarme, assolutamente ingiustificate e determinate dai soliti mestatori che, per ben individuate finalità politiche, vogliono creare all'interno del Paese i presupposti per una guerra fredda, una guerra di nervi, cogliendo spunto e pretesto da qualunque avvenimento, ivi compreso, se occorre, l'andamento meteorologico».

Infine, rilevato come il Paese si presenta sano ed equilibrato nella struttura economica e finanziaria, l'on. Togni ha affermato che il Governo non permetterà alcun turbamento e quindi, se si renderà necessario, ogni mezzo dovrà essere attuato per evitare il sabotaggio della nostra economia con la speculazione e la propaganda allarmistica.

AL TRIBUNALE MILITARE DI ATENE

DODICI COMUNISTI condannati a morte

Atene, 10

Il Tribunale militare di Atene ha condannato oggi a morte 12 comunisti greci al termine di un processo a carico di 61 comunisti, durato 24 giorni. Esso ha inoltre pronunziato due condanne all'ergastolo, dieci a venti anni di reclusione, venti a pene minori e diciassette assoluzioni. Gli imputati erano accusati di aver complottato per uccidere personalità greche e alleate, di disordini e di sabottaggio e atti terroristici intesi a minare il morale della Nazione.

Secondo l'atto di accusa, nove dei condannati erano tornati in Grecia nel 1946 avendo ricevuto all'estero l'ordine di organizzare attività comuniste e di «giustiziare» l'allora Primo Ministro Tsaldaris e altri Ministri. La maggior parte degli imputati hanno ammesso di aver avuto istruzioni di uccidere alcuni membri della Missione militare americana e alcuni ufficiali dell'esercito greco.

Il "pool" di Schuman

Reazioni franco-tedesche al progetto dei conservatori

Parigi, 10

Gli ambienti della conferenza a sei che da qualche mese ormai è riunita a Parigi per preparare la realizzazione del progetto di «pool» dell'acciaio e del carbone, hanno reagito al progetto presentato dai conservatori inglesi all'Assemblea di Strasburgo, definendolo non un compromesso, ma il contrario del piano attualmente allo studio.

L'idea centrale del piano Schuman, viene fatto notare a Parigi, è costituita dall'istituzione di una autorità supernazionale con implicito abbandono di una parte di sovranità nazionale. Il progetto inglese, opponendosi a questo principio, riporterebbe l'iniziativa rivoluzionaria nei meandri delle conferenze internazionali che in questo dopoguerra hanno fallito la loro prova, e non rappresenterebbe una comunità di interessi, ma bensì gli interessi divergenti delle industrie nazionali.

Le stesse reazioni si sono avute negli ambienti governativi tedeschi, i quali hanno già rilevato come il diritto di veto dei Governi interessati contro le riparazioni dell'autorità super-nazionale del piano e il diritto di controllo di una commissione ministeriale su questa autorità, contemplata nel progetto inglese, avrebbe per risultato quello di dare agli interessi nazionali la preminenza sugli interessi europei.

Rientrata l'agitazione dei marittimi e dei ferrovieri

Roma, 10

Tra le numerose agitazioni che fermentano nel mondo del lavoro, particolare gravità sembrava destinata ad assumere quella dei marittimi, originata dal ritardo nell'entrata in vigore del provvedimento sui miglioramenti delle pensioni del personale marittimo. Già approvato dalle due Camere, infatti, il provvedimento stesso deve essere corredato delle relative variazioni di bilancio per la copertura della spesa prima di essere sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica.

L'agitazione si era concretata in uno sciopero a tempo, iniziatosi con qualche ora di ritardo nella partenza dei piroscafi, per poi svilupparsi gradatamente fino al fermo delle partenze. Gli sviluppi della agitazione però sono venuti a cessare in seguito all'intervento del Ministro della Marina mercantile on. Simonini. Dietro invito del Ministro infatti, il presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ha consentito a corrispondere in favore dei pensionati marittimi un ulteriore anticipo sulle competenze arretrate, pari a quattro mensilità; dando le opportune disposizioni alle competenti sedi dell'Istituto. In conclusione, pertanto, la agitazione può dirsi esaurita.

Anche l'agitazione dei ferrovieri è stata temporaneamente sospesa. Ne ha data comunicazione il comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani, il quale ha reso noto che l'Amministrazione ferroviaria «fa intravedere la possibilità di una soluzione pacifica della lunga vertenza sindacale».

Spicciativo

Dopo aver tentato, per quindici volte nello spazio di due mesi, di occupare una casetta da cui era stato sfrattato, un operaio di Francoforte, Julius Möser, ci ha messo una mina sotto e l'ha fatta saltare in aria.

A ROMA IN TRICICLO

E' transitata da Finale Ligure una signora francese sessantenne, che con un triciclo intende raggiungere Roma per lucrare il Giubileo. La signora proviene da Tolosa, da dove partì circa un mese fa.

INSISTENZE BRITANNICHE per il riarmo dei tedeschi

Aperta dal «Times» una discussione pubblica sul tema

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

Non ha fatto piacere agli inglesi sentire che oggi il leader socialista tedesco Carlo Schmid ha respinto a Strasburgo con tanta energia in nome del suo partito l'idea di un riarmo germanico. Nel momento presente discorsi di questo genere spiacciono, qui, un po' a tutti: alle masse, in generale, che ragionando semplicisticamente, in una Germania disposta a combattere per la causa dell'occidente, vedono un doveroso contributo alla sua propria abilitazione, ai conservatori, che sempre più apertamente sostengono la necessità di colmare con l'aiuto dei tedeschi medesimi il pauroso «vacuum» militare che nel sistema difensivo occidentale è rappresentato dalla Germania di Bonn; spiace infine anche ai laburisti.

La strenua opposizione dei socialisti germanici era stata ripetutamente affermata in passato, ma nel frattempo era successo il fattaccio della Corea che ha modificato la situazione e fatto cambiare parere a molti, in tanti Paesi, per quel che riguarda il riarmo tedesco; anzitutto si pensava che avrebbero mutato avviso anche gli uomini di Schumacher.

Comunque l'argomento rimane all'ordine del giorno in Granbretagna e vari giornali seguono oggi l'esempio del «Times», che ieri ha aperto la pubblica discussione e un relativo referendum sul tema. In genere questi commentatori non mostrano di preoccuparsi di un ostacolo che sarà agevole rimuovere. Analizzano invece ampiamente il pro e il contro. Non si mette in dubbio che allestire un esercito germanico presenta seri pericoli, ma si fa notare che sciaguratamente la situazione presente non comporta soluzioni scevre di rischi. Trattasi di vedere quali implichi il rischio maggiore.

In prima linea viene quello di una fulminea reazione sovietica, una specie di corto circuito che farebbe subito scoppiare l'incendio, ma non si trascura nemmeno il pericolo che i tedeschi in uniforme possano repentinamente tornare a incamminarsi sulle orme del passato, oppure cambiare bandiera: ciò che è lo spettro del Governo francese. Un altro rischio che si tiene presente è collegato con l'industria della Ruhr, la quale è un grande arsenale che può cadere in mano sovietica qualora le divisioni germaniche, malgrado il concorso degli alleati, venissero sopraffatte. E qui qualcuno suggerisce come soluzione una suddivisione del lavoro: i tedeschi diano soltanto gli uomini, le Potenze occidentali diano le armi.

Nell'ultima edizione della notte lo «Star», liberale, dà per imminente un rimaneggiamento del Gabinetto, con la sostituzione di Bevin e di altri Ministri, tra cui quello della Guerra, Strachey, inviso, come è noto, a tanta gente in Inghilterra, laburisti compresi.

Non è da oggi che circolano voci di questo genere. In momenti come il presente, parrebbe ovvio e naturale che Bevin, costretto dalla sua malattia a ripetute e prolungate assenze, lasciasse il posto ad altro uomo più valido. Ma, si sa, Attlee è testardo. Forse se tante voci non si fossero levate anche di recente a chiedergli di sostituire Bevin, egli avrebbe nominato di sua iniziativa un altro Ministro degli Esteri, ma oggi come oggi, non vuole avere l'aria di cedere, di fare quello che vogliono gli altri. Negli ambienti governativi la notizia dello «Star» è seccamente smentita.

Stasera tardi il Primo Ministro Attlee ha convocato di sorpresa il Consiglio dei Ministri per domani. La decisione ha fatto seguito a conversazioni con il Ministro della Difesa e con i capi militari. Da fonte attendibile si afferma che il Consiglio studierà una proposta di proroga del servizio di leva da 18 mesi a 2 anni.

CARLO TROTTER

CONCLUSA IN BELGIO LA CRISI ISTITUZIONALE

ANCHE IL SENATO ha approvato la delega

Oggi Baldovino si presenta alle Camere per prestare giuramento ed assumere il mandato di Principe Reggente

Bruxelles, 10

Per 121 voti contro 22 e 23 astensioni, il Senato belga ha approvato questa sera la legge che delega i poteri reali al Principe Baldovino. Alla votazione erano assenti nove senatori. I voti contrari sono stati tutti di cristiano-sociali filo-leopoldisti ad oltranza. Gli astenuti sono stati tre comunisti e venti pure cristiano-sociali. Domani le due Camere si riuniranno congiuntamente per approvare il decreto e per assumere il giuramento del Principe. Baldovino sarà così il sesto Capo di Stato che il Belgio abbia avuto nei 120 anni della sua indipendenza. Gli altri furono: Re Leopoldo I, Leopoldo II, Alberto I, Leopoldo III ed il Principe Reggente Carlo.

Prima della cerimonia del giuramento Baldovino verrà promosso al grado di tenente generale dell'Esercito belga. Egli pertanto dovrebbe presenziare alla seduta del Parlamento in uniforme militare, da lui prima mai indossata.

Quello di tenente generale è il grado più alto nelle Forze armate belghe. In base alla Costituzione, il Re è comandante in capo di tutte le Forze militari ed esercita tale comando in caso di guerra. Tuttavia Baldovino dovrà frequentare parecchie scuole dell'Esercito nonchè l'Accademia militare prima di poter esercitare effettivamente il suo comando.

Grave è il compito che attende Baldovino. La sua designazione a Luogotenente generale del Regno è stata decisa infatti dai tre maggiori partiti con l'idea che essa porti ad una riconciliazione delle varie tendenze ed al rinsaldamento dell'unità del Paese, scossa sin dalle fondamenta dalla lunga crisi istituzionale creatasi attorno alla persona di Re Leopoldo. Leopoldo stesso infatti ha lasciato il posto al figlio al fine di evitare gli orrori della guerra civile.

Allorchè avrà 21 anni, nel 1951, Baldovino verrà incoronato Re dei Belgi. Fino a quell'epoca egli sarà il «Principe reale», munito di poteri limitati a quelli di un reggente, il che significa che durante tale periodo non potranno aversi modifiche della Costituzione.

I belgi avevano quasi dimenticato il loro principe ereditario, allorchè questi era ritornato dall'esilio durato sei anni, assieme al padre ed al fratello cadetto Alberto. Essi lo ricordavano soltanto come un ragazzo che allo scoppio della seconda guerra mondiale aveva una decina d'anni ed era vestito alla marinara. Dopo la resa dell'Esercito belga ai tedeschi, nel maggio del 1949, Baldovino aveva abitato, in stato d'arresto, in una tenuta reale presso Namur, a Sud di Bruxelles, sino a che, nel 1944, avvenne lo sbarco degli alleati. Nello stesso giorno dello sbarco, la famiglia reale belga venne deportata in Germania e successivamente liberata dalle Forze americane. Allora, per Baldovino ebbe inizio l'esilio, durato sei anni e trascorso quasi interamente in Svizzera, salvo un viaggio negli Stati Uniti.

Baldovino ha — come s'è detto — un compito grave, ma nel contempo facile dinanzi a sè, dato che malgrado la lunga crisi sulla persona di Re Leopoldo, i belgi venerano la famiglia reale, e la monarchia è per essi quasi una seconda religione.

Baldovino è secondogenito di Leopoldo, essendo nato dopo la Principessa Carlotta, che ha ora 22 anni ed abita tuttora in Svizzera. Si è parlato nei giorni scorsi di un fidanzamento di Baldovino con la figlia del Maresciallo di corte, ma la voce è stata smentita.

CINQUE MILANESI miracolate a Lourdes

Milano, 10

Circa 500 pellegrini ammalati che si erano recati a Lourdes, hanno fatto ritorno questa notte nella nostra città. Da notizie assunte presso l'UNITALSI si apprende che dopo i bagni e le visite alla grotta miracolosa, si sono avuti ben 5 casi di guarigione o di miglioramento delle condizioni degli infermi.

Essi sono: Iolanda Venturi di 19 anni, da Milano, affetta da postumi di meningite tubercolare, la quale da quattro giorni non risente più alcun disturbo; Angela Galbusera, di 48 anni, da Casate Nuovo, barellata, con diagnosi di spondilite dorsale tubercolare: anche questa ammalata è ora in condizioni di camminare normalmente; Raffaella Mendolizio di 21 anni, da Milano, affetta da spondilite specifica, la quale ora si regge bene e cammina con molta facilità; Sofia Buschetti di 28 anni da Milano, già degente in un ospedale locale con diagnosi di mesenterite tubercolare, ha ottenuto la scomparsa dei dolori addominali e, infine, Agnese Bernabò di 29 anni, da Cremona, già ricoverata in un sanatorio per peritonite classica e pleurite con sclerosi nodulare e calcificazione dei nodi superiori, barellata: le sue condizioni generali sono migliorate dopo 7 mesi di letto e può alzarsi e camminare.

La morte di un marittimo travolto da una catena

Ancona, 10

Una mortale disgrazia è accaduta oggi nel porto di Ancona, mentre la draga «Tirreno» stava procedendo all'escavazione del fondale davanti al molo prospiciente il cantiere navale.

Durante il lavoro si aggrovigliava la catena per il tiraggio delle coffe e il marittimo Carlo Scarpa di 57 anni, da Venezia, facente parte del personale di bordo addetto alla draga, si avviava per districarla. Disgraziatamente, prima ancora che egli si accingesse alla rischiosa operazione, la catena si scioglieva da sola ed investiva lo Scarpa, travolgendolo. Raccolto in disperate condizioni dai compagni di lavoro, il poveretto veniva trasportato all'ospedale, dove poco dopo cessava di vivere.

CRONACA DELLA CITTA'

LA DURA VITA DI 332 AZIENDE ARTIGIANE

MOBILIERI E FALEGNAMI in una difficile situazione

Perdita di mercati, concorrenza, poche commesse Una delegazione di categoria ricevuta da Palutan

L'artigianato triestino ha molti problemi sul tappeto, su alcuni dei quali ci siamo intrattenuti di recente. Uno dei maggiori, oltre a quello della pressione fiscale, riguarda la situazione precaria in cui è venuta a trovarsi la vasta categoria dei falegnami e dei mobilieri.

Sarà forse una sorpresa per molti sapere che Trieste possiede 332 botteghe artigiane dedite ai lavori di falegnameria ed alla fabbricazione dei mobili più svariati, dalla cucina economica al salotto rifinito, dalla stanza da letto comune allo studio in stile, dai lavori per i pubblici esercizi a quelli tanto ammirati dello arredamento navale. Le tradizioni della falegnameria cittadina sono ormai ben note a tutti; non v'è cittadino che non abbia apprezzato il gusto e la bravura dei nostri artigiani nella realizzazione degli arredamenti delle navi per passeggeri. Tutti riconoscono la capacità costruttiva esemplare dei mobilieri triestini, a nessuno secondi.

Eppure, la situazione dei falegnami e dei mobilieri è preoccupante. Le 332 aziende si trovano in difficoltà, più o meno rilevanti; talune sono addirittura senza lavoro; altre, invece, lavorano in condizioni di netto svantaggio, con margini di profitto che quasi si annullano. Le ragioni di questo stato di disagio sono state esposte ieri da una delegazione della categoria al Presidente di Zona. Il presidente del Sindacato falegnami e mobilieri, aderente all'Associazione triestina degli artigiani, signor Magris, accompagnato dal direttore della stessa, dott. Silvio Alesani, e dai componenti il consiglio direttivo Usilla e Chervatin, ha riferito al dott. Palutan la condizione economica della categoria, presentando quindi alcune precise richieste, giudicate essenziali per alleviare la situazione, cioè l'adozione di misure protettive a favore dei produttori locali, la preferenza da darsi agli stessi da parte di Enti pubblici e grandi imprese della zona, infine un alleggerimento nelle tassazioni verso quei componenti la categoria che si trovino in particolari condizioni di disagio.

Le cause che hanno maggiormente influito sull'attuale congiuntura negativa sono: 1) la ristrettezza del mercato locale; 2) la forte concorrenza dei mobilieri delle zone vicinori, facilitata da un minor volume di costi, data la specifica condizione «agricola» delle zone di confine. La ristrettezza del nostro territorio è ormai ben nota a tutti; l'artigianato triestino è sorto, a suo tempo, in funzione di una vasta regione: l'Istria, il Carso, il Carnaro ed il Postumiese solevano ricorrere per determinati bisogni alla piazza triestina. Una vasta corrente di interscambi era in corso fra la città ed il contado, e l'artigianato locale dava il tono a questa congerie di relazioni economiche provinciali. Strappato il contado, l'artigianato si trovò privo o quasi di clientela, e moltissimi lavori vennero a cessare. A questa situazione di disagio si aggiunse anche la crisi cantieristica. Inoltre, le aziende delle provincie orientali d'Italia scesero in lizza nella produzione di mobili, riuscendo a piazzarsi persino entro la cerchia cittadina, in virtù di costi minori.

Il costo artigiano è una risultante complessa, nella quale certi fattori predominano per importanza specifica; così le spese generali, le imposte, le tassazioni, le assicurazioni sociali, gli affitti, le spese di luce e di calefazione giocano un ruolo di primaria importanza. Gli artigiani triestini sono costretti a corrispondere a tutti i menzionati capitoli di spesa nell'interezza, mentre altre provincie sono facilitate sia per i minori controlli, sia perchè le condizioni locali favoriscono il lavoro a domicilio oppure presso le aziende agricole minori.

Queste due concause hanno contribuito, assieme a tante altre, a ridurre al lumicino il lavoro dei nostri falegnami e mobilieri, tanto che risulta essere necessario un intervento deciso per la protezione delle aziende minacciate. Spetta alle nostre autorità di studiare i mezzi più opportuni per difendere un patrimonio artistico ed economico di siffatta mole. Si tratta, come si diceva, di 332 aziende, che formano, fra lavoranti, padroni e familiari, un complesso economico-sociale paragonabile a quello di una grande industria.

I rappresentanti la categoria hanno suggerito alla Presidenza di Zona alcuni mezzi reputati più opportuni per la tutela di questo complesso artigianale. Fra gli altri sono da segnalare i seguenti: 1) gli enti pubblici dovrebbero invitare nell'espletamento di lavori di varia mole soggetti a licitazione, anche gli artigiani a concorrere, onde dar loro la maniera di dimostrare la forza delle aziende e la capacità di lavoro delle maestranze; 2) parecchi lavori dovrebbero essere assegnati esclusivamente ad aziende cittadine, per evitare la dispersione di lavoro, la disoccupazione ed il conseguente crollo di aziende che hanno onorato la città e che hanno dato impulso a molte opere di squisita fattura. Non si tratta di fare del campanilismo, nè dell'ostruzionismo economico; bisogna considerare che l'artigianato locale ha perduto un vastissimo territorio di manovra, ciò che non si è verificato nelle altre provincie consorelle. In terzo luogo è d'uopo rivedere il sistema di tassazione e d'imposizione, per evitare che il gravame fiscale sopprima le poche iniziative che ancora sussistono nella città.

Il Presidente di Zona ha preso nota delle richieste avanzate, assicurando che si sarebbe immediatamente interessato presso gli Enti competenti allo scopo di venire incontro, per quanto possibile, ai desideri della categoria.

Giornalista americano in Prefettura e al Comune

Presentato dal dott. Foelkel dell'Ufficio stampa del G.M.A., è stato ricevuto ieri dal Presidente di Zona il giornalista americano Mr. Derek Bok, inviato speciale dal «Ladies Home Journal» di Filadelfia e dalle riviste associate e collegate nei vari Paesi d'Europa, per uno studio dei loro problemi attuali. Mr. Bok proveniva dalla Germania ed è di passaggio per Trieste, diretto in Jugoslavia.

Rispondendo ai quesiti postigli, il dott. Palutan ha fornito al giornalista americano alcuni chiarimenti sull'atteggiamento dell'opinione pubblica locale di fronte ai maggiori problemi interessanti la nostra zona.

Il signor Derek Bok successivamente è stato ricevuto dal prosindaco prof. Sciolis e dall'assessore dott. Franzil. Nel corso di un lungo e cordiale colloquio è stata illustrata al signor Bok la situazione economica e politica della Zona, per la quale il giornalista ha dimostrato il suo particolare interessamento.

Una cerimonia a Basovizza con l'intervento del Vescovo

Basovizza, il cui nome fu già legato agli orribili episodi di un recente passato, va forse incontro a ore più serene. A contribuire al rasserenamento dell'ambiente, certo contribuirà la bella iniziativa del nuovo parroco don Mario Zivic.

Incoraggiato dal Vescovo e con l'aiuto del G. M. A., particolarmente del sig. Alexander, del cappellano militare Harnet e del capitano Monici, lo zelante sacerdote ha potuto utilizzare un piccolo edificio sito di fronte alla Chiesa, dotandolo di una bella e spaziosa sala che potrà essere usata come teatrino ed anche per proiezioni cinematografiche. E' chiamata sala parrocchiale, ma in effetti — ed è questo l'intendimento di don Zivic — vuole essere un punto di ritrovo per gli abitanti della frazione. Che abbia raggiunto lo scopo, lo dimostra la simpatia che ha subito circondato l'istituzione.

Ieri, alla presenza del Vescovo, del cons. Gutty per la Presidenza di Zona, dell'assessore comunale dott. Franzil e del vicesegretario generale del Comune dott. Sacchi, e con l'intervento per il G. M. A. del sig. Alexander, di mons. Harnet e del capitano Monici, la bella sala è stata inaugurata, con una breve cerimonia. Vi hanno partecipato numerosi paesani e un coro di ragazze ha fatto sentire le sue belle e intonate voci.

Il parroco di Basovizza ha pronunciato un discorso di saluto e di ringraziamento agli intervenuti, prima in sloveno, poi in italiano. Ha risposto Mons. Vescovo, in italiano e sloveno, e quindi il dott. Franzil, a nome del Comune, ha espresso il più vivo compiacimento per l'iniziativa, che è un invito alla fraternità, all'amore cristiano e alla pacifica intesa tra italiani e sloveni. E' seguito un rinfresco, offerto dal Parroco, e la riunione si è conclusa con la proiezione di un documentario.

Messa in Villa Revoltella. A sensi delle disposizioni testamentarie del barone Pasquale Revoltella, martedì 15 corr. — festa dell'Assunzione della Beata Vergine — sarà celebrata alle ore 10 una Messa solenne nella Cappella della Villa Revoltella.

IN MEMORIA DI NAZARIO SAURO

RAZZI TRICOLORI davanti a Capodistria

Una corona d'alloro lanciata nell'Adriatico

Semplici ma significative cerimonie hanno celebrato ieri l'anniversario del martirio di Nazario Sauro. La mattina, nella chiesa del Rosario, alla presenza delle rappresentanze combattentistiche, dei mutilati e d'Arma, del C.L.N. dell'Istria, del Comitato volontari giuliani, del Nastro Azzurro, della Lega Nazionale e dei partiti, è stata officiata una Messa di suffragio dal sacerdote don Raffaele Tomizza, esule istriano. Una delegazione triestina si è recata a Venezia per deporre sulla tomba del Martire una corona d'alloro, intrecciata con rami raccolti sui colli di Capodistria e di San Giusto.

In serata, un folto gruppo di invitati, fra cui autorità e rappresentanze, si sono imbarcate dalla Riva Nazario Sauro sul piroscafo «Italia» ed hanno compiuto un devoto pellegrinaggio sul mare, fino all'altezza di Capodistria, città natale del Martire. Qui venne lanciata in mare una corona di alloro, a ricordo del sacrificio, e il col. Piero Almerigogna, commilitone di Nazario Sauro, ha detto brevissime parole di circostanza. Subito dopo, la banda della Lega Nazionale ha intonato in sordina la «Canzone del Piave». Durante il tragitto nel golfo, la banda della Lega, diretta dal maestro Capri, e il coro degli esuli rovignesi, diretto dal maestro Milossi, hanno eseguito un concerto di canzoni patriottiche. Il piroscafo era scortato da una vedetta della Polizia Civile e da un motoscafo dei sommozzatori, che con una torcia ne illuminava la sagoma. Al momento del lancio in mare della corona d'alloro, di fronte alla città di Capodistria, le cui luci si distinguevano in lontananza, dal piroscafo sono stati lanciati dei razzi tricolori.

Un'altra significativa cerimonia si è svolta a bordo con la consegna del nuovo gagliardetto sociale al Circolo Enal «Carli» di Capodistria. Il labaro è dono del Circolo Marina Mercantile «Nazario Sauro» ed è stato offerto al presidente del Circolo «Carli», signor Zuballi, dal vicepresidente del C. M.M., cap. Richardson. Madrina è stata la signora Margherita Paoli-Carli, parente di Gian Rinaldo Carli al cui nome il Circolo si intitola. Il labaro è stato benedetto da don Raffaele Tomizza. Un'altra corona di alloro è stata lanciata in mare prima del ritorno a Trieste, nelle acque prospicienti la diga.

Alle cerimonie erano rappresentati le autorità locali, le Associazioni combattentistiche e dei mutilati, il C.L.N. dell'Istria, la C.d.L., l'Enal, i Circoli e le Associazioni nautiche ed altre organizzazioni politiche e culturali.

Dal valico di Albaro Vescovà è entrato ieri, alle 18, nella nostra zona l'Ambasciatore indiano a Belgrado. Il diplomatico e la sua scorta viaggiavano in automobile.

La tensione alla Sepral e l'azione della C.d.L.

FORSE OGGI LA SOLUZIONE — IL NUOVO CONTRATTO PER GLI SPEDIZIONIERI

La vertenza sindacale ed amministrativa sorta in seguito al provvedimento del G.M.A. nei confronti dell'attività e del personale della Sepral, ha raggiunto ieri pomeriggio la fase di maggior tensione. Lo sgombero degli uffici di via Genova, procrastinato in queste due ultime giornate di trattative, è stato improvvisamente decretato dalle autorità ieri alle 14. Gli impiegati della Sepral, già decisi a resistere con ogni mezzo allo sgombero, si sono visti costretti ad adagiarsi all'ordine del G.M.A. per non compromettere il loro rapporto d'impiego presso la Amministrazione statale, che non ammette l'insubordinazione. Tuttavia lo sgombero si è limitato ad una sola scrivania.

La Camera del Lavoro ha intensificato ieri i propri interventi presso il G.M.A. e le autorità locali, e la virtuale sospensione dello sgombero degli uffici potrebbe essere di buon auspicio per la favorevole conclusione nella giornata odierna. A quanto si è potuto apprendere, da parte del G.M.A. verrebbe rinnovata la assicurazione di conservare lo impiego al personale e di mantenere in vita la Sepral, sia pure con modesta attività e pochi impiegati.

Nel settore sindacale è stato raggiunto ieri mattina l'accordo per l'estensione alla nostra zona del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti da imprese di spedizioni e trasporti marittimi. La parte economico-salariale del contratto avrà decorrenza dal 1.o giugno u. s., la parte normativa dal 1.o gennaio 1950.

Rientri dalle colonie

La Presidenza della Lega Nazionale comunica che, dopo un mese di lieto soggiorno nella ridente vallata di Strigno in Valsugana, rientreranno a Trieste le bambine ospiti della colonia montana. L'arrivo avverrà alla Stazione Centrale di Trieste alle ore 17, con un treno speciale, e subito dopo le bambine saranno consegnate ai familiari.

La Croce Rossa Italiana comunica che le bambine delle colonie di Lorenzago e Santo Stefano rientreranno domani, sabato, e quelle di Candide domenica. La consegna ai genitori avverrà in Piazza Vittorio Veneto fra le ore 22 e le 23. La C.R.I. rammenta, infine, che i maschietti in possesso della cartolina avviso destinati alla colonia di Tolmezzo, secondo turno, dovranno trovarsi in piazza Vittorio Veneto alle ore 5.30 di domattina.

Selz esplosivo

Di un singolare infortunio è rimasta vittima Mafalda Musina, di 16 anni, abitante in via S.M.M. Inf. 662. Alle 21.45 di ieri sera, nel locale di piazza Garibaldi dove è occupata, la fanciulla stava preparando una bibita al selz per un cliente. La Mafalda aveva appena preso in mano il sifone quando questo esplodeva fragorosamente, proiettandole una scheggia sulla gamba sinistra. E' stata soccorsa dalla CRI.

ORE DI PUNTA AL PRONTO SOCCORSO DELLA C.R.I.

Non volle compensi il generoso tassametrista

Lavoro da stakanovisti ieri pomeriggio ai posti di pronto soccorso della C.R.I., e intorno alle 17 tutte le autolettighe erano in giro per la città per disimpegnare servizi urgenti. Proprio a quell'ora il telefono di piazza Vittorio Veneto è squillato per chiedere urgentemente l'intervento di un sanitario in via della Guardia 31, dove in un appartamento del quarto piano giaceva tale Angela Vouch ved. Borghetti, di 58 anni, in preda a stato soporoso ed asfissia da gas illuminante. Non c'era tempo da perdere, e l'infermiere Martini chiamava prontamente un tassametro del posteggio di piazza della Borsa. Pochi secondi dopo, il tassì TS 1284, guidato dall'autista Alessandro Zeppelin, era sul posto. Senza perdere tempo, l'infermiere, trascinandosi dietro la cassetta di medicazione, prendeva posto a fianco dell'autista, mentre sui sedili posteriori si sedeva l'addetto della C.R.I. Gerbez. Il tassametro, contrassegnato dalla bandierina con la croce rossa, sfrecciava suonando la tromba a tutto spiano verso la località indicata, dove il dinamico infermiere trovava la donna in preda a malore. La poveretta era distesa alla meglio nel corridoio, e intorno a lei alcune donne tentavano di farla rinvenire facendole vento con dei fogli di giornale.

Caricata sul tassì, la Vouch è stata accompagnata all'ospedale e qui accolta con prognosi riservata nella III medica. Un suo figlio, Augusto Borghetti, di 43 anni, abitante in viale XX Settembre 23, che l'accompagnava, ha narrato che ieri la donna avrebbe dovuto fare colazione da lui. Avendola attesa invano per tutto il pomeriggio, e sapendola sola e sofferente di nervi, egli si recava a casa sua, dove la trovava svenuta in cucina con il gas aperto. Poichè l'infelice non parla, non è stato possibile appurare se si tratta di tentato suicidio o disgrazia, per quanto molti particolari avvalorino la prima ipotesi. La Vouch era da lungo tempo sofferente.

L'infermiere era appena rientrato in sede, che telefonicamente veniva richiesto l'intervento di un'autolettiga in via dello Scoglio 63, dove il piccolo Ezio Timolo, di 6 anni, nello scendere le scale che uniscono la camera da letto alla cucina, reggendo un bicchiere vuoto, era inciampato ed era caduto. I frantumi di vetro gli avevano prodotto una vasta ferita alla mano sinistra, che sanguinava in modo preoccupante. L'autista Zeppelin dirottava prontamente il tassametro verso quella zona, e poco dopo depositava il solerte infermiere nei pressi di un viottolo dal quale si raggiunge la casa del bimbo ferito. Il piccolo Timolo è stato accompagnato all'ospedale, dove gli è stata praticata una sutura. Lo Zeppelin ha poi riaccompagnato il Martini in piazza Vittorio Veneto dove nel frattempo un'autolettiga era già rientrata.

Il racconto del tassametro-lettiga finirebbe qui se il nobile gesto del tassametrista non meritasse un cenno che sconfina dal campo della cronaca: all'invito di fare il conto dei viaggi effettuati per conto della C.R.I., il generoso Zeppelin, dopo un attimo di silenzio, ha annunciato con molta semplicità di non volere niente: il prezzo delle corse egli lo elargiva alla benemerita istituzione. Veramente un bel gesto.

La trave della discordia

Un'infernale trave è stata la scintilla che ha fatto scoccare ieri sera una lite tra Vittorio Bertoli, di 44 anni, abitante in via M. Polo 5, suo fratello Giovanni, di 46 anni, abitante in via dell'Industria 24, Antonio Gerretto, di 56 anni, abitante in via San Marco 25, e il di lui figlio Silvio, di 20 anni. Erano circa le 20 quando una pattuglia della P.C., di servizio in via M. Polo, veniva attratta verso il cortile dello stabile n. 5, dove per l'appunto i quattro se le stavano suonando di santa ragione. Gli agenti, dopo averli separati, chiedevano l'intervento dell'Emergenza, a bordo della quale il Vittorio Bertoli e l'Antonio Gerretto venivano avviati all'Ospedale e qui medicati. Riaccompagnati in sede di Polizia, dal loro racconto i funzionari hanno potuto chiarire i fatti. Poco prima della lite i Gerretto stavano spingendo lungo la via M. Polo un carretto sul quale era caricata la trave del malanno. Erano fermi proprio davanti al portone dello stabile n. 5, quando a bordo d'un auto capitavano i Bertoli, i quali si trovavano la via ostruita dalla trave. Si sa come vanno a finire queste cose; una parola tira l'altra e alle parole seguono inevitabilmente i fatti, tanto che ad un certo punto, sempre a causa della trave, tra i quattro si è acceso un improvvisato match, che è stato interrotto dal gong della P.C.

La bottiglia tentatrice

Il piccolo Giuliano Pellizzaro, di 15 mesi, che abita con la famiglia nella baracca n. 3 di Grignano, approfittando, ieri alle 15, che la sua mamma si trovava nel cortile, s'avvicinava a un armadietto, dal quale traeva una bottiglia piena di un liquido incolore. Sturato il vetro, il pupo tranguglava una sorsata, ma poco dopo, con un urlo di dolore, lasciava cadere la bottiglia a terra. Richiamata dal suo pianto, la mamma accorreva in cucina e constatava che il Giuliano aveva ingurgitato nientemente che della varechina. Con la CRI il bimbo è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto con prognosi di 15 giorni per ustioni alla faringe.

SPETTACOLI

AL CASTELLO DI S. GIUSTO

Domani ultima di "Cavalleria,, e "Carillon,,

Domani sera, alle ore 21, al Castello di San Giusto, ultima rappresentazione di «Cavalleria rusticana» con Maria Caniglia, Antonio Annaloro e gli altri interpreti delle precedenti rappresentazioni; seguirà il balletto «Il Carillon magico» nell'interpretazione di Elide Bonagiunta, Vera Venier, Sonia Marmoglia, coreografia e regia di Annita Bronzi. Direttore il maestro Umberto Berrettoni.

Stamane s'inizia alla Biglietteria di piazza Verdi 1, la vendita dei biglietti per questa rappresentazione, per la quale è stata praticata una sensibile riduzione per i posti numerati «C».

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Condannatemi se vi riesce» con Ginger Rogers e Adolph Menjou. Ult. 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie
ALABARDA. 16: «Le Dolly Sisters», supertechnicolor musicale con Betty Grable e John Payne (Fox).
GARIBALDI. 15, all'estivo 21.15: «Amarti è la mia dannazione» Ray Milland, Ann Todd. Film Paramount.
IDEALE. 16.30, ult. 22: «Persecuzione» con James Mason. E' un capolavoro di S. Arturo Rank.
IMPERO. 16, 18, 20, 22: «Il valzer dell'imperatore» in technicolor, con Bing Crosby e Joan Fontaine. Divertente.
ITALIA. 16: «La tribù dispersa» con Johnny Weissmueller (Tarzan), nelle sue più audaci avventure. I visione.
SAVONA. 15: «Destinazione Tokio», un capolavoro Warner con Cary Grant e John Garfield.
VIALE. Chiuso per restauro.
VITTORIO VENETO. 16: «La finestra socchiusa» B. Hale, B. Briscoll. I premio Bruxelles. Successo R.K.O.
AZZURRO. 16: «Per chi suona la campana» con G. Cooper, I. Bergman, in technicolor. Paramount. Ult. 21.30. Ultimo giorno.
MARCONI. 16.15, estivo 20.15: «Il postino suona sempre due volte», passionale, con Lana Turner, John Garfield.
MASSIMO. 16: «Cagliostro», sensazionale dramma, Orson Welles, Nancy Guild.
NOVO CINE. 16: «La valle dei forti» con Mischa Auer, Franchot Tone, Grandi avventure.
ODEON. 16: «Vento selvaggio», technicolor di Cecil B. De Mille, con Ray Milland, Paulette Goddard, e John Wayne.
RADIO. 16: «Avventure sul Pacifico» con Rou Randell e Muriel Steinbeck.
VENEZIA. «L'infernale avventura». I L. 60, II L. 50.
VITTORIA. Estivo 20: «Acque scure» Merle Oberon, Franchot Tone. Ult. 22.
CASTELLO S. GIUSTO. Ore 21: «Amore senza volto» con Merle Oberon e Dana Andrews. **BASTIONE FIORITO:** ballo dalle 21.30.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45 «Tentazione» Merle Oberon, George Brent e Charles Korvin.
ESTIVO F. SEVERO 100. Ore 20.45: «Lungo viaggio di ritorno» John Wayne, Thomas Mitchell.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: ore 20 e 22 (cassa contin. dalle 19): «Tutte le spose son belle» Joan Fontaine, Mark Stevens. R.K.O.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto), 20.30: «Monastero Santa Chiara» Massimiliano Serato. Drammaticissimo.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4). 20.45: «Il mercante di schiavi» con Wallace Beery. Fox.

LUNA PARK (Via Broletto) Tram 2: Seralmente divertimenti per grandi e piccini.

Verso la normalizzazione della scuola

Nello scorso anno con i nuovi edifici e le derequisizioni il patrimonio scolastico si è arricchito di 54 aule; altre 78 saranno apprestate per il prossimo settembre - I primi frutti: superate le medie di profitto e di frequenza

La scuola è entrata ormai in piena vacanza. Da alcune settimane si sono conclusi esami e scrutinii ed insegnanti ed allievi si godono il meritato riposo. Veramente meritato, perchè i risultati complessivi dell'ultimo anno scolastico sono quanto mai soddisfacenti: è stata raggiunta infatti la piena normalità per quanto concerne profitto, frequenza e disciplina degli allievi, e svolgimento dei programmi di insegnamento. Frutto questo, va detto subito, dell'entusiasmo e dello spirito di sacrificio degli insegnanti e degli alunni, che hanno saputo sopperire meglio e più degli anni scorsi all'insufficienza degli ambienti scolastici, che ancora limitano l'attività scolastica in fatto di orari ed attrezzatura didattica.

Ecco i primi consuntivi che la Sovrintendenza ha tratto dai recenti scrutinii: nelle scuole elementari i promossi sono stati 12 mila 847, contro 2024 rimandati ad ottobre ed otto bocciati. Nelle scuole medie e nei licei è stata superata ogni media precedente nelle promozioni, media ancora suscettibile di miglioramento nella sessione di esami autunnali, alla quale sono stati rinviati la maggioranza degli studenti non promossi. Le prime cifre danno una percentuale di promossi che si aggira sul 40 per cento, e che in alcuni istituti è ancora maggiore.

Questi risultati, ripetiamo, sono rimarchevoli soprattutto nel quadro della faticosa ripresa della nostra scuola, rimasta mutilata nel patrimonio edilizio, costretta a cedere parte degli edifici scolastici alle esigenze dell'occupazione militare ed alla scuola slovena. Prendiamo, per esempio, le scuole elementari forti di 16 mila 802 allievi suddivisi in 670 classi, con una disponibilità di 336 aule, cioè del 50 per cento del fabbisogno.

Molto hanno fatto le autorità in questo campo, e nutrito si presenta il programma di nuovi lavori per l'edilizia scolastica. Anche questo sforzo, è doveroso riconoscerlo, ha favorito il ritorno alla normalità nella frequenza e nel profitto degli alunni. Più che ricordare l'opera di ricostruzione degli anni scorsi, ci soffermeremo a esaminare le più recenti realizzazioni e le innovazioni che la scuola presenterà il prossimo autunno.

Nell'ultimo anno il patrimonio scolastico si è accresciuto di 54 aule: le 24 del moderno complesso di San Sabba, le 22 della scuola di via Mazzini, derequisita dalla Pretura, e le 8 della nuova scuola di Domio. Un'altra scuola è stata aperta nel Muggesano, a Santa Barbara. Per settembre poi (o comunque per il prossimo anno scolastico) avremo altre 78 aule: 32 nel Liceo Dante che la polizia militare sta sgomberando, 15 nel primo edificio della scuola di Sant'Andrea, 7 aule verranno fatte sfollare dai senzatetto allogati nella scuola elementare di via Kandler, e infine alle quattro aule della scuola di Cologna se ne aggiungeranno altre quattro di nuova costruzione. A Muggia avremo 20 aule nella nuova scuola, già in avanzata fase di costruzione.

La maggiore disponibilità di aule consentirà una riorganizzazione della scuola, eliminando parecchie delle attuali coabitazioni e dando un forte impulso specie ai maggiori istituti. E' superfluo illustrare ancora una volta i benefici che deriveranno alla città dal rientro in sede del Liceo Dante; va invece sottolineato che di ciò ne trarranno vantaggio il Liceo Petrarca ed il complesso scolastico di via Rismondo, sui quali gravava l'attività del Dante. Anche il Liceo Oberdan è prossimo a veder risolto i suoi problemi. Sinora le 33 classi del Liceo disponevano di sole 13 aule nella sede di via Veronese; il prossimo anno all'Oberdan verranno assegnate anche le 22 aule di via Mazzini, con la possibilità quindi di dotare il Liceo dei necessari gabinetti di studio. Altra sistemazione definitiva avrà la scuola «Stuparich» nella sede di via S. Francesco, sinora parzialmente occupata dalla scuola elementare slovena, per la quale verranno trovate altre aule.

Anche Muggia segnerà un notevole progresso, in quanto la nuova scuola, oltre a soddisfare le esigenze delle elementari, consentirà l'istituzione di una scuola media, che funzionerà quale sezione staccata di un istituto cittadino.

Per le elementari i più cospicui miglioramenti si avranno nella scuola di via Kandler, dove sinora l'attività scolastica era quanto mai precaria (30 classi in sole 12 aule, con tre turni di insegnamento), e nel rione di San Vito-Campi Elisi, con l'apertura della nuova scuola che, tra l'altro, consentirà miglior respiro anche alla scuola «De Amicis», dove sinora erano allogate in coabitazione dieci classi di altra sezione didattica. In questo campo nel prossimo anno vedremo sorgere nuove scuole, specie nelle frazioni periferiche: nel Muggesano verranno costruite le scuole di Aquilinia, San Dorligo della Valle, e Crevatini; inoltre verrà ampliata quella di Chiampore. Altre scuole sorgeranno a Sgonico di Prosecco e a Grozzana. In città verrà ampliato l'Istituto Volta e verranno iniziati i lavori per una nuova scuola a San Giovanni.

Un problema invece tuttora insoluto, e che verrà prossimamente dibattuto anche al Consiglio comunale, è quello della scuola d'avviamento industriale «Bergamas», la cui sede in via Montecchi era andata distrutta dai bombardamenti, ed è stato poi ricostruita per proprio uso dagli slavo-comunisti. La «Bergamas» aveva un tempo 1300-1400 allievi; oggi è relegata in sole 8 aule presso la scuola elementare di San Giacomo, priva di laboratori e con nemmeno la metà degli allievi. La mancanza di un adeguato istituto che prepari i giovani di quel popoloso rione di operai nelle materie professionali è molto sentita a San Giacomo, e dovrà trovare adeguata e sollecita soluzione.

Ecco infine i dati statistici riassuntivi dell'ultimo anno scolastico: scuole elementari 670 classi con 16.802 allievi; scuole secondarie 457 classi con 11.215 allievi, così suddivise: istituti medi superiori classici 90 classi e 1895 studenti; scuole medie superiori tecniche 85 classi e 1892 studenti; scuole medie 126 classi e 3118 allievi; scuole d'avviamento 132 classi e 3895 allievi; corsi di avviamento 9 classi e 183 allievi; istituti riconosciuti e parificati 15 classi e 222 allievi. Per contro la scuola slovena ha avuto 228 classi elementari con 3422 alunni e 63 classi medie e di avviamento con 1557 allievi.

LA NUOVA AUTORIMESSA per autobus e vetture filoviarie

In questi giorni è entrata in funzione la nuova autorimessa per le filovie e gli autobus dell'Acegat, ricostruita sui fondi di Broletto. E' questa una delle più importanti tappe del programma di ripresa dell'Acegat, in quanto consente alla Azienda di riunire in un'unica sede i servizi di rimessa e di riparazione delle vetture.

I preesistenti impianti erano andati pressochè completamente distrutti dai bombardamenti aerei, e per più anni filovie ed autobus avevano trovato un rifugio di fortuna nei padiglioni della nuova Università, in via Fabio Severo. L'anno scorso l'Acegat aveva ripristinato gli impianti di officina in via Broletto, ed ora ha portato a termine la costruzione di una nuova moderna autorimessa, dotata dei più aggiornati servizi per la manutenzione ed il lavaggio delle vetture.

L'impianto, tuttora in fase di completamento, è senza dubbio uno dei meglio attrezzati delle analoghe aziende di trasporto italiane. Il vantaggio che l'Acegat e gli utenti del servizio tranviario ricaveranno da questa nuova realizzazione consisterà in un miglioramento della manutenzione del materiale, sinora eseguito in condizioni precarie ed in ambienti diversi, così che il numero delle vetture in circolazione potrà essere sempre mantenuto il più alto possibile.

La posa della prima pietra alla casa dell'I.N.A.I.L.

Il giovedì è diventato la giornata propizia per le fortune delle cooperative edilizie, formate dai dipendenti statali, parastatali o di aziende private che hanno ottenuto il contributo del G.M.A. per la costruzione di alloggi che diverranno proprietà dei singoli cooperativisti.

Come nelle settimane precedenti, anche ieri sera il Presidente di Zona prof. Palutan, il Prosindaco prof. Sciolis, il capo Dipartimento dei servizi pubblici del G.M.A., Mr. Alexander, nonchè il magg. Sasson e Mr. McKintoc pure del G.M.A., l'assessore rag. Invinkl ed il direttore della Federazione cooperative e mutue, dott. Beltramini, si sono ritrovati nell'ormai consueto appuntamento vespertino per dare l'avvio ai lavori di una altra cooperativa: quella del personale dell'Istituto nazionale infortuni del lavoro, che costruirà una bella casetta di 12 appartamenti in via Ginnastica 57, in una splendida cornice di verde.

La cerimonia della posa della prima pietra è stata officiata da mons. Gligo e l'hanno accompagnata indirizzi di augurio per il prosperare delle cooperative edilizie. Facevano gli onori di casa il direttore dell'I.N.A.I.L. ed assessore comunale dott. Benussi, ed il presidente della cooperativa aziendale dott. Invinkl.

Cervelli sconvolti

Di una movimentata caccia a un pazzo sono stati protagonisti iersera gli infermieri della CRI. Alle 21, qualcuno chiedeva l'intervento di un'autolettiga in piazza Belvedere, dove un uomo aveva improvvisamente dato segni di squilibrio mentale. Accorsi sul posto, i sanitari apprendevano da alcune persone che il disgraziato, liberatosi dai familiari, si era dato alla fuga. L'autolettiga sfrecciava allora verso la via Boccaccio, infilando poi il viale Miramare. All'altezza della trattoria «Alle Tre Venezie», alcuni giovanotti facevano cenno all'autista di fermarsi: poco prima, passando di là, essi avevano notato un tizio scamiciato e dagli occhi allucinati che deambulava parlando di cose oscure. Ritenendo trattarsi d'un alienato, l'avevano fermato. Si trattava per l'appunto del pazzo di piazza Belvedere. Ormai pareva aver superato la crisi, tanto che dopo un ultimo evviva di carattere politico, l'alienato si lasciava docilmente guidare sulla lettiga, che è partita subito verso l'ospedale psichiatrico di San Giovanni.

STATO CIVILE

MORTI: Punis in Grisanich Maria a. 52; Back ved. Maffei Melania a. 75; Zagaria Giovanni a. 53; Travan Ferruccio a. 50.

MATRIMONI TRASCRITTI: Ghersel Fabio, ingegnere, con Salmi Velleda, impiegata; Kranjo Bruno, pittore, con Maiorano Edda, casalinga; Puissa Augusto, macellaio, con Tomizza Gina, casalinga; Donalich Giovanni, marinaio, con Ielovich Flora, casalinga; Williams George L., sold. Es. amer., con Dell'Angela Emilia, impiegata; Ughi Mario, falegname, con Pillielo Andriana, casalinga; Cavazon Aldo, costrutt. nav., con Cerato Bianca, impiegata; Poy Francesco, perito chimico, con Janesch Laura, insegnante; Roset Luciano, ingegnere, con Botteri Mariagrazia, casalinga; Bressan Giuseppe, meccanico, con Battaglia Elena, sarta; Riccio-Bergamas Stelvio, professore, con Chermetti Margherita, impiegata; Moretti Bruno, orchestrale, con Mohoraz Silvana, impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 32.1, minima 23.4; pressione 759.2 stazionaria. Temperatura del mare 27.0.

Oggi: S. Tiburzio, Susanna, Ersilia. — Il sole sorge alle 4.59, tramonta alle 19.21. La luna sorge all'1.53, tramonta alle 18.34.

Maree: OGGI: alta ore 9.35, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 14.20, cm. 9 sotto il l. m.; alta ore 20.5, cm. 39 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.55, cm. 60 sotto il l. m.; alta ore 9.40, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 15, cm. 14 sotto il l. m.; alta ore 20.35, cm. 41 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Crevato, via Roma 15; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

La «Giovinezza» organizza per domenica una gita al rifugio «Tita Piaz» e al lago di Lumiei. Informazioni presso la sede, via Mazzini n. 30.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica leggera; 12: Alle isole Haway; 12.20: Archi e jazz; 13.27: Mosaico '800; 13.50: Novità di teatro; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 15: Chiusura; 17.30: La voce dell'America; 18: Musica da camera, violinista Cesare Ferraresi, al pianoforte Antonio Beltrami; 18.30: Programma per i ragazzi: «Un americano alla Corte di Re Artù», romanzo di Mark Twain, adattamento di Clara Falcone, quarto e ultimo episodio; 19: Musica da ballo; 19.35: Libero Mazzi: Profili di caricaturisti; 19.45: Dai preludi di Chopin; 20.33: Musica leggera per orchestra d'archi; 21.5: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari; 21.35: Concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo. Dopo il concerto: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Canzoni; 17.45: Danze sull'aia; 18: Musica da camera; 18.30: Musica ritmo-melodica.

RETE ROSSA

13.27: Orchestra Donadio; 14: Fantasia folcloristica; 14.20: Musica brillante; 17: Pomeriggio musicale; 19.20: Valzer; 19.45: Capolavori della canzone napoletana; 20.10: Orchestra vocale H. Frohman; 21.3: Echi di Broadway e di Hollywood; 21.33: Piero Pavesio al pianoforte; 21.45: Duetti da opere; 22.10: Orchestra Trovaioli; 22.50: Complessi corali; 23.20: Musica da camera.

Autolinea Trieste-Lienz Intensificazione corse

La CIT comunica che il servizio automobilistico Trieste - Hermagor - Kötschach - Lienz verrà con la prossima settimana reso bisettimanale. Le partenze avranno luogo da Trieste tutti i mercoledì e sabato alle 6.15, con ritorno il giovedì e la domenica. Prenotazione posti CIT PIAZZA UNITA' e Stazione Autocorriere, Biglietteria 4 - CIT.

LA PRESENZA DI SPIRITO DI UN MALATO

Getta la radio dalla finestra per sventare un incendio

La voce amica della radio colmava da lunghi mesi la tetra solitudine di un vecchio signore che abita al primo piano di via T. Luciani 4, costretto a letto da una grave malattia. Tutto il suo mondo era lì, in quella cassetta sonora e parlante, deposta sul comodino e ch'egli poteva azionare senza muoversi dal letto. Anche iersera, alle 23.30, accesa la radio, il malato si lasciava cullare dalle note sincopate di una musichetta moderna. Ma improvvisamente quella cascatella di note gioiose si trasformava, complice un corto circuito, in un'infernale sinfonia, e dall'apparecchio incominciavano a sprigionarsi guizzanti lingue di fiamma. Atterrito dal fumo e dalle fiamme, il malato aveva tuttavia la presenza di spirito di afferrare la radio e di scaraventarla nella via, dalla finestra spalancata.

Era solo in casa, chiuso a chiave in una stanza, e la sua prontezza gli evitava ulteriori guai. Sul selciato la radio ha continuato a bruciare, fino a quando un passante, notato il piccolo rogo, chiedeva l'intervento dei pompieri. I vigili, prontamente accorsi, hanno trovato sul posto soltanto lo scheletro dell'apparecchio, mentre dalla finestra della stanza del malato il fumo usciva a fiotti. Temendo che l'incendio divampasse nell'interno dell'appartamento, i pompieri appoggiavano la scala al muro e penetravano nella stanza dove, per fortuna, non c'era alcun pericolo: la brezza della sera fugava un po' alla volta la nube di fumo provocata dalla radio bruciata, spingendola a zaffate fuori dalla finestra.

Cantiniere in erba

Dopo aver cercato lavoro a dritta e a manca, Attilio T., di 15 anni, trovava finalmente una occupazione presso un locale notturno, dove è stato incaricato di badare al buon ordine della cantina. Iermattina il giovane cantiniere prendeva servizio e rimaneva subito colpito dall'imponente parata di bottiglie. Solo, in quel silenzio e con quei vetri tentatori, l'Attilio cedeva fatalmente alla gola, e tra un lavoro e l'altro s'attaccava al collo ora di una or di un'altra bottiglia. Alle 10.30, dopo aver ingurgitato a destra e a manca, il giovane era brillo, ma un liquido verde che splendeva in una bottiglia ha colpito ancora la sua attenzione, ed egli ha voluto provare anche un sorso di quello smeraldo imbottigliato. Si trattava di uno sciroppo di menta, che ha contribuito a dargli il colpo di grazia. Barcollante, il T. si è diretto al giardino di via Giulia, dove la sua andatura finiva con l'attirare la attenzione di un poliziotto che chiedeva l'intervento della CRI. Attilio T. rideva e scherzava, narrando a tutti la sua meravigliosa avventura. E' stato accompagnato all'ospedale, dove, tra gli ultimi fumi della sbornia, gli è venuto in mente suo padre: «Stavolta mi ammazza — ha detto, ed ha aggiunto — meglio non pensarci».

† Il 5 agosto di quest'Anno Santo, munita dei conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, dopo una vita dedicata al bene dell'infanzia e degli ammalati, dolcemente si spense in Torino l'anima generosa di

Anita Bucci

Direttrice dell'Asilo Nido F.I.A.T. Mirafiori

Desolati, dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, il fratello GUIDO con la moglie ANITA, la sorella BIANCA ved. SCARPERI con i figli BIANCA MARIA e GIANNI.

La cara salma riposa nel Cimitero di S. Anna.

† **Giuseppe Padovan** senior

non è più.

I figli GIUSEPPE, ANTONIO, RICCARDO, ANNA e LINA ne dànno il triste annuncio a parenti e conoscenti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 10 corr. spirava dopo lunghe sofferenze

Ferruccio Travan

lasciando nel dolore la moglie INA, i figli FERRUCCIO (disperso), DARIO e CLAUDIO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr. alle ore 17, dall'Ospedale della Maddalena.

† A tumulazione avvenuta dànno il triste annuncio della morte del loro caro

Ermanno Papa

il fratello EUGENIO, la sorella ADELE ved. FUCHS (assente) e i congiunti tutti.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA } PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.
PRATO DI RESIA domenica nonchè martedì (Ferragosto), ore 6.30.
SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.
TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.
SAPPADA ore 6.15.
CORSA STRAORDINARIA PER RAVASCLETTO, sabato ore 15.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA
ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero;
BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA via Montebelluna-Feltre, giovedì, domenica.
FRASSENE' - ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI.
MOENA - CAREZZA - NOVA LEVANTE sabato;
S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliero;
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato;
SAPPADA - S. STEFANO giornaliero ore 6.15, feriale ore 14.15;
VALLE ZOLDO - CAVIOLA - FALCADE martedì, giovedì, sabato.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
(Passaporto collettivo)
VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì;
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;
MALLNITZ - BADGASTEIN - SALISBURGO mercoledì, sabato;
ZELL AM SEE - KITZBUEHEL sabato;
HERMAGOR - KOETSCHACH - LIENZ mercoledì, sabato.

POSTI LIMITATI
Prenotarsi in tempo presso:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

Martedì 15 Assunzione di M. V.
Si festeggia
CON UN DONO
CAVALLAR
OROLOGI
OREFICERIE
REGALI
RIPARAZIONI
LUNEDI'
IL NEGOZIO E' CHIUSO
DOMANI SABATO
GIORNATA DI VENDITA

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» telefono 67-47.

SETTIMANA DEL
Bon Savon Dupont
Pezzo grande . . L. 200
Pezzo medio . . L. 120
A tutti i clienti della
PROFUMERIA
E. BERNARDONI
Via Carducci N. 8
(Telefono 59-38)
un saggio gratuito del rinomato
BON SAVON DUPONT

ARTE SPONTANEA

Tutti sanno che i bambini sono «artisti» anche se destinati, quando siano usciti dal magico cerchio dei primi anni, a diventare solerti ragionieri o ottimi periti agrimensori. Ma non molti riflettono che una luce «d'arte» viene portata anche oltre quel cerchio, per consolazione propria, se non altrui.

Uomini e donne conservano, a qualunque età, attitudini e doti di attori e attrici. Recitano inconsapevolmente. Spesso quando devono fare un racconto preferiscono la forma dialogata, e dànno a ogni battuta i toni e i gesti più appropriati. Alcuni sono grandi nel suscitare il riso e perfino il pianto. Ciò è vero sopra a tutto per la gente del popolo, più vicina alla spontaneità della vita. Senza la spontaneità, poi, tutto muore, come avviene per il bambino. Quei sommi attori, avuta una parte e condotti su un palcoscenico, diventano semplici cani. A ciò non contraddice l'attuale pratica del neo-realismo cinematografico; chè la spontaneità, allora, viene adattata dall'insegnamento del regista e costretta a rimanere più che sia possibile vita, anzichè diventare arte.

Abbastanza comune è l'attività del disegno, anche per le persone più gravi e autorevoli, indipendentemente dal voler diventare pittori dall'oggi al domani, come ora si usa. Sarà capitato a molti giovani di presentarsi al commendatore, per chiedere un impiego, poniamo, o raccomandare una pratica. «Dica». Il giovane dice, e si accorge che intanto la rossa calvizie del commendatore si china su una carta, e la mano grassoccia, pelosetta, dal grande anello di oro, traccia con la penna inestricabili ghirigori. Onde il discorso rallenta, si ferma, e... «Dica, dica». Alla fine: «Ho capito». Un'occhiata al disegno ermetico, con un barlume di sorriso. E una promessa illuminata da quella compiacenza: «Farò tutto il possibile».

All'estremo della scala sociale, il medesimo gusto. Giardino pubblico, una panchina nell'ombra. Due vecchietti dell'ospizio, lì seduti, in silenzio, ma i loro bastoni tracciano nella polvere tremuli disegni, dispersi tra sbiaditi ricordi e inutili speranze.

Perfino la plastica ha i suoi amatori. Non sono soltanto i ragazzi che fanno i fantocci di neve. Ho visto, presso un campo di sci, omaccioni incapaci di lanciarsi nel terrestre volo, ammucchiar neve, innalzare il goffo simulacro, e uno gli caccia la sua pipa in bocca, uno gli pianta il suo berretto sul cocuzzolo, uno gli mette un bastone tra le invisibili mani; e ridono, e si dànno gran emanacioni sulle spalle e più giù. Alla spiaggia, con la scusa di aiutare i bambini, padri occhialuti e fratelli grandi lavorano con la sabbia inumidita e, disinvolti passano dalla plastica all'architettura, magari militare. Vedete i castelli, i pòrti, i terrapieni, i palazzi dei maghi, le ciminiere dalle quali vapora l'immesso fumo di una carta accesa.

E la danza? Quante zitelle mature e signori pesanti abbozzano un passo strisciato o saltellato, si voltano in una piroetta, riassumono un inchino dinanzi a un cavaliere immaginario o a una fantomatica dama! Tutto ciò per corrispondere a un misterioso guizzo interiore, a un volo di evanescenti immagini, che si vorrebbero seguire, fermare.

Ho lasciato per ultima la musica, che pure, superando anche la recitazione, è la manifestazione più comune, direi universale, dell'arte spontanea; perchè essa rappresenta, oltre tutto, un delicato problema sociale.

I più antichi di questi «musici istintivi» si limitano alle orgie del ritmo puro: sono ancora nell'epoca del barbaro tamtam. Strumento semplicissimo, le dita, che tamburellano imperterrite sul tavolino, o sul vetro della finestra, dinanzi a una pagina bianca o a una velatura di insistente pioggia. Se non le dita, un tagliacarte; o magari un cucchiaino, uguale a quello che usava il bimbo per sfoggiare un inno trionfale dopo aver vuotato la sua ciotola. Vengono poi i pianisti solisti, cioè i maniaci che deliziosamente inseguono una melodia, battendo un dito solo sulla tastiera. E poi l'infinita schiera dei «cantanti».

L'uomo ha sempre mugolato, fischiettato, canterellato, ma non mai tanto come oggi. Molto frequentemente si vive tra gli ugiolamenti del prossimo. Ciò dipende dal fatto che l'umanità è ora immersa in un bagnomaria musicale, in un tritume di suoni largito ad ogni ora dalla radio come l'acqua potabile dal rubinetto. (Kant diceva che la musica è l'ultima delle arti perchè fa troppo rumore; che cosa avrebbe detto oggi?)

La musica spontanea è dunque un prodotto della memoria elaborato dalla fantasia. Si tratta, più che tutto, del piacere del ripetere, e non ci si preoccupa affatto dell'esattezza della ripetizione. La memoria, nella maggior parte dei casi, affollata dalla musicalità dell'ambiente, offre alcuni elementi, e di questi la fantasia elabora un'interpretazione personale. Esistono edizioni individuali di brani melodrammatici, di canzoni, di ballabili, e perfino di «musica classica». Un vittorioso strazio. Se Dante gettò in strada gli strumenti del fabbro che cantando rovinava i suoi versi, che cosa vorrebbero fare i musicisti di oggi nella selva delle arbitrarie trasformazioni?

Il problema sociale è questo: se sia utile e lecito caricare di torbida musicalità gli individui, come tanti accumulatori, per poi lasciarli scaricare in pubblico, determinando tra il prossimo continui urti di nervi. Igienisti e giuristi dovrebbero occuparsi del fenomeno. E forse anche i tecnici; i quali potrebbero inventare un silenziatore per frenare lo scappamento delle deformi sequenze musicali.

O

D'altra parte, nel suo complesso, l'arte spontanea suggerisce considerazioni ottimistiche. Intanto, afferma che l'uomo è sempre un eterno ragazzo: non nel senso pascoliano e quasi mistico del «fanciullino», ma in quello, più alla buona, di un'infanzia sopravvivente a qualsiasi trascorrere del tempo. Il calvo commendatore che faceva i ghirigori sulla carta ha sessant'anni; la solitaria danzerina compì i suoi diciott'anni tre lustri fa; e i mugolatori sono compresi fra i cinque e gli ottant'anni.

Questo perchè tale arte — al pari di quella infantile — non è arte, ma giuoco. L'aiuola che ci fa tanto feroci è, sotto certi aspetti, un immenso giardino pubblico. Fatto imponente; sapete che Schiller presentò una teoria estetica, secondo la quale l'arte non è che un giuoco, sia pure il più nobile: esagerazione fondata sulla verità di una stretta parentela.

Il «giuoco», nelle sue innumerevoli forme, è una attività provvidenziale, che si avrebbe torto di voler ridurre (a parte il «silenziatore»), anche perchè non sarebbe tanto facile il riuscirvi. Reduci di varie guerre raccontano che in nessun luogo, come negli accantonamenti, si è avuta tanta distrazione dal giuoco e perfino sull'orlo delle battaglie. Scommetto che anche quest'anno, nonostante la Corea e il resto, il Presidente del Consiglio giuoca alle bocce durante il riposo in Valsugana.

Più volte, da quando l'uomo pensa, si è sostenuto che la vita vera è un sogno. Allo stesso modo si potrebbe ritenere che la vera attività è il giuoco. E come non mai in questi nostri sciagurati tempi la definizione sembra plausibile. Ah, la «gente seria» ha combinato bei disastri! Siamo tutti le vittime, fino all'ultima comparsa, di quanto la massima serietà ha messo in scena sul teatro della storia. Allora, *ludete juvenes* e anche *senes*; meglio essere tutti giovani, che tutti vecchi.

GIUSEPPE FANCIULLI

Al Festival veneziano

UN FILM ITALIANO E TRE CORTOMETRAGGI STRANIERI

Venezia, 10

L'Italia si è presentata oggi al 2.o Festival del film per ragazzi con «L'altra mamma», prodotto dalla «Sapa Film» e diretto dal regista Mario Padovini. La pellicola italiana era stata preceduta da tre cortometraggi: «Kalif Storch» (Il Califfo Cicogna), una favola per bambini fino al 7 anni di produzione tedesca, ambientata nel clima delle «Mille e una notte», «Franzl der Hueberbub» (Checchino pastorello) e «Pen Pictures from Denmark» (Immagini della Danimarca).

SFORZA SI INTRATTIENE COL MINISTRO DEGLI ESTERI IRLANDESE MCBRIDE DURANTE I LAVORI DELLA CONFERENZA DI STRASBURGO

Nel cinquantenario della morte di Verdi

ALLO STUDIO IL PROGRAMMA DI SOLENNI MANIFESTAZIONI

Milano, 10

E' in corso di elaborazione il programma delle celebrazioni nazionali del cinquantenario della morte di Giuseppe Verdi che cade il prossimo 27 gennaio.

Il ciclo di manifestazioni, concertate fra la Sovraintendenza del Teatro alla Scala e le amministrazioni comunali di Milano, Parma e Busseto è improntato alla massima solennità.

Le celebrazioni milanesi comprendono una Messa solenne che sarà celebrata in Duomo la mattina del 27 gennaio 1951, cinquantenario della morte, e durante la quale verranno eseguiti brani di musica sacra composti dal «Cigno di Busseto». Dopo la funzione religiosa verranno deposte corone di fiori sulla tomba di Verdi, mentre davanti al monumento del Maestro il Ministro della Pubblica Istruzione pronuncerà il discorso commemorativo ufficiale. Nel pomeriggio dello stesso giorno, nel ridotto della Scala, verrà eseguita la celebre «Messa di Requiem» con la quale ha inizio la serie delle esecuzioni verdiane. Le manifestazioni artistiche vedranno sul podio Arturo Toscanini.

LA PROSSIMA VITTIMA: IL TIBET

Il giorno in cui le soldatesche di Mao ne varcheranno le soglie indifese, si compirà una delle più ingiuste aggressioni di questo secolo

Il mondo aveva angoli morti della storia attorno ai quali le vicende politiche e sociali passavano senza varcarne i confini rispettando condizioni geografiche disumane o tradizioni antichissime. Nelle agitazioni che apparivano tra i popoli, nelle contese che affioravano sulla crosta terrestre, quegli angoli morti non avevano parte, felici o infelici che fossero, in qualsiasi zona del globo li avesse posti la mano di Dio. All'estremità della vita umana, laddove la temperatura diventava crudele per la asprezza ed i ghiacci prendevano il posto delle terre, nelle zone artiche o antartiche vivevano dalla creazione del mondo le più vaste di queste zone. Nessuno avrebbe pensato di trasportare lassù o laggiù, oltre i circoli polari, gli arrovellamenti degli uomini; lo stesso accadeva nei paesi tropicali dove il sole arroventava le pietre e dove foreste sterminate coprivano di un vello intricatissimo il suolo, quasi ne formassero la capigliatura che nessuno aveva pettinata mai, e non ci si immaginava che nelle regioni africane più torride o in quelle sudamericane dell'Equatore amazzonico potessero svolgersi competizioni di esseri viventi. Che dire del pulviscolo oceanico composto di migliaia e migliaia di isole e di scogli disabitati che il Pacifico stringeva in uno sconfinato anello di onde spesso furiose? Tutti questi angoli morti della storia umana sono oggi in pericolo, hanno perduta la loro pace. La ricerca dell'uranio, le nuove possibilità dell'aviazione, la tendenza ad occupare e ad accaparrare anche le più desolate zone del sempre più ristretto pianeta hanno spinto gli uomini a non rispettare più neppure il cielo e la solitudine, sì che dappertutto può essere oggi scatenata la rivalità o la guerra.

Ma, all'infuori degli angoli morti geografici, un altro ve ne era che perfino le antichissime avventure dei potenti popoli asiatici avevano rispettato e che univa ormai alle difficoltà geografiche una tradizione religiosa secolare, un paese che collocato sugli altipiani nudi e desertici che confinano da una parte coll'India e dall'altra con la Cina si era raccolto in un misticismo ieratico che aveva dato vita ad una vera e propria nazione isolata dal resto della vita, cristallizzata in ordinamenti remoti nel tempo, ignorante di ogni progresso scientifico, non perchè non lo conoscesse ma per precisa volontà di restare chiusa ai venti ed alle tempeste della evoluzione umana: questo Paese era il Tibet.

Noi tutti, giovani e vecchi, ne abbiamo udito parlare come di un Paese di leggenda, impenetrabile, riottosamente arretrato, senza strade e senza scambi, un monastero più che un paese, un immenso convento comprendente quattro o cinque milioni di uomini governati da una antichissima teocrazia che portava sugli omeri la venerazione schietta dei propri fedeli. Oggi quel paese è in pericolo, l'accanito accrescersi dell'imperialismo asiatico sta per inghiottirlo valicando le sue altissime montagne, penetrando nelle sue desertiche contrade cogli eserciti che ricordano quelli degli antichi conquistatori mongoli oggi anche quell'angolo morto sta per vivere una tragedia che molti popoli civili hanno conosciuta, quella dell'invasione e della schiavitù nelle catene di altri popoli più ingordi.

Le sorti del Tibet non avevano mai preoccupato nessuno. Posto tanto in alto e fuori di ogni contatto coi vicini e coi lontani, il Tibet aveva conservata l'esistenza pacifica d'una gente pastorale che adorava Budda in silenzio ed in una olimpica quiete. Il Tibet non poteva essere raggiunto da stranieri che in via eccezionale; chi vi penetrava col permesso del Gran Lama restava stupito dalla primitività della vita perchè tutto ciò che rappresentava progresso meccanico non vi era ancora arrivato. I primi conquistatori spagnoli che aprirono nel Cinquecento le terre americane agli europei avevano portato laggiù quattro secoli or sono le ruote che gli indigeni non conoscevano, ma il Tibet non le conosce ancora, vi si cammina a piedi o a dorso di cavalli. Le norme più elementari dell'igiene non sono praticate, i cadaveri vengono squartati e abbandonati ai cani ed ai corvi, le industrie vi sono sconosciute. Ma accanto a queste incredibili deficienze sorgono in quelle montagne circondate da picchi eccelsi, città e monasteri che hanno un'architettura maestosa ed imponente, monasteri che contengono tesori di incunaboli, di arredamenti e per i duecentomila monaci che formano la classe dirigente tibetana, palazzi di pietre rosse che furono portate a dorso di mulo nel corso di secoli e che hanno i tetti ricoperti di lamine d'oro, templi che potrebbero gareggiare con le più solenni cattedrali. Questi contadini e questi pastori che non vogliono saperne di civiltà materiale, hanno rivolta tutta la loro vitalità all'esaltazione della divinità ed a una semplicità di esistenza che ricorda quella degli antichi anacoreti. Popolo che avrebbe certamente da imparare infinite cose della vita pratica, ma che potrebbe insegnare infinite cose della vita morale, popolo che in ogni modo da centinaia di generazioni vive nei suoi confini senza dar noia ad alcuno, felice di starsene in disparte, di continuare ad ignorare le armi e di essere governato dai suoi monaci.

Oggi quel popolo trema. Da Pekino una voce è salita fino lassù, la voce del governo comunista cinese che intende conquistare il Tibet per avere una frontiera comune di qualche migliaio di chilometri con l'India. Il Tibet misterioso e sognante, il Tibet ignaro delle complicazioni mondiali, estraneo a tutto ciò che non fosse la propria esistenza, il Tibet dove neppure un animale può essere ucciso e dove molti monaci non escono dai conventi durante il caldo per non calpestare gli insetti che sbucano col sole dalle viscere del suolo, sta per conoscere armi straniere che ne faranno strame. Chi lo difenderà? Nessuno. Davanti ad un'invasione le sue porte, per quanto impervie, sono spalancate. Assisteremo ben presto ad una delle più ingiuste e dolorose aggressioni che siano state compiute in questo secolo aggressivo ed ingiusto.

Non c'è dunque più posto nel mondo per chi vuol vivere tranquillo? Neppure sui monti dell'Himalaya, accanto alle nevi perpetue, seppure all'ombra del Budda inerme e pacifico, neppure al di fuori di ogni ragione di disputa si può avere la sicurezza del domani. Il giorno molto prossimo nel quale le soldatesche di Mao Tse varcheranno le frontiere senza guardie del Tibet, il mondo avrà perduto ancora un poco del suo sapore e del suo profumo; sarà più sconsolato di prima.

PAOLO NOMADE

GLI ORRORI DELLA «TIGRE» DI BUCHENWALD

Ilse, minacciosa sonnambula terrorizza le sue compagne

Tutto il campo è ormai a conoscenza delle orribili accuse che gravano su di lei

VIII

Mi alzai per tempo, quella mattina, molto prima che la sveglia risuonasse, e mi recai nello stanzone delle docce. Ilse Koch mi raggiunse poco dopo. Faceva ancora buio, ma il fascio di luce dei proiettori delle torrette di guardia imbiancava i vetri delle finestre e illuminava lo ambiente. Distinguevo nettamente la figura di Ilse, che stava spogliandosi senza prestare alcuna attenzione a me. Sotto quello strano chiarore, il suo corpo era di una bellezza inquietante. Con quella pelle bianca e quella capigliatura rossa, ella rassomigliava a una statua di marmo. Appariva come inabissata nella contemplazione di se stessa e dei giochi di colore che le gocce d'acqua scintillanti provocavano sulla sua epidermide.

Una bellezza inquietante

Compresi come quella donna avesse potuto suscitare la cupidigia di tanti uomini e compresi pure che l'avesse fatto scientemente. La «tigre» doveva provare una strana soddisfazione nel risvegliare simili desideri in coloro che non potevano nemmeno alzare lo sguardo su di lei, come i prigionieri di Buchenwald.

Quando fui vestita e in procinto di raccogliere le mie cose, mi accorsi che Ilse Koch era ancora là, immobile, sotto la doccia gelata. Sembrava del tutto insensibile al freddo. Alzava le braccia, si girava e rigirava, abbandonandosi completamente alla voluttà dell'acqua. Della malattia non rimaneva più alcuna traccia. Di nuovo mi chiesi se la malattia esistesse davvero. Ricordai la descrizione della crisi di nervi, con tanta abilità simulata a Buchenwald. Ci doveva essere qualcosa che Ilse voleva tener nascosta. Ella doveva temere chissà quale severa punizione per arrivare a simulare, con tanta costanza e senza dubbio anche con tanta esperienza, una malattia nervosa.

Nel frattempo avevo stretto maggiore conoscenza con alcune delle nostre compagne e fu proprio in quel mattino ch'esse mi chiesero chi fosse in realtà Ilse Koch. Io dovevo pure conoscerla, dato che ero vissuta con lei nella medesima cella, durante i mesi trascorsi in prigione. Ma non fui capace di dar loro una risposta soddisfacente, perchè Ilse rimaneva tuttora un enigma per me. Allora, da varie parti mi fu raccomandato di non fidarmi troppo di lei. La situazione era poco chiara, le accuse che gravavano sul suo capo erano quasi tutte orribili e, vivendo nello stesso ambiente, non si poteva che avere delle noie, facendo amicizia con lei. Mi ritirai nel mio studio e mi dedicai al mio lavoro.

Ansiosa veglia

Alcuni giorni dopo stavo parlando con due nuove conoscenze: la signora L., una belga, e la signora von V. di Brema. Raccontai loro l'avventura di qualche notte prima. Dissi ch'era indispensabile che noi sorvegliassimo Ilse Koch, e infatti decidemmo di fare la ronda e di montare la guardia la notte seguente.

Chiedemmo alla direzione del campo le chiavi della sala di soggiorno che di notte veniva chiusa e, ottenutele, c'installammo tutte e tre, non appena la sera fu giunta. Anche questa sala si trovava sotto il fuoco dei proiettori, di modo che riuscivamo a distinguere chiaramente le tavole e le panche. Solo gli angoli rimanevano nell'ombra. A volte, da qualche parte, una tavola di legno scricchiolava: il lieve rumore ci faceva sussultare. Del resto tutto era calmo. La signora L. aveva portato delle sigarette. Cominciammo a fumare. Le due signore parlavano a bassa voce fra loro; ma siccome io mi sentivo molto stanca, non prestavo molta attenzione alla loro conversazione, tenuta parte in tedesco e parte in francese. Il banco sul quale ero seduta era duro e poco comodo. Avevo voglia di alzarmi e di muovermi un poco. A un tratto udimmo un piccolo rumore nel corridoio. Rimanemmo col fiato sospeso. Più distintamente di prima avvertimmo alcuni passi furtivi, poi un leggero strofinamento contro il muro. La signora von V. mi afferrò per il polso. I passi si arrestarono presso la porta della sala. Vidi nettamente la maniglia che si abbassava. Fui assalita da una paura folle.

Le mie due compagne non erano molto più tranquille di me. Cosa strana, la porta non venne aperta e, cosa ancora più strana, non udimmo altri passi allontanarsi. Restammo a lungo in silenzio, senza muoverci. Poi, di colpo, quando già pensavamo di esserci ingannate, un grido risuonò nel corridoio. Balzammo in piedi e ci precipitammo verso la porta. L'aprimmo senza far rumore e vedemmo una delle nostre compagne che correva verso di noi. La facemmo entrare e richiudemmo l'uscio.

Qualcuno nel corridoio

«Che è successo?» le chiedemmo ansiose. La giovane era in preda a una forte agitazione. Ansava. Quando si fu un po' calmata, ci raccontò: «Mi ero recata al gabinetto, mezzo addormentata; non pensavo nemmeno a quanto avevo inteso raccontare, cioè che vi era qualcuno che passeggiava di notte nel corridoio. Allorchè stavo per aprire l'uscio e ritornare nel dormitorio, fui presa da una strana sensazione di malessere. Avevo l'impressione che qualcuno si fosse fermato davanti alla porta. Mi parve pure di sentire un rumore. Chi era? Perchè si era fermata lì davanti? Le persone normali non passeggiano di notte. Che voleva quella donna? Gettarsi giù dalla finestra? Sentii un sudore ghiacciato scorrermi per la fronte, mentre immaginavo una forma misteriosa in procinto di scavalcare il davanzale. Incapace di sopportare più a lungo quest'incubo, aprii bruscamente l'uscio. Una donna era ferma davanti a me. Ma non potei riconoscerla. La sua ombra si disegnava grottesca sul muro. Rimasi come impietrita. A un tratto la figura alzò un braccio e tentò di afferrarmi. In quel momento la riconobbi: era Ilse Koch. Credo che i capelli mi si rizzarono in testa. Non ricordo se parlai o gridai; non ricordo quanto tempo durò tutto ciò. Non avevo che un'idea: fuggire. Quando vidi la vostra porta che si apriva, fu una liberazione per me. Credo che se non aveste aperto, sarei impazzita dalla paura».

Comprendevo esattamente le fasi attraverso le quali era passata la giovane detenuta. Più volte avevo provato io stessa le medesime sensazioni. Allorchè la ragazza si fu un po' calmata, la signora von V. la ricondusse nel suo dormitorio. Poi ritornò presso di noi e insieme discutemmo sulle decisioni da prendere. Infine stabilimmo che avremmo continuato a fare la guardia di notte e che avremmo avvertito tutte le compagne di non uscire sole dai dormitori nelle ore notturne.

RUTH FISCHER

Copyright by Interstampa-Scoop

Attualità CINEMATOGRAFICHE

PARIGI — Isa Miranda, che da alcuni giorni è a Parigi, ha definito con una casa cinematografica francese il contratto per un film che verrà realizzato in ottobre. Ad un redatore di Campo Lungo la Miranda ha confermato che avrebbe preferito interpretare in Italia anzichè all'estero. «Comunque — ha continuato l'attrice — devo ringraziare gli amici francesi per la loro cortesia: sono davvero soddisfatta per la scelta del soggetto che è tratto dal romanzo di Stefan Zweig «Ventiquattr'ore, vita di una donna». Il partner maschile sarà Michel Auclair.

* * *

ROMA — Tra la «Klagemann» di Monaco e la «Campidoglio Film» di Roma, è stato firmato l'accordo per la produzione del film «Italia, terra d'amore». La organizzazione generale è stata affidata al signor Willy Szekely, che già produsse «Casta Diva», «Angeli senza Paradiso» e «Fascino di Bohème». La regia sarà di Camillo Mastrocinque, che è già partito per Monaco dove verranno girati alcuni interni. Per la definizione dei dettagli i produttori Alberto Manca ed Andrea Mattoni raggiungeranno quanto prima Mastrocinque. L'agenzia «Campo Lungo» è informata che ad interpretare il film saranno chiamati alcuni tra i nostri migliori attori quali Massimo Girotti, Paolo Stoppa, Ave Ninchi ed altri.

Il soggetto, dovuto all'americano Huth, è una sentimentale storia d'amore ed un'emozionante avventura di falsari in ambiente italiano.

* * *

ROMA — Si è iniziato in questi giorni, al Centro Sperimentale di Cinematografia, informa «Campo Lungo», un film di produzione inglese «Il castello di Kafka» diretto da Courtwright Sherry ed interpretato da John Meghers.

* * *

PRAGA — L'organismo di distribuzione del Film Slovacco ha deciso la creazione in ogni cinema della Slovacchia, di circoli di «Amici del Cinema». Questi circoli riuniranno rappresentanti delle organizzazioni di massa, di studenti, di allievi, di scuole e licei, membri del personale insegnante e tecnici del cinema. I circoli aiuteranno la propaganda del film presso i lavoratori. Discussioni saranno organizzate egualmente nel quadro di questi circoli sia dal punto di vista del soggetto, quanto dal lato tecnico, in maniera che i realizzatori di film siano messi in condizione di migliorare o apportare modifiche alla loro produzione.

* * *

ROMA — La Commissione creata dalla legge sulla Cinematografia per la inadempienza degli obblighi di programmazione, ha in numerose riunioni vagliato le singole situazioni degli esercenti. L'agenzia «Campo Lungo» informa che la Commissione ha prosciolto da ogni addebito quei cinema che hanno ricuperato nei trimestri successivi i giorni di minor tenitura; per tutti gli altri che ancora non abbiano ricuperato la loro inosservanza, si è deciso di stabilire un termine a lunga scadenza entro il quale si possa riprendere i 20 giorni a trimestre, fissati dalla legge, per la programmazione del film italiano.

* * *

ROMA — Per l'impulso della Direzione generale dello spettacolo ha iniziato la sua attività il Centro internazionale del cinema educativo e culturale. La presidenza del Centro è stata affidata al sig. Nicolas Pillat ed il coordinamento dei servizi al dott. Mario Verdone di Roma, mentre la sede è stata offerta dall'Istituto Luce.

LA PARISESSO

La Parisesso è una donna più vicina al neutro che al femminile. E' la donna nuova, come noi l'abbiamo voluta. E adesso ce la teniamo.

Veramente, a metterci una mano sulla coscienza, la colpa non è tutta nostra. Una forte percentuale spetta a quella gentilissima. Che cosa non ha fatto, cara e insensata creatura, per sciogliersi dalle soavi catene che da millenni la tenevano legata al suo compagno! Agitazioni, comizi, cortei, scioperi della fame: ogni occasione era buona per propagare l'idea della libertà femminile, della incondizionata, assiomatica, incontentabile parità dei due sessi. Se un capo di Stato visitava una capitale straniera bisognava guardargli bene sotto il letto — c'era sempre il caso che ci si fosse nascosta con un cartello a lettere cubitali o con un petardo a polvere nera una di quelle benedette propagandiste: di solito così brutta che il posto sotto il letto era per lei il più naturale, nessuno l'avrebbe voluta sopra. Scene simili, con sempre nuove trovate scandalistiche e agitatorie, avvenivano all'apertura dei parlamenti e turbavano la solennità dei Te Deum nelle cattedrali gotiche, e la compostezza ieratica dei banchetti ufficiali a Corte.

Quelle agitate agitatrici si chiamavano *suffragettes*. Era una pianta nuova e selvatica che allignava soprattutto in Inghilterra e in America, una pianta anche in seguito pressochè sconosciuta da noi. Io sono abbastanza vecchio per aver conosciuto e intervistato agli inizi della mia carriera giornalistica la generalessa di quell'esercito del suffragio, Mrs. Pankurst, una donna di età del tipo che si vede nei film americani nelle parti di nonna, per lo più nell'atto in cui apre il forno della cucina economica e con un cucchiaio innaffia di grasso bollente un bel tacchino dorato, simbolo delle gioie della famiglia. Per quanto fosse un autentico avanzo di galera (era stata arrestata centinaia e centinaia di volte) Mrs. Pankurst non aveva affatto l'aspetto di una donna terribile, rassomigliava pochissimo alle Erinni e alle Meduse che in veste di suffragetta in quei tempi decoravano di tanto in tanto le pagine a colori della Domenica del Corriere, il rotocalco della nostra gioventù.

Ma la *suffragetta* non era ancora una parisesso: era appena una parivoto. Ebbe il suffragio e, dicono a Roma, ci fece la birra. Avete mai più sentito parlare di suffragette? La Storia con l'esse maiuscola non si voltò nemmeno a guardare. Solo la cronaca starnazzò un poco, come è suo costume, e passò all'ordine del giorno.

La rivoluzione che ha sovvertito e qualche volta invertito le relazioni dei sessi non veniva certo di lì. Voto più voto meno, donna elettrice donna eletta non c'era gran che di cambiato. La rivoluzione vera fu un'altra. Venne dalla vita, non dalla politica. Fu l'avvento della macchina, fu il dominio delle masse a togliere di mano alla donna i ferri della calza e a metterla davanti ad una macchina da scrivere. Non più domestica vestale, ma compagna d'ufficio o d'officina. Arrivava a casa stanca di otto ore di duro lavoro e non se la sentiva di ricominciare a lavorare in cucina. Così oltre che all'ufficio e all'officina ce la trovammo vicina al ristorante, allo stadio, al caffè, al cinema, alle gite: eccetera.

In principio avemmo la «garçonne». Come tutti gli scandali veniva da Parigi e s'era tagliati i capelli corti corti, da maschietto. Subito dopo mise i calzoni, la gonnapantalone o *jupe-culotte* che negli stornelli romaneschi del tempo aveva una rima d'obbligo: *mignotte*. La parità dei sessi aveva con quella mascherina trovato la sua più tipica affermazione. Ma nuova non era. Donne coi calzoni ce n'è sempre state. Da qualche millennio satira e umorismo vivono di rendita su questo argomento, che non è ancora esaurito.

Ma dobbiamo essere giusti con la nostra Parisesso, giusti e leali, e riconoscere che se fu lei a sbracciarsi a fare il diavolo a quattro per avere quel tale suffragio, fu anche lei la prima ad accorgersi alla resa dei conti che in fondo non ne valeva la pena. La grande conquista la interessava mediocremente. Le portabandiera della *jupe-culotte* erano già dimenticate quando la rivoluzione raggiunse la donna comune, la donna di tutti i giorni e di tutte le notti. E non fu lei a mettersi i calzoni di sua volontà: glieli mise la rivoluzione delle masse e delle macchine.

Il che non toglie naturalmente che anche la donna comune non ci provasse la sua parte di gusto. Bella soddisfazione la chiave di casa in tasca: godersi la vita come un giovanotto, viaggiare sola, non rendere conto a nessuno, essere padrona del proprio corpo, fare le proprie esperienze e magari correre il cavallino — immagino che parlando di donne si debba dire così.

Venne così in iscena quel tipo di giovinotta che vediamo vivere come tutti i giovinotti e che, pagando il pedaggio comune, dopo una decina d'anni di quella vita prova un gran desiderio di cambiarla. E' l'età in cui l'uomo d'una volta, sentendo inacidire in sè i primi fermenti dello scapolo maturo, tornava al paese dove l'aspettava da molti lustri una fidanzata amorosa paziente e leggermente avvizzita, o del tutto passata di cottura, e se la sposava d'urgenza. Anche la giovinotta del dì d'oggi avverte verso quell'età i fermenti acidi della zitellona. Ma chi la sposerà?

Per quanto sia un luogo comune dire che l'iniziativa in amore è dell'uomo a parole e di fatto della donna, nel matrimonio le cose vanno diversamente: il protagonista della faccenda è sempre l'uomo. Il quale ora con tanta abbondanza e facilità di donne ha, anche quando s'innamora brutto, brutto da correre subito dal curato, un curioso modo di ragionare.

— Perchè dovrei comprare una intera cremeria se voglio solo un bicchiere di latte? — Chi me lo fa fare?

Questo ragionamento del bicchiere di latte è stato la rovina di molte brave ragazze rimaste zitellone sulla piazza: evidentemente la posizione di parisesso non ha soltanto vantaggi.

Per fortuna la rovina non è la regola. E la parisesso che arriva a trovare un marito finisce quasi sempre per ritrovare e riconquistare quello istinto, quella vocazione e quell'insopprimibile natura di donna con cui venne al mondo. Quel giorno la parisesso si scorda d'essere tale: e nessuno la rimpiange. Naturalmente la cosa ha i suoi aspetti negativi. E' seccante per un uomo presentare come sua moglie una donna che tutta la compagnia conosce meglio di lui e prima di lui.

— Vedete? Quella è la Signora Anna M. la sposa del nostro collega X.

Dieci venti voci interloquiscono.

— Chi, quella che ha quella voglia di caffè sotto il seno sinistro?

— No, bestia, quella è la sorella, Irene. Anna ha una cicatrice d'appendicite piccola piccola, che la devi cercare con la lente per vederla.

Fortunatamente di questa liberalità e pubblicità nessuno oggi si scandalizza. Il marito di Anna e di Irene è cornuto e contento.

PIETRO SOLARI

QUESTI CITTADINI DI CHICAGO SI RIPARANO DAL SOLLEONE DI AGOSTO IN UN ANGOLO DELL'OMBROSO PARCO LINCOLN

Le romantiche barbe del Risorgimento

Dalla parrucca di Ricasoli alla barba di Garibaldi - I baffi di «capecchio» dei soldati austriaci e il pizzo dei generali piemontesi

La vita italiana dell'Ottocento è piena di romanticismo. Socchiudete gli occhi e vi ritrovate nei salotti famosi dove donne belle, spiritose o fatali sono circondate da uomini che dimostrano il loro gusto per tutto quanto può essere romantico, perfino nel modo di vestire e di modellare la barba, perfino negli accorgimenti che possono dare ai loro volti un aspetto interessante, fine, intelligente, non volgare.

Vi fu chi dedicò alcune saporite pagine ad illustrare questo aspetto interessante del romanticismo nel Risorgimento trattando del pallore e della barba, cioè accostando due elementi che a tutta prima possono apparire non legati da un rapporto necessario, mentre il rapporto esiste in quanto il pallore, che deriva a sua volta dalla malinconia, sembrava trovare nella barba un risalto più sentimentale. Non si vuole accentuare l'importanza della cosa neppure dal punto di vista, per quanto suggestivo, della storia del costume, ma sta di fatto che se il Settecento fu l'epoca delle parrucche incipriate, nell'Ottocento romantico i baffi e la barba acquistarono spesso un loro significato, quasi sempre rivoluzionario.

In una esauriente biografia di Bettino Ricasoli uscita in questi giorni a cura di F. Guccerelli ed E. Sestini (Le Monnier) è detto che nel castello di Brolio, nella camera da letto del grande patriota conservata com'era quando egli, settantenne, vi morì nel 1880, si mostra ai visitatori la parrucca portata dal Ricasoli. La calvizie aveva incominciato assai presto a invadere la sua testa sino a ridurla alla classica palla da bigliardo, ed egli aveva affrontato pazientemente l'incomodo della parrucca, pettinata non senza civetteria, come si vede nei ritratti, con la scriminatura da una parte. «Monssù Vittorio», quando il «barone di ferro» era capo del Governo, celiava talvolta con Massimo D'Azeglio e col generale Morozzo della Rocca su quell'innocente mania del parrucchino, comune del resto allora a molti uomini, come alle signore.

Nella storia del costume, quale si può studiare nella «Quadreria» dell'Ospedale Maggiore di Milano, dove sono esposti i ritratti a olio dei benefattori dal secolo XIV ad oggi, i capelli, le barbe e i baffi hanno la loro importanza. Ai ritratti con le belle parrucche inanellate e incipriate del primo Settecento, fanno contrasto quelli degli ultimi anni di quel secondo quando la rivoluzione francese, rinnovando la vita politica e sociale, abolì le parrucche e rese di moda i capelli tagliati a spazzola (alla Bruto) o spioventi sulla fronte, come li portavano i Sanculotti marsigliesi al canto del «Ça ira».

L'epoca napoleonica abolì, oltre alle parrucche, anche le barbe e i baffi. Chi potrebbe immaginare Napoleone e i suoi marescialli con tanto di barba o coi baffi appuntati all'insù? Ma la barba non venne del tutto detronizzata, perchè venne ad essere un elemento dell'uniforme militare delle compagnie degli zappatori.

L'autorità che la barba può conferire ad un volto era riconosciuta anche nel significato di «zio», che tale parola ha tuttora in Piemonte. Baffi posticci e appuntiti col sego erano usati anche nell'esercito austriaco, i famosi baffi di «capecchio» che il Giusti immagina sotto il naso dei soldati che, «duri e piantati lì, come pioli», partecipano nel tempio di S. Ambrogio in Milano al canto del «Va pensiero», che tanti petti ha scossi e inebriati.

E' noto che quando gli zelatori della riconciliazione fra Carlo Alberto e Carlo Felice facevano notare a quest'ultimo che il nipote s'era ravveduto d'ogni sua velleità costituzionalistica, Carlo Felice rispondeva che per i molti mustacchi lasciati crescere dal principe nel loro naturale sviluppo, Carlo Alberto gli sembrava più un «carbonaro» che non un «ravveduto».

Appena la Carboneria incominciò ad operare, le società segrete pullularono d'uomini dalle lunghe barbe intere, misteriose, tipo Mazzini, Fabrizi, Bertani, e le barbe si restrinsero poi nei decenni seguenti, limitandosi al pizzo caratteristico di Vittorio Emanuele II, di Lamarmora, di Cialdini e degli innumerevoli garibaldini provvisti dell'«onor del mento»: Sirtori, La Masa, i Cairoli, Stocco, De Cristoforis, Mosto, Maiocchi, Cartellieri, Türr, Acerbi, Schiaffino, Nullo, Nievo, Basso, Gusmaroli, Mondini...

Mazzini si lasciò crescere la barba durante la prigionia nella fortezza di Savona, da cui uscì col piano completo della «Giovane Italia», e non se la tolse se non raramente nella vita, per precauzione politica. Un ritratto giovanile pubblicato nell'Edizione nazionale, ce lo mostra alto, esile, coi capelli ondulati e con un po' di peluria sul labbro: è il Mazzini che la polizia austriaca definiva: «Un avvocatino che ha del tenero per le passeggiatine romantiche».

A. MONTI

L'AVVENTURA DI UN PESCATORE CATTURATO DAGLI JUGOSLAVI

Incontri nelle carceri titine di Sebenico

Studenti universitari, donne, bambini, spesso condannati a molti anni per aver pronunciato una sola parola

E' stato di passaggio per Trieste, nei giorni scorsi, un pescatore di San Benedetto del Tronto, Giuseppe Torquato, il quale scontò in Jugoslavia, nelle carceri di Sebenico, sei mesi di carcere. Il Torquato era stato fermato con la sua barca, il «Pietro II», il 6 ottobre 1949 da una pattuglia armata jugoslava, mentre pescava al largo della Dalmazia, con lo specioso pretesto di aver gettato le reti in acque territoriali jugoslave. Il fermo era avvenuto con una scarica di mitra: tre sventagliate sparate dalla motovedetta contro l'inerte peschereccio.

Il Torquato, che per le sofferenze della lunga prigionia diminuì di una ventina di chili — ne pesava 96 all'ingresso in prigione, ora ne pesa 71 — ed è ridotto in condizioni pietose (al suo arrivo a Trieste aveva i piedi avvolti in brandelli di vecchi sacchi, i pantaloni squarciati, la barba di sei mesi, un pugno di olive in tasca, frutto della pietà di alcune condannate conosciute nel carcere di Sebenico), ha narrato ad alcuni amici pescatori, che qui lo rifocillarono prima del suo ritorno in Puglia, la sua odissea nel paese di Tito.

Avvenuto il fermo in alto mare, il «Pietro II» era stato mandato ad attraccarsi ad un molo del porto di Sebenico e, per prima cosa, svuotato completamente di pesce e di ghiaccio. «Il pesce a bordo risultava fresco, evidentemente catturato in acque della Repubblica federativa», si lesse poi nella sentenza del processo imbastito frettolosamente nella stessa Sebenico. Giuseppe Torquato giuria invece che stava pescando quindici miglia al largo, cinque miglia dunque oltre la linea proibita.

Arrivati a Sebenico, si impose all'equipaggio di non muoversi da bordo e di non attaccare discorso con chicchessia; sulla banchina, giorno e notte, una sentinella armatissima camminava avanti e indietro, sospettosa e pronta a dar sulla voce per il minimo rumore che si levasse da bordo. Al quinto giorno dalla cattura, quando ormai le scarse provviste di bordo erano terminate, guardie armate e con tanto di stella rossa sul berretto erano salite a bordo. «Presto, a terra — avevano detto — e preparatevi al peggio». Dice Giuseppe Torquato: «Fui trascinato via come un cane». Il «processo» fu celebrato esclusivamente in lingua slovena; soltanto la sentenza fu tradotta in italiano e mostrata al Torquato e ad alcuni suoi compagni. Dice l'ultima riga in maiuscoletto: «Morte al fascismo! Libertà ai popoli!!».

Nelle carceri di Sebenico, Torquato e i suoi compagni si trovarono in compagnia di un'ottantina fra condannati e condannate politici. Costoro vivevano attendendo lo scoppio d'una guerra da un giorno all'altro, da un minuto all'altro. Un casuale colpo di fucile sparato nella notte li faceva sobbalzare tutti sui luridi pagliericci. «E' la guerra — sussurravano — è la guerra che comincia». Il cibo di quel carcere si può immaginare.

Sopportato un breve periodo di segregazione cellulare, Torquato e gli altri furono finalmente ammessi alla quotidiana passeggiata di un'ora in cortile. «Fu appunto durante l'«aria» che un giorno si avvidero della presenza di una quindicina di nuovi arrivati, tutti giovanissimi, in buona parte studenti universitari. Si seppe ben presto che dovevano scontare condanne da un minimo di due anni ad un massimo di quindici. Due erano stati condannati per renitenza al servizio «volontario» del lavoro; ma gli altri per ben altro.

«Per una sola parola! — dice sbalordito ancor oggi Giuseppe Torquato con la voce che gli tremola di pietà, — per una sola parola!». Era avvenuto infatti che, consumata una magra cena in una trattoria di Spalato, uno dei giovani avesse chiesto del pane. «Non posso — aveva risposto il trattore, — sapete bene che c'è quel tanto della tessera e basta». «Si stava meglio prima — aveva allora detto uno a voce alta; — prima c'era pane quanto se ne voleva»; e gli altri avevano con mezze parole più o meno approvato. Era stato tutto; due minuti dopo, un cliente che sedeva in un angolo s'era alzato ed aveva invitato i giovani a seguirlo. Erano stati segregati nelle carceri di Spalato, in celle umidissime, e poi trasferiti a Sebenico.

Un terrore avevano: quello di essere mandati nell'isolotto di deportazione di Goli, vicino all'isola di Arbe. Da che mondo è mondo, mai Goli fu abitato, nudo di roccia com'è ed in permanenza battuto dalla bora. Ora vi sono baracche ed una colonna di tremila condannati politici; un incredibile inferno, tanto che Goli ha fama di essere il peggior luogo di deportazione di tutta la Jugoslavia.

Giuseppe Torquato dice che spesso sentiva questi giovani piangere. «Dei bambini erano. Che fame quelle creature, che fame! Avevo sempre fame anch'io, ma pensavo sempre al «Pietro II». Ogni giorno ne chiedevo notizie, ma nessuno ne sapeva nulla; fosse durata ancora qualche settimana, anch'io sarei morto di crepacuore. Quei demoni!» dice Giuseppe Torquato, e non aggiunge altro.

Fiamme nel bosco

Una nube di fumo, sollevatasi alle 14.30 di ieri da una zona boscosa che si stende presso Tagliada di Muggia, richiamava l'attenzione di alcuni passanti, i quali si affrettavano a chiedere l'intervento dei pompieri del luogo. I vigili, prontamente accorsi, riuscivano ad estinguere le fiamme in un'ora di lavoro. L'incendio ha intaccato anche una parte della zona del rimboschimento, causando danni per circa 3 mila lire. Le cause del fuoco sembra si debbano ricercare nel vicino deposito di materiale di rifiuto, dove, giornalmente, vengono bruciate le immondizie.

Quasi alla stessa ora, un analogo incendio si sviluppava nella zona boscosa che si stende dietro lo stabile n. 1080 di Rozzol in Monte, abbracciando in breve una vasta area. Per estinguere le fiamme i pompieri si sono prodigati oltre un'ora. Infine, alle ore 13.20, si è incendiato il camino dello stabile n. 14 di via Battisti, e i pompieri hanno dovuto prestare la loro opera per più di un'ora per estinguere l'incendio.

Al confine con la Jugoslavia

Verso la normalizzazione dei traffici di frontiera?

In tutti i centri della frontiera orientale è stata accolta con viva soddisfazione la notizia dell'introduzione, da parte delle autorità jugoslave, di provvedimenti che appaiono intesi a normalizzare la situazione lungo il confine italo-jugoslavo. Da alcuni giorni, infatti, le autorità della R.P.F.J. permettono ai propri cittadini, residenti nelle zone confinarie, di incontrarsi con persone, congiunti od amici, domiciliati nella Repubblica italiana e di scambiare generi di prima necessità. Gli incontri sono consentiti dalle ore sette del mattino fino al tramonto, ai posti di blocco lungo tutto il confine. La sola formalità per l'ammissione allo spazio destinato ai colloqui è costituita dalla presentazione della carta di identità.

Le agevolazioni sono state concesse senza alcun preavviso, dapprima al posto di blocco di Stupizza, presso Cividale del Friuli, e da domenica scorsa, sono state estese allo importante valico della «Casa Rossa» di Gorizia, dove oltre cinquecento persone, fra italiani e jugoslavi, hanno potuto incontrarsi.

Il fatto nuovo ha dato luogo a scene commoventi: congiunti e amici, che da anni erano stati costretti a forzosa separazione, hanno potuto riabbracciarsi e conversare per diverse ore.

Dato il grande afflusso di gente ai valichi, è stato concordato di limitare per ora i colloqui alle giornate domenicali e festive. allo scopo di non intralciare il normale svolgimento del piccolo traffico di frontiera.

Tali incontri erano stati previsti da accordi stipulati fra le competenti autorità italiane e jugoslave fin dal 1948, ma non avvenivano che di rado, per l'opposizione delle autorità della R.P.F.J. di permettere ai propri cittadini di avvicinarsi alla linea di confine.

Si prevede che le agevolazioni saranno prossimamente estese anche ai valichi lungo la frontiera fra la zona angloamericana del T.L. e la Jugoslavia.

Figli della steppa espulsi dalla Federativa

Un contingente-record di cittadini russi è giunto ieri pomeriggio al posto fisso ferroviario di Opicina Campagna: sulle vetture del convoglio viaggiavano esattamente 51 figli della steppa. I profughi, che erano sprovvisti dei documenti di transito, hanno narrato la solita storia dell'espulsione della Federativa per motivi ideologici. Essi hanno espresso il desiderio di emigrare a mezzo dell'IRO.

Troppo veloce la moto in curva

UNA BIMBA FERITA

Un drammatico incidente della strada è accaduto ieri all'angolo di via De Amicis con via Besenghi. Alle 13.15, dando la mano al proprio padre, passava di là la bimba Giovanna Dell'Angelo, di 5 anni, abitante in via Mazzini 4. Proprio nello stesso istante in cui padre e figlia stavano scantonando, sopraggiungeva il motocarrozzino TS 0725, guidato da Vincenzo Costanzi, di 46 anni, abitante in via della Tesa 31. Il guidatore abbordava decisamente la curva, ma nell'eseguire la manovra andava a finire contro un palo di sostegno dei fili elettrici, e dopo un brusco ondeggiamento, piombava sul marciapiede sul quale stava camminando la piccola Giovanna, atterrandola. Poco dopo passava di là un automezzo della Guardia di finanza, col quale padre e figlia venivano avviati velocemente all'Ospedale. L'automezzo ha imboccato il largo Santorio suonando la tromba a tutto spiano, e poco dopo depositava la piccina nel pio luogo. Il medico di turno riscontrava alla Giovanna una ferita lacerocontusa alla palpebra destra, contusioni alle labbra, alle braccia e alle gambe, e provvedeva a farla accogliere nella III divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni. Il motocarrozzino ha riportato ingenti danni. Il Costanzi che nell'incidente ha urtato la testa contro un muro, è stato soccorso dalla CRI. Egli ha attribuito la disgrazia a un'auto che procedeva in senso contrario al suo e che gli aveva tagliato la strada.

CURIOSITÀ DEL MONDO

Il bambino insensibile ad ogni dolore fisico

Pare si tratti di una rarissima malattia

Insensibilità al dolore. «La malattia di questo bambino è così rara — dice lo specialista che lo visita, piegato sul suo lettino dopo avergli ripulito il mento da una macchia di cioccolata — che la scienza medica non gli ha ancora dato un nome».

A Crayford nel Kent, dove il piccolo Riccardo abita, la mamma, signora Muriel Maius, trentacinquenne, narra quando notò per la prima volta nel suo bambino questa insensibilità al dolore.

«Quando aveva sette mesi, il bimbo si ferì a un occhio e lo portai all'ospedale per una visita. Mi diedero una soluzione di penicillina che io gli dovevo versare a gocce nell'occhio ferito ogni due ore. Osservai allora che egli non batteva ciglio, neppure se gli toccavo la cornea con il contagocce».

I suoi grandi occhi scuri si inumidiscono quando continua: «In ospedale lo pungevano con aghi per persuadersi ch'egli era veramente insensibile a ogni dolore. Ma la puntura degli aghi era un gioco. Un anno fa, quando Riccardo aveva due anni, venni in cucina, da cui m'ero allontanata per pochi minuti, e lo trovai seduto sul fornello elettrico aperto, con un ginocchio posato sulla portella interna e la mano destra nel forno. Era tranquillo e indifferente, ma oggi ancora porta le orribili cicatrici provocategli dalle scottature».

E non sente neppure il freddo. Egli potrebbe girare in mutandine da bagno nel più crudo inverno e sentirsi bene, ma le conseguenze sarebbero per il suo organismo le stesse che per qualsiasi altro. In ospedale gli posavano sulla pelle per dei minuti dei pezzi di ghiaccio, senza ch'egli desse segno di accorgersene.

E forse perchè egli è insensibile a ogni dolore fisico, è doppiamente sensibile ai dolori psichici. Non può vedere che un altro bambino sia sgridato o bastonato, senza mettersi a piangere. L'unica altra ragione che lo induca al pianto è la fame. Anche il suo senso del tatto è normale. «Se gli si batte il braccio per richiamare la sua attenzione, si volta», dice la madre. Ha anche un suo particolare senso del gusto, ma strano, quasi si potrebbe dire cosmico. Il succo d'arancio gli sembra acqua e, se gli si vuol far piacere, bisogna dargli frittata con sopra marmellata. «Non può soffrire la carne — dice la mamma — mentre gradisce sempre le uova, specialmente con la marmellata».

Sebbene sui suoi piedi potrebbe cadere un'incudine senza ch'egli mandasse un grido, si lagna vivamente se gli si mettono scarpe o vestiti troppo stretti.

Suo fratello Davide di undici anni, e le sue sorelle Marylin di tredici e Clelia di cinque, lo sorvegliano costantemente in casa dai pericoli invisibili che lo minacciano, specie se maneggia in maniera imprudente giocattoli di metallo, che lo possono ferire. «E' così spaventoso — osserva la signora Mains — gli altri della famiglia stanno tutti bene. I suoi nonni hanno più di novanta anni».

«Se gli specialisti in ospedale avranno fortuna — osserva il medico — anche il piccolo Riccardo potrà vivere fino ai novant'anni. Non le nascondo però — aggiunge — che se in queste condizioni dovesse ferirsi, la ferita sarebbe assai pericolosa, probabilmente letale».

E per questo tutti i medici e gli scienziati che lo hanno visitato sono alla ricerca delle cause di questa insensibilità. E mentre gli specialisti stanno compulsando trattati e pubblicazioni di ogni genere, il piccolo Riccardo ride, si rallegra di una frittata con la marmellata che si divora ingordo e goloso, e, indicando l'uomo dal mantello bianco, dice: «Caro signor dottore...»

D. D.

ANNA 3615
Un "giallo" di P. Wood
ANNA 3615

La casa prefabbricata

Quindici operai specializzati, nel corso di quattromila ore lavorative, hanno costruito questa casetta con elementi prefabbricati al Campo Romano di Villa picina: quattro alloggi (camera da letto con armadi a muro; ampia cucina, stanzino con doccia, ripostiglio, scaldabagno, focolare ed acquaio già installati) per una spesa complessiva di 4 milioni circa di lire. La costruzione è stata realizzata da un'impresa locale che esporrà un altro tipo di casa, questa volta di un unico e più spazioso appartamento, alla Fiera di Trieste. La casa di Villa Opicina è stata finanziata, a titolo sperimentale dal G.M.A.. Bella e comoda casa, per chi può.

CIFRE DEL CONSUMO DI TABACCO A TRIESTE

Tre miliardi in fumo

Una spesa media di 2000 lire mensili - Le preferenze: 40 per cento di prodotto italiano, 60 per cento di prodotto estero

Qualche giorno fa, pubblicavamo un articolo nel quale si faceva il punto della situazione nel settore del consumo dei tabacchi in tutto il territorio nazionale. In conclusione, si diceva, i fumatori possono consolarsi: oltre sedici milioni di persone in Italia fumano, con una media di una diecina di sigarette.

Oggi vogliamo dare uno sguardo al consumo del tabacco nel nostro territorio. Si fuma molto a Trieste? Dalle statistiche del Monopolio il quantitativo per persona non è eccessivo e, considerando la popolazione della zona, la media annua è di kg. 1,39, comunque superiore alla media nazionale che si aggira sul chilogrammo, ma inferiore e di molto al coefficiente di molte città della Repubblica.

Nel 1949 il consumo di tabacco ha raggiunto i 418.639 chilogrammi, di cui 377.070 di sigarette, 12.242 tabacco da fiuto, 10.093 trinciati, 11.591 trinciato da pipa, 7.044 di sigari e 599 di sigaretti. Attualmente la cifra mensile di consumo è in netto aumento; infatti, mentre nel 1949 la media per mese fu di 31.420 chilogrammi, nel primo semestre dell'anno ha raggiunto la media di 36.200 chili, con punte massime di 41.205 e 38.569, rispettivamente nel maggio e giugno scorsi.

Circa la provenienza delle sigarette, la statistica parla del 27-28 per cento di produzione del Monopolio italiano; il resto del pubblico si orienta verso il prodotto estero. Va rilevato tuttavia che lo smercio di sigarette del monopolio nazionale sta considerevolmente aumentando, ed è passato da una media mensile di 8580 chili del 1949 a 13.200 del primo semestre di quest'anno; le qualità estere, invece, presentano un coefficiente d'aumento quasi trascurabile, di trecento chilogrammi mensili.

Il consumo dei sigari si mantiene pressochè stazionario e la quantità mensile media del 1950 rispetto all'anno passato va da 587 chilogrammi a 593; in aumento anche il trinciato da sigarette, che passa da 841 a 1040 chilogrammi, e quello da pipa. In diminuzione, invece, il tabacco da fiuto, che scende da 1020 a 1008 chilogrammi.

Tramutato in denaro sonante, il fumo frutta al Monopolio la bella somma di circa tre miliardi all'anno, il che vuol dire che ciascuno dei 110 mila fumatori spende in media duemila lire mensili. Non è ancora tutto qui però il bilancio.

Difatti, la voce tabacchi, nella nostra zona, va arricchita anche dei quantitativi di tabacco e sigarette di contrabbando, la cui entità mensile non dovrebbe essere rilevante e di preferenza si indirizza verso il prodotto americano, ceduto dai soldati o portato in zona dagli equipaggi delle navi, e verso quello greco, le «Papastratos» ad esempio. Quasi scomparso dal mercato il prodotto jugoslavo, che pure viene offerto a prezzi di vero stralcio: persino nelle frazioni dell'altipiano i consumatori si indirizzano verso le «Alfa» e le «Nazionali» abbandonando le varie «Istra», «Stella rossa» ecc.

Resta comunque significativo l'orientamento del pubblico verso le qualità «basse» e «medie» del Monopolio della Repubblica. Ad esempio le cifre di consumo del bimestre maggio-giugno dànno un chiaro indice di tale orientamento: 1949: consumo sigarette italiane 27-28 per cento, estere 72-73 per cento; maggio-giugno 1950: prodotto italiano 39-40 per cento, estero 60-61 per cento.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE DI RINVIO

Il protagonista dell'aggressione ai giornalista titino

E' comparso ieri mattina davanti alla Corte di rinvio quel tale Giuseppe Dolesi che, la sera del 2 agosto, dopo le ore 23.30, insieme a due compagni, aveva aggredito il redattore del «Primorski» Milan Lipovec, nei locali dello stabilimento di via Montecchi. E' stato rinviato, in stato di arresto, alla Magistratura ordinaria sotto l'imputazione di lesioni e violenze.

Alla Corte alleata è stato rinviato invece Aurel Proteanu, profugo rumeno, di 24 anni, il quale sembra si sia specializzato in tentativi di emigrazione clandestina in America. Il processo avrà luogo il 15 corr.

Oggi due processi in Corte d'Assise

Stamane si svolgeranno alla Corte d'Assise due processi, l'uno per rapina aggravata, l'altro per lesioni personali gravi. Protagonista del primo sarà il bulgaro Georgi Neverof, di 24 anni, domiciliato al campo profughi di San Sabba. Il Neverof la sera del 2 giugno, dopo aver intavolato una conversazione amichevole con tale Giorgio Colautti — conversazione che, iniziata nel giardinetto di piazza Hortis, proseguiva nella trattoria «Ai Fiori» — all'uscita dal locale, insieme ad un altro individuo rimasto sconosciuto, aggrediva il Colautti e dopo averlo colpito rudemente al capo, lo derubava del portafogli, contenente un migliaio di lire, e dell'orologio.

Il secondo processo si svolgerà nei confronti di tale Giorgio Maraldo. Questi si presentava di sua iniziativa nel pomeriggio del primo maggio in Polizia per dichiarare di aver colpito poco prima con una lama di trincetto da calzolaio la convivente Licia Corazza ved. Venanzi. Il fatto era stato originato dal desiderio della donna di abbandonare il Maraldo, poichè essa aveva detto d'aver trovato nuovi amici che avevano maggiori possibilità di spendere. Il giorno del ferimento pareva che la pace fosse tornata fra i due, ma d'improvviso la Corazza, adducendo impegni, lasciò l'amico. Questi allora, perdendo il lume della ragione, con una lama da trincetto la colpì al volto provocandole uno sfregio permanente.

La morte nel frutteto

Nella campagna infuocata di Cattinara, riparata alla meglio dalle fronde di un albero, è spirata ieri in solitudine Angela Laurencich in Pecchiari, di 66 anni, da Cattinara ove abita in via Marchesetti 48.

Alle 9.30, con sul braccio infilato un canestro di vimini, la donna si era allontanata da casa, annunciando che si recava in una campagna, che si stende a circa 2 km. dal paese, dove intendeva raccogliere della frutta. Alle ore 11.30 una sua nipote, allarmata di non aver ancora visto la Laurencich, raggiungeva il frutteto, e sotto un albero rinveniva la zia ormai cadavere. Singhiozzando disperatamente, la giovane è ritornata sui propri passi, e ad ogni persona che incontrava ella narrava il lutto abbattutosi sulla sua famiglia. Alcuni agricoltori raggiungevano il Distretto del luogo, da dove chiedevano telefonicamente l'intervento della C. R. I. Con un'autolettiga, il dott. Fogher, accompagnato dagli infermieri Vattovani e Swar raggiungeva il posto. I sanitari, dopo aver percorso a piedi uno scosceso viottolo che si snoda tra la boscaglia, raggiungevano la breve radura, dove la Laurencich dormiva il sonno eterno. Il dott. Fogher accertava che la poveretta era deceduta per paralisi cardiaca. Dopo i rilievi, è stata ordinata la rimozione della salma che è stata traslata nel suo domicilio.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Iano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Pelagosa-Aldebaran» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «A. Pellegrino» (it.); B. 13 «Olavus» (br.); B. 16 «Stadium» (it.); B. 17 «Ascona» (hond.); B. 22 «Alessandro C.» (it.); B. 24 «Avionia» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** «D. Tripcovich» (it.); B. 37 «Giorgio» (it.); B. 38 «Nerina» (it.), «P. Andalò» (it.); B. 40 «Bice» (it.), «Nakhshon» (isr.); B. 41 «Gerusalemme» (it.); B. 42 «Assiria» (it.); B. 44 «Alcoa Patriot» (am.); B. 45 «Kassos» (gr.); B. 46 «Sarajevo» (jug.); **Diga:** «Andalusia» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «Corallo» (it.); **Dock:** «Laguna» (it.); **Scalo Legn. N.:** «P. St. Pablo» (pa.)

PROSSIMI MOVIMENTI

10 agosto: «Sarajevo» B. 46 a mare; «Kassos» B. 45 a mare; «Bice» B. 40 a mare; «Avionia» B. 24 a mare; 11 agosto: «Alessandro C.» B. 23 a B. 47; «A. Patriot» B. 44 a B. 45.

NAVI IN ARRIVO

10 agosto: «Hercegovina» B. 39; «Egle Z.» Ilva; 11 agosto: «G. Bottiglieri» B. 46; «Abbazia» B. 40.

Lettura al bagno

NON E' STRAMAZZATO AL SUOLO DOPO AVER LETTO IL TITOLO DELLE «BREVI»: QUESTO SIGNORE, INVECE, STA SPERIMENTANDO UN ORIGINALE SISTEMA PER LEGGERE IL GIORNALE E CONTEMPORANEAMENTE RIPARARSI DAI RAGGI DEL SOLE (SEMBRA PERO' CHE L'ESERCIZIO SIA GIA' IN USO PRESSO GLI «YOGHI»), VISTO E FOTOGRAFATO ALL'EXCELSIOR DA UN NOSTRO LETTORE, ANTONIO ZANE

Il mercato degli stabili attivo anche in luglio

217 compravendite per 157 milioni e una per 100 mila scellini — 901 milioni suddivisi in 51 operazioni nel Credito fondiario

Luglio, che attenendoci ad una regionale, arguta dicitura, è il mese di cipollinea fama, una volta tanto ha smentito la sua gigliàcea nomea e ci presenta un bilancio tutt'altro che fiacco, straordinario diremo sia nel campo degli scambi sia in quello del Credito fondiario.

Duecentodiciassette compravendite per lire 157.267.583, ed una per scellini 100.000, formano la messe del mese, e precisamente: lire 85.401.250 e scellini 100.000, attribuite a 153 stabili, alloggi e locali d'affari della città, e lire 71.866.333 a 65 del suburbio e dell'altipiano.

Fra gli scambi di maggiore entità riscontriamo anzitutto alcuni terreni di Rozzol, acquistati dal Demanio dello Stato per lire 30.400.000; lire 18 milioni attribuite a tre stabili di via Romagna; lire 8 milioni ad uno di via del Coroneo; lire 5.021.000 ad un fondo di S. M. Madd. Inf., acquistato dall'Ente Porto Industriale di Zaule; lire 4.240.380 ad un terreno sito in Scorcola, acquistato dal Demanio forestale; lire 2 milioni e 800.000 ad un alloggio di via S. Giusto; lire 2.750.000 ad uno stabile di Riva Nazario Sauro; lire 2.636.565 ad un fondo di Scorcola acquistato pure dal Demanio forestale; lire 2.579.750 ad un terreno di S. M. Madd. Inf., acquistato dall'Ente Porto Industriale di Zaule; lire 2.500.000 ad una realità di via Commerciale alta; lire 2.500.000 ciascuno, a due locali d'affari in via S. Spiridione; lire 2.350.000 ad una realtà di Aurisina; lire 2.096.640 ad un terreno di S. M. Madd. Inf. acquistato altresì dall'Ente Porto Industriale di Zaule; lire 1.853.000 e lire 1.694.000 per due fondi da fabbrica in via Bartolomeo d'Alviano, acquistati, rispettivamente, da due Cooperative edilizie; lire 1.650.000 a due stabili, uno del centro e l'altro di Scorcola; lire 1.533.000 ad un fondo di fabbrica di Rozzol; lire 1.500.000 ad una villa di via Domenico Rossetti; lire 1 milione 250.000 ad un alloggio di Piazza Carlo Alberto; lire 1 milione 200 mila ad uno stabile di via della Ferriera; lire 1 milione 200 mila ad un magazzino di via del Muraglione; lire 1.200.000 ad una realità di Chiadino; lire 1.097.150 ad alcune indivise parti di uno stabile di via Giacomo Ciamician; lire 1.050.000 ad un alloggio di via Roma; lire 1.050.000 a una terza indivisa parte di uno stabile di piazza Cavana; lire 1 milione 36.876 ad un fondo di Longera; lire 1.000.000 ad una decima, indivisa parte di uno stabile di via Carducci e lire 1.000.000 ad un alloggio di via San Giusto.

Vennero inoltre scambiati, per importi minori, i seguenti stabili: 25 da lire 500.000 a 900 mila e 163 da lire 50.000 a lire 500.000.

Durante il mese in esame il Credito Fondiario non è stato da meno e ci si presenta con la cospicua somma di lire 901 milioni 807.638, suddivisa in 51 operazioni della portata seguente: lire 141.771.388 date a pegno su 28 stabili di città e lire 760.036.250 su 23 stabili e opifici del suburbio e dell'altipiano, e precisamente: lire 700 milioni accordati dal G.M.A. al 3%, a peso di uno stabilimento industriale cittadino; lire 71.000.000 accordati dall'Istituto Mobiliare Italiano al 6 3/4% a peso di un altro stabilimento industriale locale; lire 31.050.000 a carico di una delle Cooperative edilizie di recente creazione; lire 25.000.000 al 7% a peso di uno stabile di città ed a favore di un Istituto di credito locale; lire 13.000.000 a peso di 3/4 indivise parti di uno stabile di città mutuati da una Banca locale; lire 7.000.000 accordate al 3% dal G.M.A. a peso di due stabili, uno di città e di Opicina l'altro; lire 5 milioni 800.000 accordate da un privato di Udine a peso di alcuni stabili di Rozzol; lire 5.000.000 da un privato di Trieste, a peso di alcune realità di S. M. M. Inf. ed altre di Servola; lire 4.500.000 al 7 1/2% da un Istituto di credito cittadino, a peso di uno stabile del centro; lire 4.000.000 al 3% dal G.M.A., a peso di uno stabile di Rozzol; lire 3.500.000 a peso di alcune frazioni indivise di due stabili di città quale apertura di credito, accordate da un istituto locale; lire 3.000.000 al 3%, dal G.M.A., a peso di due realità di Gabrovizza e Sales; lire 3.000.000 al 7 1/2%, dallo stesso Istituto, a peso di uno stabile del centro; lire 2.400.000 dallo stesso Istituto a peso di 3/5 di uno stabile del centro; lire 2.000.000, da un privato, a peso di undici numeri tavolari di città; lire 2 milioni al 7 1/2%, a peso di metà indivisa di uno stabile di Chiarboal Sup.; lire 2.000.000 a peso di una metà di uno stabile di città; lire 1.500.000 e lire 1 milione, rispettivamente, da uno stesso Istituto a peso di due stabili di città; lire 1.000.000 al 7% da una Banca locale a peso di due stabili di città e lire 1.000.000 al 7 1/2% a peso di una realità di Opicina.

Vennero ancora stabiliti i mutui seguenti: 14 da lire 500 mila a lire 800.000 e 16 da lire 100.000 a lire 400.000.

Fatta eccezione degli importi mutuati dal G.M.A. all'esiguo tasso del 3%, di questa ridda di milioni che dalle Banche e dagli Istituti di credito in generale, vediamo spostarsi verso i bisognevoli richiedenti, c'è poco da rallegrarsi. Quando noi, in un non lontano passato, auspicavamo da queste stesse colonne una maggiore disponibilità del credito, non intendevamo, evidentemente, vedere perpetuata la endemica pesantezza del tasso. Auguriamoci, per il bene comune, di vederlo equilibrato nei prossimi tempi.

ANTONIO GARZOLINI

Infortuni sul lavoro

Ieri verso le 13, mentre stava lavorando sull'impalcatura di una costruzione del Comune di Trieste a Santa Croce, Riccardo Gregori, di 47 anni, abitante in via dei Caprile 15, perdeva l'equilibrio e stramazzava al suolo da un'altezza di tre metri. Il Gregori, che ha riportato contusioni alla regione sacrale con probabili lesioni ossee, è stato accolto nel reparto ortopedico dell'Ospedale con prognosi di 40 giorni.

Alle 15, la CRI è accorsa presso l'Azienda agricola di Monte Castiglione, dove Nicola Soldono, di 22 anni, abitante in via dei Fabbri 4, nell'attraversare un terreno, era scivolato riportando la distorsione del piede destro. E' stato accompagnato all'Ospedale e qui giudicato guaribile in 15 giorni. Nello spostare una trave di legno nella zona dei lavori in corso sulla strada di Fiume, nei pressi dell'Ospedale «Alla Maddalena», Mario Rosoni, di 32 anni, abitante in via Scomparini 3, si lasciava sfuggire dalle mani la trave stessa che gli si abbatteva sulla gamba sinistra, fratturandogli il ginocchio e la tibia. Guarirà in 60 giorni.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria dell'ing. Giovanni Cecovini da Degrassi lire 5000, dall'ing. Emilio Sabelli 1000, dai funzionari dell'Avvocatura dello Stato 2000 pro Villaggio del Fanciullo e 1000 pro Esuli Istriani; dalla Soc. R.I.M.A. 3000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Anna Sauli da Piero e Elda Borruso 1000 pro Lega Nazionale; da Arrigo conte Rota 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Romano Tomè nel II ann. dalla sorella 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria di Ghino de Favento da Lia e Adrian Welles-Thorpe 1000 pro Osp. Burlo Garofolo.

In memoria di Terenzio della Santa dalla S.p.A. Silio Tamaro & Figli 1000 e da Giulio Tamaro 1000 pro Esuli Istriani.

In memoria di Silvira Cesare dal prof. dott. Ervino Slavich 1000 pro Ass. medica (Fondo vedove ed orfani).

In memoria di Hilla ved. Ascìku dal personale della Filiale e Depositi Agip 3000 pro Ist. Rittmeyer.

Il film della vecchia Trieste

Il film giallognolo della vecchia Trieste continua ad opera dell'editore Corrado Ban, alla cui intelligente iniziativa il pubblico ha risposto con la più viva simpatia. In questi giorni è uscito il quarto fascicolo della collezione, dedicato al periodo 1900-1914. Sono visioni straordinarie per le nuove generazioni, che guardano incredule a quei vecchi dagherrotipi di una città che sembra irriconoscibile come fosse remota di secoli nel tempo, mentre i più anziani vi trovano sempre nuovi elementi di nostalgia o di rimpianto, chè nei primi anni del Novecento, la vita era, anche se meno comoda (relativamente ai prodotti della tecnica) assai più piacevole a viversi.

Le fotografie, come sempre abbondanti e piene di curiosità, provengono dalle collezioni Oscar de Incontrera, Narciso Laghi, Antonio Ciana, Edgardo Marini, ai quali dobbiamo se esiste una documentazione così meticolosa della vita triestina d'altri tempi. Certe visioni lasciano stupiti: chi riconoscerebbe più l'isolato Chiozza, laddove oggi ribolle più impetuoso il traffico cittadino, fra i nuovi grandiosi palazzi? E la Piazza delle Legna (oggi Goldoni), con un mercato da borgo paesano, la Piazza Cavana, già Piazza del Sale, con quel palazzotto al centro, e il Corso, tranquillo e beato con i suoi fanali a gas, le carrozze, le case di cui non si ha più ricordo in quanto fatte sparire dal piccone?

Vi sono poi riprodotti alcuni giorni salienti di quegli anni: i funerali grandiosi di Felice Venezian, indomito spirito italiano spentosi nel settembre 1908, fra il lutto generale; le grandiose manifestazioni popolari per l'Università italiana; il corteo per il centenario verdiano. Altre curiosità: la processione del Corpus Domini avvenuta il 14 luglio 1914, alle soglie della prima guerra mondiale; i funerali a Trieste di Francesco Ferdinando e di sua moglie, uccisi a Sarajevo; poi i primi richiami militari, le partenze per la guerra in Serbia e in Russia.

Altre giornate triestine memorabili: la raccolta dei soccorsi per i terremotati di Reggio Calabria e Messina, alla quale i triestini risposero con mirabile slancio, e la cronaca fotografica di un famoso fortunale scatenatosi la notte sul 15 giugno 1911. Poi vi sono, come ogni volta, le note illustrative, semplici e fedeli, dovute a vari cronisti, da Carlo Venturini ad Adolfo Leghissa, a Marino Pittana; e gli appunti sulla vita teatrale e artistica, dalla prosa ai caffè-concerto, e le note di mondanità.

Anche questo quarto numero troverà indubbiamente molti cultori, come già accadde per gli altri, alcuni dei quali sono addirittura esauriti e se ne attende una ristampa.

PRIME VISIONI

La finestra socchiusa

Questo film («The window», prod. R.K.O., 1949) non si sottrarrebbe alla sorte del normale «thriller» se, suo malgrado, non ponesse dei problemi abbastanza preoccupanti su certo costume e certa morale. Inizia in un modo che non lascia prevedere i successivi sviluppi: siamo in un quartiere popolare di New York. Cosa rara al cinema, il protagonista è un ragazzino, figlio di un operaio. Interessa il lato psicologico di questo ragazzino, imbevuto di «Comic Strips», di giornalini a fumetti cioè, ove legge continuamente di avventure, di fughe leggendarie, di delitti misteriosi e agghiaccianti. Spesso gli accade di confondere fantasia e realtà: inventa allora storie impossibili di delitti e con tale costanza che suo padre ne è vivamente preoccupato. Una notte però egli diviene l'involontario spettatore di un vero e proprio delitto. Quando lo racconta ai genitori, questi non gli credono; anzi il padre è talmente preoccupato della sua fantasia patologica che decide di infliggergli una punizione, chiudendolo nella sua stanza. Egli resta così solo, in balia dei due assassini, che per ovvie ragioni vorrebbero eliminarlo.

Di umanità inseguita e in pericolo di morte, il cinema non ci è stato mai avaro; crediamo però che questa è la prima volta in cui l'«uomo da abbattere» sia un innocente fanciullo. Questa novità deve avere eccitato oltre misura sceneggiatori e regista, tanto cioè da fargli scordare il loro iniziale problema. Il film, quindi, nella sua seconda parte diviene un tremendo racconto a fumetti esso stesso, in cui tutta l'abilità degli attori sta nel mettere maggiormente a repentaglio la vita di un fanciullo. Ogni presupposto morale va a farsi benedire e la guida pubblicitaria del film ha colto nel segno quando raccomanda caldamente che sia ben messo in luce nell'affisso «il volto terrorizzato di Bobby Driscoll» (il ragazzo che interpreta la parte del protagonista). Ancora una volta dopo «Riso amaro», qui però in maniera più netta e inequivocabile, il cinema parte, lancia in resta, contro i fumetti e diviene fumetto esso stesso. Pare che il fumetto funga da spia, crudelissima e spietata, dell'effettivo valore del film. «La finestra socchiusa» fu presentato nel '49 al Festival di Knokke, dove ricevette il premio per la miglior regia (Ted Tetzlaff, ex operatore); secondo noi, anzichè in un Festival, meglio avrebbero fatto a presentarlo in un convegno di pedagoghi.

C. C.

A caro prezzo ha pagato Maria Cressevich, di 49 anni, abitante in viale Miramare 38, gerente del bar della Società canottieri «Saturnia», una banale disattenzione. L'altra sera nel chiudere l'esercizio la donna si dimenticava di sprangare una finestra del pianterreno, attraverso la quale dei mariuoli penetravano nel locale, da dove asportavano quattro bottiglie di liquore e 30 paste.

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle ore 13 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20; festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

CASTELLO DI S. GIUSTO
CORTILE DELLE MILIZIE
MANIFESTAZIONI TEATRALI ESTATE 1950
Grande stagione lirica
SABATO 12 AGOSTO ALLE ORE 21
ULTIMA RAPPRESENTAZIONE
CAVALLERIA RUSTICANA
di PIETRO MASCAGNI
IL CARILLON MAGICO
di RICCARDO PICK-MANGIAGALLI
GRANDE SUCCESSO
PREZZI (tasse comprese)
INGRESSI POSTI POPOLARI . . . . . L. 200.—
POSTI NUMERATI Recinto A » 1000.—
Recinto B » 700.—
Recinto C » 400.—

COLLEGIO VESCOVILE PIO X - Treviso
GRANDE ISTITUTO CON SCUOLA MEDIA — GINNASIO — LICEO CLASSICO E SCIENTIFICO — ISTITUTO TECNICO PER RAGIONIERI E PER GEOMETRI
Chiedere programmi alla Direzione

L'OPPOSIZIONE DEI SOCIALDEMOCRATICI DI BONN AL RIARMO DELLA GERMANIA

DAREMO TUTTO ALL'EUROPA MENO CHE SOLDATI TEDESCHI

Il forte discorso di Schmid all'Assemblea di Strasburgo Schuman insiste per l'attuazione del piano siderurgico Accentuate le rivalità tra Continente e Granbretagna

DAL NOSTRO INVIATO

Strasburgo, 10

La seconda sessione dell'Assemblea consultiva del Consiglio dell'Europa obbedisce a una sapiente regia: ogni giorno deve portare la sua messe di discorsi e di dichiarazioni. Ieri il conservatore inglese Boothby e i francesi Bidault e Reynaud avevano suonato la diana di guerra; oggi il vecchio Churchill, che qualcuno ha proposto come Ministro della Guerra per l'Europa unita, avrebbe dovuto aggiungere la sua voce a quella degli altri. Ma poichè il programma già prevedeva un discorso importante del leader socialdemocratico tedesco Carlo Schmid e la esposizione, da parte di Schuman, del progetto di «pool» del carbone e dell'acciaio, l'intervento di Winston Churchill è stato rimandato a domani. Se la giornata di ieri era stata dominata dai rintocchi delle campane e dalle note delle fanfare belliche, quella odierna ha visto succedersi discorsi più pacati ma non per questo meno importanti. Se si prescinde dall'esposizione di Schuman, che per il momento non darà luogo a dibattiti, due fatti caratterizzano la giornata: la presa di posizione dei socialdemocratici tedeschi sul problema del riarmo tedesco e l'approfondirsi del dissidio tra le due Europe: quella continentale e quella insulare.

La "città delle strade„

Le linee e gli sviluppi di questa seconda sessione del Consiglio dell'Europa sono assai complesse. Si può dire che tutti i delegati dei quindici Paesi partecipanti sono venuti a Strasburgo colla ferma volontà di fare qualche cosa: tedeschi, inglesi, francesi, belgi, italiani, ecc. a qualunque partito o corrente democratica appartengano pensano che è venuto il momento di agire.

Ma i programmi dell'azione sono purtroppo divergenti e spesso contradditori. Strasburgo vuol dire «città delle strade»: tutte le linee dell'Europa occidentale fanno capo in questi giorni alla città alsaziana. Questa riunione di uomini di così diversa provenienza mette in luce più le differenze di carattere e di preparazione che non le doti comuni. Il contrasto più evidente è quello che oppone i continentali agli insulari. Diversi oratori inglesi si sono sforzati di far comprendere ai parlamentari del Continente che non si può usare lo stesso metro per tutti i problemi e che la Granbretagna è portata fatalmente per ragioni psicologiche, storiche e geografiche ad assumere atteggiamenti particolari.

Come è noto il piano Schuman rischia di diventare il banco di prova della solidarietà occidentale. Il piano rappresenta indubbiamente il primo serio tentativo di superare le rivalità nazionali sul piano economico e politico mediante la creazione di un'autorità sopra nazionale. E' la prima pietra del futuro edificio europeo. Italiani, francesi e tedeschi, vale a dire i rappresentanti delle tre grandi Potenze continentali, sono decisi ad andare avanti anche se ciò dovesse condurre alla scissione del Consiglio dell'Europa. Lo hanno affermato ieri nella mozione comune. I conservatori inglesi sono assai preoccupati per questa minaccia di scissione. Che cosa spinga i conservatori ad agire con spirito diverso da quello dei laburisti non è ben chiaro. Lo fanno soltanto per ragioni di politica interna oppure per una vera maggiore sollecitudine verso i problemi dell'Europa? Forse domani Churchill ci darà la chiave di quest'enigma. Ad ogni modo è evidente che i conservatori si sono proposti di fare da mediatori tra l'isola e il continente.

A questo scopo essi hanno presentato il loro «controprogetto» sul «pool» carbone-acciaio che però ha scontentato i continentali. E oggi Schuman, senza rispondere direttamente ai conservatori, ha lasciato intendere chiaramente che i Paesi interessati al «pool» continueranno per la loro strada, costi quel che costi.

L'esposizione fatta da Robert Schuman non contiene elementi nuovi o inediti. La fisionomia generale del «pool» carbone-acciaio rimane quella già esposta in passato e cioè: un trattato firmato dai Paesi partecipanti e ratificato dai rispettivi parlamenti porrà l'insieme delle aziende carbonifere e siderurgiche sotto un'autorità comune. Quest'ultima fisserà le regole generali per la creazione immediata di un mercato unico del carbone e dell'acciaio senza restrizioni quantitative o doganali. L'autorità comune sorveglierà l'applicazione di questa regola, come pure l'espansione della produzione ai prezzi più bassi possibili.

Un appello di Eccles

Due elementi essenziali caratterizzano dunque il sistema: un'autorità supernazionale indipendente e il mercato unico. Schuman ha illustrato questi due punti caratteristici del «pool». Ma, ripetiamo, più che l'esposizione di concetti e di principii già noti è importante che il Ministro francese abbia riconfermato davanti ai 25 parlamentari europei l'intenzione dei sette Paesi aderenti al «pool» (Italia, Francia, Germania, Saar, Belgio, Olanda e Lussemburgo) di realizzare in tutti i modi il sistema progettato. I sette Paesi fanno anche parte del Consiglio dell'Europa ed è chiaro che prendendo una posizione d'intransigenza essi possano provocare una scissione o rottura all'interno del Consiglio stesso: da una parte sette Paesi che hanno o intendono realizzare un principio di autorità comune, dall'altra otto Paesi che si trovano ancora in una fase dottrinaria.

Questo pericolo è stato intuito dai conservatori britannici e uno di essi, Eccles, ha oggi rivolto un ultimo appello alla solidarietà. «Come mai la Francia — si è chiesto Eccles — che ha sempre sostenuto sin dall'inizio la necessità di quest'Assemblea può assumersi oggi il rischio di spingere alla creazione di un'altra Assemblea più ristretta? Il piano Schuman non potrà portare che a questo risultato»

Nella polemica tra il Continente e l'Inghilterra si è inserita oggi la voce dei socialdemocratici tedeschi. Il leader Carlo Schmid ha risposto a coloro che nei giorni precedenti avevano preconizzato il riarmo germanico o la partecipazione di truppe tedesche a un Esercito europeo. La sostanza del discorso di Schmid è stata questa: domandateci tutto quello che ci è possibile dare, lavoro, mano d'opera, prodotti industriali, collaborazione economica e politica, ma non soldati tedeschi sino a che una efficace autorità sopra nazionale non sarà stata creata. E' la prima volta, dopo la fine della seconda guerra mondiale, che la posizione militare della Germania viene precisata in termini così crudi. Carlo Schmid si è imposto colla sua oratoria a un'Assemblea in gran parte ostile. Qualche parlamentare prendendo a pretesto il passato politico di Schmid, aveva manifestato il proposito di impedirgli di parlare. Il leader socialdemocratico è stato invece ascoltato nel silenzio più assoluto e seguito con profonda attenzione.

«L'Europa — ha detto Schmid — non può conseguirsi senza il principio della solidarietà delle Nazioni, che postula l'eguaglianza di diritti, l'eguaglianza di doveri, l'eguaglianza dei carichi. L'Europa deve esigere dagli Stati liberi un contributo efficace e ragionevole alla sua difesa, ma evitare di chiedere prestazioni che potrebbero aumentare il fischio di guerra. E' un errore credere che per difendersi occorrono soltanto dei cannoni. Le quinte colonne sono altrettanto pericolose che i carri armati. Vi è chi ha proposto il riarmo tedesco, altri la partecipazione tedesca a un esercito europeo da venire.

Colloqui di Sforza

«Finchè non vi sarà un Governo europeo — ha affermato Schmid — non vi sarà nè un Esercito europeo nè un riarmo tedesco.

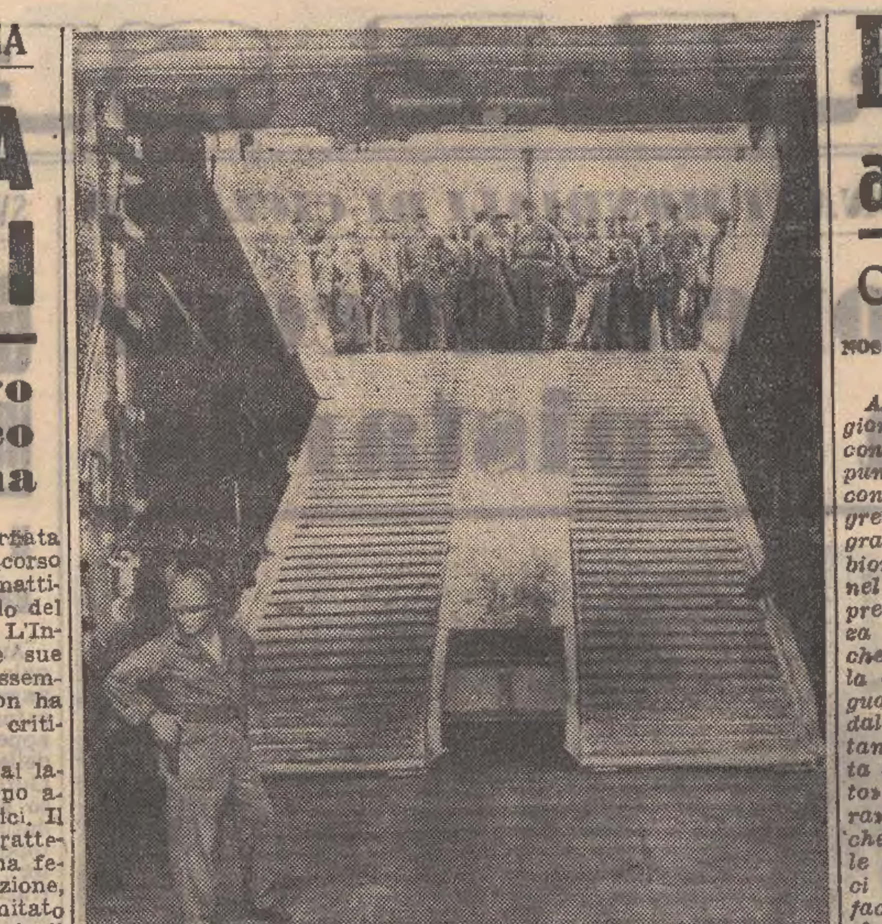
«Si dice anche — ha continuato l'oratore —: creiamo un Esercito europeo con partecipazione tedesca. Un Esercito europeo in assenza di un'autorità europea sarebbe un semplice Esercito di coalizione sottoposto all'alea di un rovesciamento di alleanze. Bisogna, perciò, creare prima un Governo europeo, poi un Esercito europeo. In uno Stato forte lo Esercito obbedisce al Governo, ma in uno Stato debole l'Esercito finisce per difendere il padrone».

E l'oratore ha così concluso: «Oggi ci si dice: abbiamo bisogno di voi. Ma che possiamo fare noi tedeschi? Abbiamo già fatto qualcosa per la difesa comune: la classe operaia tedesca ha opposto un «no» categorico ai comunisti, che volevano impadronirsi della Germania. Anche il popolo di Berlino ha vinto la battaglia per l'Europa e nella Ruhr i comunisti non sono mai stati così poco numerosi. Domandateci, dunque, tutto quello che ci è possibile darvi: lavoro, mano d'opera, prodotti industriali, collaborazione economica e politica ma non soldati tedeschi fino a che una efficace autorità sopra nazionale non sarà stata creata».

I piatti forti della giornata di domani saranno il discorso di Winston Churchill al mattino e nel pomeriggio quello del leader laburista Dalton. L'Inghilterra farà sentire le sue voci in seno a quest'Assemblea, che sino ad oggi non ha fatto altro che rivolgerle critiche e rimproveri acerbi.

Quest'oggi, in margine ai lavori dell'Assemblea, si sono avuti diversi incontri politici. Il Ministro Sforza si è intrattenuto con Schuman, che ha felicitato per la sua esposizione, col Presidente del Comitato dei Ministri e Ministro degli Esteri irlandese, e col Ministro della Marina greco. Sforza lascerà Strasburgo domattina alle 9 e giungerà a Roma sabato mattina, alle ore 9.

BRUNO ROMANI



UN REPARTO DI «MARINES», IMBARCATO A BORDO DI UN TRASPORTO PER CARRI ARMATI E AUTOVEICOLI, SI APPRESTA A SCENDERE A TERRA NEL PORTO DI FUSAN, ATTRAVERSO LA GRANDE APERTURA PRODIERA, CHE PERMETTE UN RAPIDO SBARCO DEI MEZZI MECCANIZZATI

Riuniti gli esperantisti al congresso dell'ottimismo

Con la lingua di tutti vogliono rifare il mondo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torino, agosto

A Palazzo Madama in questi giorni c'è una strana bandiera con una stella verde a cinque punte e una striscia sul balcone con su scritto: «23 Kongreso de S.A.T.». Una folla in gran parte composta di donne bionde ne ha preso possesso e nel salone risuonano incomprensibili discorsi dalla cadenza vagamente slava. Quella che qui si parla è nientemeno la «Lingvo internacia», la lingua internazionale inventata dal polacco Zamenhof una settantina d'anni fa e ribatezzata dai primi seguaci «esperanto», vale a dire «colui che spera». E' una parola artificiale che giunge piuttosto sgradevole all'orecchio, ma della quale ci si impadronisce con grande facilità e senza maestri e anche ciò spiega abbondantemente la diffusione che nel frattempo ha avuto soprattutto in certe regioni e in certe classi sociali più sensibili alle semplicistiche meraviglie del progresso, inteso con quell'ottimismo di schietta marca fine Ottocento, che il nuovo secolo ben presto mise al tappeto con crudeli colpi, ma che evidentemente non sono bastati a deludere o almeno a render più accorti i candidi seguaci di Zamenhof.

Proprio in questi giorni, il 2 agosto, è stata presentata all'ONU, come fu presentata alla Società delle Nazioni, una petizione per la diffusione dell'esperanto quale lingua internazionale, che reca perfino la firma del presidente Auriol, e ciò procura qualche sorpresa in chi non riflette alla facilità con cui al giorno d'oggi gli uomini firmano tutto quello che capita loro sotto le mani.

Certo sarebbe straordinariamente bello che nel mondo si parlasse una lingua sola o che, almeno, tutti si conoscesse una medesima lingua ausiliaria; ma immaginare che la soluzione di un problema fra i maggiori dell'umanità possa venire dalla compilazione di un glottologo, mi pare programma che sappia vagamente di follia. Comunque alcuni milioni di persone, distribuite in molte Nazioni, hanno preso lo esperanto sul serio e se ne trovano bene; non importa dire che la maggioranza di loro appartiene alle popolazioni settentrionali d'Europa; ecco perchè a Palazzo Madama si vedono tante teste bionde e tante carnagioni che il nostro sole ha fatto diventare color aragosta.

Il congresso, a voler essere precisi, non è però di esperantisti, ma di aderenti alla S.A.T., la «Sennacieca Asocio Tutmonda», che vuol dire associazione mondiale anazionalista: in parole povere: un movimento di internazionalisti i quali considerano l'esperanto come un mezzo, il migliore evidentemente secondo essi, per conseguire lo scopo finale dell'abolizione delle frontiere. Il loro programma è assolutamente rispettabile; vi si parla di lotta contro l'analfabetismo e le superstizioni, di difesa della dignità umana e di campagna contro la guerra, non solo, ma addirittura contro tutte le armi. Il fondamento della dottrina è basato sulla tolleranza; ogni socio può professare qualsiasi religione e credere in qualsiasi dottrina politica, è ammesso anche il proselitismo; ma nessuno può forzare altri ad accettare le proprie idee. Della politica delle Nazioni non si interessano, come fatto per essi già superato. Un congressista ha avanzato la proposta che la S.A.T. aderisse alla petizione contro la bomba atomica e il congresso ha risposto che trattandosi di una iniziativa chiaramente politica, riteneva la cosa contraria allo statuto: i soci però erano naturalmente liberi di comportarsi come credevano.

Sul come organizzare il mondo allorchè lo scopo finale del programma sarà raggiunto, le idee non sono ancora definite; all'interno della S.A.T. ci sono diverse tendenze con piani particolari al riguardo. Ma del resto quel felice giorno in cui tutte le frontiere saranno abolite e la stella verde, anzi la «verda steleto» della «Sennacieca Asocio Tutmonda» brillerà sull'universo appare, per ora assai lontano a giudicare dal numero dei soci che hanno accettato il manifesto del fondatore del movimento, l'ebanista francese Eugenio Lati, manco a dirlo autodidatta, autore dell'opera basilare «Naciismo» («Il nazionalismo», scritta direttamente in esperanto).

Dal 1921, data della fondazione, il numero degli aderenti non è salito che a 17 mila, riuniti principalmente in Olanda, Svezia, Francia: un bel gruppo è anche in Cecoslovacchia, ma di questi nessuno ha avuto il passaporto per venire al congresso di Torino. Gli italiani soci della S.A.T. sono una quarantina, della loro esiguità attribuiscono la colpa alla impossibilità di fare propaganda durante il fascismo; staremo a vedere in futuro. Intanto al congresso ne sono presenti appena una decina spersi fra i quattrocento convenuti.

I lavori si svolgono con inusitata correttezza: ognuno che prende la parola è lasciato parlare fino alla fine, seguito attentamente, senza interruzioni e invariabilmente applaudito, in base a quel principio di tolleranza che basta a far considerare con simpatia queste brave persone, il cui aspetto decisamente dimesso ricorda con assoluta precisione i frequentatori delle università popolari e infatti se domandiamo delle loro professioni, si trova che sono quasi tutti artigiani o insegnanti elementari, piccoli impiegati e commercianti, pochi professori di scuola media. Tranquillo genere umano, non afflitto o illuminato da profonda cultura, ma pieno di buoni sentimenti, che corregge la modestia della vita quotidiana con aspirazioni spropositate, con utopie davanti alle quali gli smaliziati si ritraggono con lieve sorriso e che esso invece affronta con sorprendente serietà.

L'unico intervento un po' vivace che abbia sentito — la vivacità era nella voce e il senso mi è stato tradotto — è stato quello di un giovanotto belga, che ha voluto rilevare come alcuni convenuti si servissero dell'esperanto soltanto durante i lavori del congresso, mentre usavano la loro lingua nazionale in tutte le altre occasioni. «Ciò, ha detto il giovanotto, è opportunismo». I congressisti hanno educatamente applaudito.

PAOLO CESARINI

VIOLENTO INCENDIO in una filatura di Prato

Prato, 10

Provocato da una scintilla proveniente da una macchina, un gravissimo incendio si è sviluppato a Prato nella filatura «Alba», di proprietà della ditta Esquilio Pagnini, posta in via Pistoiese 61. Le fiamme hanno invaso in brevissimo tempo un intero reparto, distruggendo macchinari, materie prime, e prodotti lavorati nonchè alcuni colli di stracci. Fra i macchinari, danni ingentissimi hanno riportato una macchina denominata «Lupa» che serve per ridurre gli stracci ai minimi termini, e la prima e la seconda macchina di filatura. Distrutti sono andati pure notevoli quantitativi di cotone pronti per la lavorazione.

Sul luogo del sinistro sono accorsi prontamente i vigili del fuoco del distaccamento di Prato, che si sono prodigati per oltre tre ore e mezzo allo scopo di domare le fiamme che hanno provocato anche il crollo di parte del tetto. I danni ammontano a circa 30 milioni di lire. Non si lamentano danni alle persone.

TRUFFA 150 MILIONI all'Arsenale di Venezia

Venezia, 10

Truffe per 150 milioni sono state compiute in danno del Compartimento militare marittimo di Venezia ad opera di un funzionario dell'Arsenale, Enrico Carrena, di 34 anni, nativo di Sampierdarena, che è stato arrestato. Sono queste le prime risultanze di un'inchiesta tuttora in corso e che è valsa ad accertare come le truffe avvenissero mediante l'emissione di mandati relativi a ipotetiche forniture, mandati che venivano poi regolarmente riscossi da autentici fornitori cointeressati nella truffa.

Proprio in questi giorni uno dei complici aveva riscosso a mezzo mandato presso la locale tesoreria la cospicua somma di 49 milioni e quindi aveva preso il largo; un altro complice, pure identificato, si è reso latitante. Si assicura che il Carrena, il quale ha moglie e figli, conduceva una vita assai dispendiosa.

GLI INGLESI FANNO LA FILA per comperare il «libretto atomico»

Curiosità morbosa di fronte ai minacciati pericoli di una guerra futura Una lotta contro l'ignoto - «Non siamo ancora a questo punto»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, agosto

Il manuale della guerra atomica pubblicato in questi giorni a cura del Governo inglese per i «collaboratori della difesa civile», è indubbiamente una pubblicazione di straordinaria importanza. La curiosità morbosa che ci pervade quando si tratta di conoscere gli orrori di un'eventuale guerra atomica, trova in questa lettura parecchie soddisfazioni e chi vuol sapere ciò che lo attende quando la nuova Apocalissi si scatenerà sulla terra, lo può pregustare in tutti i suoi particolari. Ma il fatto più importante di questa pubblicazione che fa parte integrante del piano generale dei preparativi della difesa, è che essa sia avvenuta proprio in questi giorni. Notevole è anche che da essa appare chiaro che il Governo e i suoi consiglieri militari considerano ormai la possibilità che in caso di guerra le bombe atomiche vengano usate da ambo le parti.

Si tratta di un opuscoletto in «brochure» di sessanta paginette contraddistinto dal solito timbro celeste delle pubblicazioni di stato, il titolo è: Manuale per l'istruzione fondamentale degli addetti alla difesa civile. Volume secondo. Guerra atomica. *Il contenuto si propone di convincere la popolazione, che con la scrupolosa osservanza delle misure raccomandate, le vittime di un'eventuale aggressione atomica potrebbero venir diminuite di molto su quanto finora è stato preventivato.*

La risposta alla domanda: «Che cosa succederebbe se una bomba atomica cadesse su una tipica città inglese?», è lapidaria: «5 mila morti, 100 mila senza-tetto, per il completo spianamento e polverizzamento delle case, e altri 300 mila senza-tetto per un periodo più o meno lungo, in seguito a danneggiamento più o meno grave delle loro abitazioni».

Entro un cerchio del raggio di un chilometro attorno all'epicentro dell'esplosione subentrerebbe la morte assoluta; nell'anello circostante del raggio di mezzo chilometro, perirebbe circa la metà della popolazione. Per quanto riguarda la perniciosa efficacia della radioattività ed il pericolo tardivo di manifestazioni indirette, l'opuscoletto è ricco di particolari, molti dei quali però lasciano aperti degli interrogativi. Le conseguenze di un'esplosione a immediato contatto della superficie terrestre sembra che non siano del tutto chiare agli stessi esperti. Il manuale dice però che in questo caso il pericolo causato dai prodotti della frantumazione atomica e dalle irradiazioni indirette, nonchè il pericolo di avvelenamento a mezzo di sostanze radioattive, — quali ad esempio la polvere, — sarebbe notevolmente maggiore che se l'esplosione avvenisse in aria. Si ritiene che in caso di scoppio a flor di terra, i prodotti della frantumazione verrebbero portati avanti dal vento a forma di ventaglio, minacciando un territorio dell'estensione di parecchie miglia. Le conseguenze delle micidialissime irradiazioni (violentissimi choc con fenomeni concomitanti), si manifesterebbero a distanza di ore ed anche di giorni. Coloro su cui gli effetti si manifestassero dopo il periodo di tre settimane, potrebbero chiamarsi relativamente fortunati: salverebbero se non altro la pelle; coloro invece che riuscissero a superare la sesta settimana avrebbero anche buone probabilità di rimettersi completamente in salute.

Le misure raccomandate per la riduzione al minimo dei pericoli descritti si riassumono nella costruzione di rifugi efficaci, nei preallarmi tempestivi, e, infine nella protezione del corpo intero, mani e faccia compresi a messo di vestiti adatti. Le principali istruzioni d'indole pratica si riferiscono all'attività delle squadre di soccorso. Malgrado la ricchezza dei particolari, esse lasciano però l'impressione che l'attività di queste squadre, tutto sommato, si ridurrebbe ad una lotta contro l'ignoto. Lotta perciò durissima, anche per la speciale qualità dell'equipaggiamento antiatomico di cui dovrebbero essere dotate queste squadre: piombo e gomma dovrebbero essere i materiali usati per la costruzione degli scafandri di protezione, che risulteranno quindi molto pesanti e completamente impermeabili.

Non si può ancora dire l'effetto che la pubblicazione di questo libricino abbia prodotto finora sulle masse. Il primo giorno della sua comparsa, davanti alle rivendite governative aspettava con correttezza e pazienza tipicamente anglosassone, una lunga coda di persone, fino a che si sparse la voce che le prime scorte erano già esaurite. Nè si può ancora dire che il manuale della guerra atomica costituisca l'oggetto delle conversazioni quotidiane, e nemmeno che in seguito ad esso si sia notato un notevole aumento degli arruolamenti volontari. Il motivo psicologico di ciò deve evidentemente ricercarsi nell'opinione dei singoli che una mobilitazione totale nel campo della difesa civile contro un'aggressione atomica, avvicinerebbe di fatto il giorno dello scoppio della guerra. E' tuttavia impressione generale che quando l'ora scoccherà, gli arruolamenti dei volontari saranno tanti che i relativi uffici ne verranno addirittura sommersi. A tutt'oggi però, l'uomo della strada, intervistato, risponde: «Non siamo ancora arrivati a questo punto».

a. L.

L'attrice Cecile Sorel si fa novizia francescana

Parigi, 10

La celebre attrice Cecile Sorel è entrata nell'Ordine dei francescani a Baiona. La Sorel, che da alcuni anni si era ritirata a Biarritz in seguito a una forte crisi religiosa, si era fatta costruire un piccolo altare nella sua camera d'albergo e si recava di tanto in tanto in Spagna e in Portogallo per tenervi delle conferenze.

La cerimonia della vestizione si è svolta nel massimo segreto. Vestita in nero e con un colletto bianco da collegiale, la vecchia attrice dalla vita tanto movimentata (qualche anno fa pubblicò un libro di memorie che destò un certo scandalo e nel quale parlava anche dei suoi rapporti con Mussolini), si è presentata in automobile davanti al convento con un gran mazzo di gladioli bianchi che ha deposto nella piccola cappella dove si è svolta la cerimonia. Il Padre superiore le ha consegnato lo scapolare e il cordone simbolo di umiltà di San Francesco d'Assisi e dei suoi discepoli.

Cecile Sorel ha così iniziato il suo noviziato di un anno, al termine del quale i Padri francescani di Baiona decideranno se l'attrice è degna di entrare nell'Ordine.

Un massacratore di bimbi tra le rovine di Berlino

Tre fanciulli scomparsi sono stati ritrovati uccisi con i segni di orrende sevizie 25 mila poliziotti alla caccia del bruto - Sparizioni anche in altre città tedesche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, 10

Nella Germania meridionale e nel settore occidentale di Berlino, i genitori, i maestri e la polizia si trovano in stato di allarme: tutti i giorni scompaiono dei bambini. Sette ne sono scomparsi nella sola Berlino, e tre di questi sono stati trovati morti, bestialmente seviziati e fatti a pezzi. Si crede che l'autore di questi atroci misfatti sia uno solo e si teme che i quattro bimbi mancanti abbiano subito la stessa sorte.

A Stoccarda sono pure misteriosamente scomparsi dieci bambini. Tre di questi sono stati rintracciati: erano scappati di casa per tentar l'avventura; degli altri sette mancanti nessuna traccia.

Il primo allarme fu dato dalla misteriosa scomparsa della scolaretta Monika Gwinner, di 7 anni. Il 2 giugno essa stava giocando vicino al laghetto del parco di Ludwigsburg. L'ultima volta fu vista poco prima delle 17, mentre si accingeva a rincasare. Per tutta la notte e il giorno seguente si frugò in tutti gli angoli del parco; vennero sguinzagliati anche dei cani poliziotti: invano. Il sindaco di Ludwigsburg stabilì un premio di mille marchi per chi avesse saputo dare informazioni. Nessuno si fece avanti. Anzi, pochi giorni dopo scompariva misteriosamente lo studente quattordicenne Wolfgang Brenner.

E pochi giorni dopo ne scomparve un altro: lo studente quindicenne Manfred Ludmann. Allora addetti alle scuole di Stoccarda si presentarono dal sindaco, invocando provvedimenti tempestivi ed energici.

Finalmente, ottenuti i mezzi, si cominciò col fare una battuta in grande stile in una zona della città tutta coperta di macerie, della superficie di 4 ettari. Le cantine e i sotterranei di queste rovine sono il rifugio, anzi l'Eldorado della malavita della città. Essi vennero ispezionati metro per metro. E, con comprensibile sorpresa si scoprì che in quei sinistri sotterranei non si radunava solamente la teppa e la malavita, ma che essi rappresentavano anche l'ideale campo di gioco per bambini di tutte le età, i quali non si curavano affatto del pericolo che le mura e i soffitti traballanti crollassero loro sulla testa.

Le ricerche non diedero esito alcuno; anzi, altri bambini continuarono a scomparire. Di questi, come abbiamo detto, ne vennero rintracciati tre.

Ciononostante, quando si mobilitano 25 mila poliziotti maschi e femmine, qualcosa bisogna pur trovare. E difatti furono acciuffati numerosi delinquenti perseguitati da mandati di cattura, e di evasi dall'ergastolo. Si riuscì inoltre a scoprire altri bambini scomparsi, di quelli però che non erano compresi nell'elenco diramato dalle autorità, per il semplice fatto che i loro congiunti non si erano curati di darne notizia.

Ma a Berlino la cosa è ancora più seria. Quando scomparve la piccola Fetra Koch di 6 anni, dalla Jenaerstrasse di Wilmersdorf, per parecchi giorni centinaia di agenti e di ispettori della «Kripo» ispezionarono le vicinanze e le località sospette. E, mentre si accingevano a estendere le loro ricerche alla famigerata piazza di Baviera, l'amministratore della casa n. 18, faceva una terribile scoperta. Egli stava scendendo le scale della cantina per portarvi un secchio di immondizie, quando, sull'ultimo gradino, scorse il cadavere orrendamente straziato della piccola.

I genitori di Berlino sono esasperati perchè la Fetra Koch è già la terza vittima dell'introvabile mostro.

L'altro giorno, in una località deserta della Puttkammerstrasse, una bella giovane ventisettenne, veniva avvicinata da uno sconosciuto dall'aspetto sinistro, sbucato di tra le macerie, il quale cercò di trascinarla con la forza in un sotterraneo. L'aveva portata fin quasi all'imbocco della sua tana, quando dei passanti, attratti dalle grida disperate della donna, accorsero e gliela strapparono, bastonandolo a sangue. Egli riuscì però a svincolarsi e a darsi alla fuga.

Il giorno seguente, con una nuova battuta in grande stile si rastrellarono tutte le cantine della zona, le cui case sono state semidistrutte dai bombardamenti. E si scoperse che gli scantinati ed i sotterranei di quelle case comunicano gli uni con gli altri per chilometri e chilometri, in un inestricabile labirinto che si estende fino al settore russo. E' stata chiesta pertanto la collaborazione delle autorità sovietiche, le quali hanno risposto affermativamente: le indagini sono tuttora in corso.

CORRADO PRATI

SPARI ALL'USCITA DI UN CINEMA

COLPISCE A MORTE IL RIVALE BEFFARDO

Firenze, 10

Un drammatico episodio verificatosi la sera di domenica scorsa all'uscita del cinema «Centrale» di Signa, ha avuto oggi il suo triste epilogo con la morte di un giovane di 33 anni, ammogliato e padre di un bambino. Il fatto avvenne verso le ore 20, quando nel cinematografo dalla parte dell'uscita, echeggiarono 4 colpi di rivoltella che determinarono allarme tra i numerosi spettatori. Illuminata la sala, si vide un giovane premersi il petto, vacillare e cadere a terra sanguinante: era Vasco Troni, lucidatore di mobili, morto oggi. Poco discosto un giovane inebetito da quello che aveva fatto: Mario Ciani di 22 anni, falegname sposatosi recentemente, che teneva ancora nella mano tremante una rivoltella.

Vista la gravità del caso, il povero Troni venne trasportato all'Ospedale di S. Giovanni di Firenze, dove fu ricoverato con prognosi riservata per una grave ferita all'emitorace sinistro e un'altra ferita al braccio sinistro. Il ferito raccontò che era stato con il Ciani — i due si conoscevano da tempo ed erano quasi amici — allo spettacolo, che anzi era stato pagato da questi: all'uscita, improvvisamente il giovane gli aveva sparato a bruciapelo.

Il Ciani si era lasciato prendere docilmente dai carabinieri, e dopo un mutismo assoluto, si era dato a parlare: aveva ucciso perchè l'amico spesso lo dileggiava, facendo allusioni alla donna che aveva sposato, che forse in passato aveva avuto rapporti col Troni. Di qui era nato il rancore, poi l'odio, tanto odio da fargli premeditare la soppressione del beffardo rivale.

LA PESANTE EREDITA' DELLA GUERRA CIVILE

COSTA UN PATRIMONIO vivere un mese in Grecia

Lenta e difficile la ricostruzione nella Nazione balcanica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Atene, agosto

Una sgradita sorpresa attende, al primo pasto in trattoria, il viaggiatore che dalla Turchia arriva in Grecia: porzioni ridotte della metà e, prezzi doppi, tanto che a non sapersi limitare, per viverci un mese occorre un patrimonio. Eppure, sebbene nella Grecia non siano scomparsi i segni della lunga, feroce guerra civile e degli anni dell'occupazione militare straniera, e dovunque si incontrino rovine e miseria mentre il 75 per cento della popolazione deve ancora rinunciare a molti oggetti d'uso e a molti generi alimentari che in altri Paesi occidentali sono alla portata di tutti, ad Atene regna in generale un'atmosfera gaia.

La lotta per l'esistenza è in verità aspra, perchè lo stipendio di un impiegato e il salario di un operaio sono, confrontati con quelli dell'Occidente, bassissimi. Un impiegato guadagna 600 mila dracme al mese (25.000 lire circa), un operaio dell'industria altrettanto e una cassiera o una commessa poco più della metà.

Se il senso della famiglia in Grecia non fosse così sviluppato, la maggior parte della gente sarebbe costretta a patire la fame. La vita in comune di genitori e figli che guadagnano, una costumanza non dettata dalle attuali difficoltà, ma da antica tradizione, rende possibile di condurre una vita almeno tollerabile. Carne, burro, miele, dolci, frutta sono cose sconosciute alla tavola della maggior parte della popolazione, se non, forse, in occasioni assai rare. In questi ultimi anni, sotto la pressione della miseria i greci sono diventati vegetariani.

Tuttavia, lo straniero che visiti Atene è colpito da due fatti, che sembrano in contrasto con la diffusa povertà della popolazione e della vita spartana a cui è costretta: le trattorie del centro linde e lussuose, dove la sola portata di carne o di pesce, senza minestra e contorni, costa oltre 500 lire, sono all'ora dei pasti affollatissime. Sul corso «Venizelos», la via elegante che congiunge le due piazze principali: «Plateia Omonoia» e «Plateia Syntagma», s'incontrano numerose le persone, uomini e donne, vestite elegantemente. Ma il decoro del vestito è per l'ateniese, specie per la donna, un dovere sacro, l'ultima cosa a cui saprebbe rinunciare: prima si saltano i pasti.

La Capitale è oggi sovrappopolata in modo incredibile, giacchè oltre agli 800 mila abitanti normali, ospita ben 500 mila profughi, che si sono rifugiati qui durante la guerra civile. Tra questi vi sono migliaia di benestanti che non sanno staccarsi dalla vita comoda della città, dai suoi ristoranti di lusso e dai ritrovi mondani, come il «Miami» e l'«Argentina». Il borghese medio non rinuncia, una o due volte la settimana, alla tradizionale «Kopela» nei locali pubblici, dove si riunisce con le amiche e gli amici per mangiare la «mezadakia» (un piatto di carne, patate fritte e insalata) e a bere la «resina», un vino popolare misto a pignoli, assai saporito. E di questo se ne beve abbondantemente, in un'atmosfera di allegria, cantando canzoni nostalgiche.

La vita nell'interno è però molto contrastante, con quella della Capitale, specialmente nelle provincie del Nord devastate dalla lunga guerra civile. Una gran parte dei 700 mila profughi fuggiti dalle loro case negli ultimi due anni a causa dei guerriglieri comunisti che passavano, commettendo soperchierie e violenze, di ogni sorta, è ritornata nei suoi villaggi. Ma in molte località duecento e più abitanti non dispongono che di una dozzina di vacche e di forse una cinquantina di pecore. Il 90 per cento del bestiame e dei mezzi di trasporto, che costituivano la ricchezza di questa gente, sono stati rubati e distrutti dai ribelli. In molti villaggi dove è passata la furia della guerra civile, la popolazione è costretta a vivere ammassata nelle stalle, perchè le case sono state distrutte dal fuoco e dalle artiglierie. La ricostruzione, date le scarse risorse del Paese, procede assai lenta.

Ma anche nei centri agricoli, che non sono stati toccati dalla guerra, sarebbe difficile scorgere i segni di quelle conquiste civili che rendono la vita meno pesante. La luce elettrica e l'acqua mancano in quasi tutte le case, e i contadini vivono in povere primitive capanne di fango. In Tessalia, dove si vive quasi esclusivamente dei prodotti agricoli, la terra non è sufficiente a nutrire la popolazione. Il Governo acquista il grano a un prezzo fissato, che però è assai basso in confronto dei prezzi del vestiario, delle scarpe e degli altri oggetti di cui i contadini hanno bisogno. Se si prescinde dalle zone viticole dell'Attica, dove il tono della vita è più elevato, le condizioni dei contadini greci in generale sono miserrime e senza paragone. Il «Korfenelon», anche se costituito solo da una capanna dal tetto di paglia, è il solo posto dove questa povera gente può trovare rifugio nelle ore più calde della giornata, seduta o sdraiata davanti a una tazza di caffè.

La differenza fra la vita nei villaggi e nelle città è enorme. Le provincie, specie quelle del Nord, sono trattate da Atene, dove sono concentrati non soltanto gli organi dell'amministrazione, il commercio, ma anche la ricchezza e il lusso, da figliastre. Al Governo spetta pertanto un compito imponente, quello di migliorare le pietose condizioni della classe agricola non solo per evitare un esodo in massa con le conseguenze economiche, politiche e sociali facilmente intuibili, ma anche per non annullare, in caso di necessità, ogni capacità e volontà di difesa nazionale.

M. D. D.

UN BIMBO CARBONIZZATO fra le fiamme di un pagliaio

Avellino, 10

Nel territorio di Avella, le fiamme di un pagliaio, che aveva preso fuoco per cause imprecisate, investivano il piccolo Luigi Sebastiano di 3 anni, che dai genitori, allontanatisi per ragioni di lavoro, era stato messo a dormire poco discosto. L'infelice bambino veniva rinvenuto completamente carbonizzato.

La "metro„ di Roma in funzione nel 1952?

D'Aragona ha chiesto per il completamento lo stanziamento di due miliardi e mezzo di lire

Roma, 10

Un disegno di legge riguardante il completamento e la messa in esercizio della metropolitana di Roma, è stato presentato al Senato dal Ministro dei Trasporti d'Aragona. Il progetto prevede lo stanziamento di due miliardi e 500 milioni, da ripartirsi in due esercizi. La somma servirà al completamento delle opere d'arte, già in gran parte portate a termine, e per l'acquisto del materiale rotabile e di esercizio.

I lavori della metropolitana, iniziati nel 1938, vennero sospesi a causa della guerra e ripresi poi nel '47 allo scopo di alleviare la forte disoccupazione di allora. I successivi stanziamenti hanno permesso di completare le opere d'arte principali. Nei primi mesi di quest'anno, inoltre, sono state stanziate altre ingenti somme destinate all'armamento della ferrovia, che è attualmente in corso.

La linea della metropolitana non è certo la più importante nel quadro di un decongestionamento del traffico della Capitale, ma riveste ugualmente una grande importanza sia per i quartieri che attraversa, sia per la valorizzazione di tutta la zona dell'ex «E. 42»; inoltre con essa si darà anche una rapida comunicazione alla zona della Cecchignola, dove sorgono villaggi operai ed impianti militari. L'esercizio della metropolitana porterà infine un incremento al traffico sulla ferrovia Roma-Lido, in quanto assicurerà un rapido collegamento tra Ostia e la Stazione Termini con o senza trasbordo a Porta San Paolo.

La lunghezza di esercizio della linea tra le due stazioni terminali è di circa 10 chilometri. Il percorso sarà coperto in circa 14 minuti, comprese le sette fermate intermedie. Si fa rilevare infine che questa prima linea dovrà essere inquadrata nel complesso della rete metropolitana, prolungandola in avvenire verso la Città giardino, in modo da servire il rione di Castro Pretorio, il Ministero dei Trasporti e dei Lavori Pubblici, la via Nomentana e il quartiere Italia.

Muore d'esaurimento un alpinista austriaco

Chamonix, 10

La notte scorsa è deceduto, per estremo esaurimento, l'alpinista austriaco Ferdinand Steiger, che la settimana passata era rimasto bloccato per quattro giorni, con quattro compagni, sul Monte Bianco. Lo Steiger era degente all'ospedale di Chamonix.

E' il secondo decesso del gruppo dei cinque alpinisti, dopo le terribili giornate passate sulle Alpi.

Ieri, pure nella zona di Chamonix, una pattuglia di soccorso degli alpini francesi ha salvato da sicura morte tre alpinisti spagnoli, sperdutisi sul Monte Bianco da vari giorni. I tre soffrono di congelamento.

GIORNALE SPORT

DOMANI INIZIANO IN BELGIO I CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO

Tra ventiquattr'ore a Rocour scendono in lizza i «pistards»

Liegi, 10

Questa mattina la pista di Rocour è stata la mèta di decine e decine di corridori. Per raggiungere il velodromo bisogna attraversare interamente l'abitato di Liegi, superare una strada in salita pavimentata a porfido e tagliata da rotaie del tram, e poi addentrarsi in un parco. Qualcosa come il fiorentino velodromo delle Cascine, situato però in alto, per esempio a Fiesole.

Tutti gli attori delle gare che si inizieranno sabato a Rocour hanno compiuto oggi l'ultimo severo allenamento. Domani si limiteranno a qualche pedalata per sgranchirsi un po' i muscoli, in attesa dell'avventura iridata. Molti rimpiangono la pista di Copenaghen e soprattutto i suoi magnifici impianti situati nel centro del velodromo, con docce, cabine confortevoli e persino un accogliente ristorante: un ambiente freschissimo perchè seminterrato. Qui, invece, non c'è assolutamente nulla. Si correrà sempre il pomeriggio perchè non vi è alcun impianto di luce e la prospettiva di impegnarsi sotto il solleone, con quel po' po' di caldo che va facendo in questi giorni, non è troppo lieta. La pista misura poco più di 450 metri; ha quindi uno sviluppo notevolmente superiore a quelle di Torino e Milano. Difficilmente gli specialisti dell'inseguimento potranno «vedersi» e tanto meno raggiungersi; e in quanto ai velocisti avranno il loro da fare non solo per le lievi «gobbe» che il cemento presenta in più punti, ma anche perchè le curve sono quasi del tutto prive della cosiddetta zona di riposo alla corda.

Fra gli atleti che stamane si sono allenati si sono notati anche quattro indù provenienti da Ceylon. A vederli girare con tutta calma si è potutó facilmente capire che nessuno di essi potrà rappresentare un pericolo per gli aspiranti alla maglia iridata.

Anche Bevilacqua e Salimbeni fanno ormai parte della carovana pistaiola azzurra. Sono giunti a Liegi ieri sera a tarda ora in bicicletta. Bevilacqua indossava la maglia tricolore; evidentemente tiene al suo titolo. E' magro, molto magro il veneziano: si dichiara in gran forma, allenatissimo e ben deciso a ripetere di fronte a Koblet quei successi che ha già ottenuto a Parigi e ad Amsterdam. Se Bevilacqua parla così, è evidente che si sente sicuro di sè.

Le gare su pista avranno inizio sabato e termineranno martedì. Noi tentiamo la gran carta nella velocità dilettanti: la tentiamo con Sacchi. Ma la Francia allinea Verdeun che è veramente bravo e che conosce bene la pista di Liegi; il Belgio la tenta con il giovane Gosselin, l'Inghilterra con Bannister che è esperto e che è preparatissimo, l'Olanda con Hijzeiendoorn, ecc. I nomi dei preferiti sono quelli citati, ma altri potrebbero venir fuori, come lo scorso anno.

Nel campo dei professionisti noi siamo partiti senza farci prendere la mano da inutili fisime: niente da fare per Astolfi e Ghella. La lotta sarà ristretta ai soliti Harris e Van Vliet. Sono i migliori: sono quelli che hanno dominato, quando si sono veramente impegnati, tutto l'anno. Nell'elenco degli iscritti non c'è altri che possa disturbare il loro duello: a meno che Senfftblen non abbia messo testa a posto e Gerardin non tiri fuori le unghie di una volta.

Partiamo favoritissimi nelle due prove ad inseguimento; in quella dei dilettanti con Messina e Gandini; e in quella dei professionisti con Bevilacqua che ha recentemente ottenuto un tempo tale da dover fare piazza pulita di tutti gli avversari, compresi Matteoli (nuova speranza francese) Gillen (l'anno scorso battuto nettamente da un Coppi non in perfette condizioni fisiche) o Koblet (se veramente vuoi partecipare alla prova ad inseguimento). Noi partiamo favoriti nelle due prove. I dilettanti avranno contro gente abilissima come Andreux, Cartwright, ecc. Ma dovrebbero vincere, stavolta; dovrebbero imporsi, stavolta.

L'ultima prova in pista sarà quella del mezzofondo, prova alla quale noi partecipiamo con Frosio.

SIAMO A CASTELLORQUATO, QUARTIER GENERALE DEI DILETTANTI AZZURRI. DAVANTI ALL'ALBERGO POSANO PER IL FOTOGRAFO GLI STRADISTI, AI QUALI SI SONO UNITI I «PISTARDS» GANDINI E ZIENGO, CHE ATTUALMENTE SI TROVANO GIA' NEL BELGIO

Pallanuoto
La Rari Nantes di Napoli campione d'Italia

Formazioni. Napoli: Bonococre, Bulgarelli, Polito; Rubini, Arena, Sosti, De Salvo. Camogli: Gimelli, Marciano, Cristiani; Signori, Erdelli, Rapetti, Gandolì. Arbitro: Roggioni di Genova. Marcatori: Arena (N) al 7', Rapetti (C) al 9', Arena (N), alla fine del 1.o tempo; Gandolfi (C) al 2', Arena (N) al 13' della ripresa.

La Rari Nantes Napoli ha conquistato sul campo del Camogli per la seconda volta lo scudetto di campione d'Italia di palla a nuoto. Era questa la partita decisiva e i napoletani hanno avuto la meglio per quanto i liguri siano stati degni avversari e si siano difesi a denti stretti, resistendo fino al 13' del secondo tempo alla pari con due reti.

Vittorie francesi al Concorso di Dublino

Dublino, 11

La Francia ha riportato ieri un brillante successo al concorso ippico internazionale. Il corno da caccia in argento offerto dal Ministro irlandese della Difesa, O' Higgings, è stato vinto ex-aequo dai due francesi ten. Du Breuil su «Tourbillon» e P. J. d'Oriola su «Marquis III». Essi hanno diviso anche il primo e secondo premio in danaro, complessivamente 25 sterline.

Gli altri premi in danaro sono stati divisi fra l'inglese Lewelly su «Foxhunter», l'irlandese cap. Mages su «Ormonde», l'italiano ten. Ambrosio su «Eletto», lo spagnolo comandante Gavilan su «Bohemio» e P. J. d'Oriola, questa volta su «Tramontane». Il ten. Garofoli su «Gondoleta» ed il cap. Manzin su «Meteore» ed il ten. d'Inzeo su «Fiano» non hanno avuto una giornata felice.

La Tagliaferri non potrà partecipare agli «europei»

Roma, 10

La FIDAL comunica che a causa di una indisposizione che, pur non destando preoccupazioni richiederà qualche settimana di cure, Liliana Tagliaferri, già selezionata per la squadra femminile che prenderà parte ai Campionati europei di Bruxelles, non potrà partire.

ANCORA UNA POCO CONVINCENTE VITTORIA AI PUNTI

Jannilli batte Manca e conserva il titolo dei medi

Jean Stock regolato con facilità dal romano D' Ottavio - Incontro nullo tra Vinci e il francese Clavel

Roma, 10

Al termine di un incontro in cui sono mancate fasi emozionanti, Fernando Jannilli è stato giustamene dichiarato vincitore dello sfidante Manca e ha così conservato il titolo di campione italiano dei pesi medi.

L'incontro si è svolto secondo le peggiori previsioni che si sarebbero potute fare: quelle di un Jannilli perseverante nel suo caratteristico gioco di sinistri di molestia alternati da sporadici destri, e di un Manca esitante e quindi incapace di forzare il ritmo e d'impegnare il campione. Così è stato difatti. Manca ha perduto tempo, in quasi tutte le riprese, cercando di evitare, schivando o parando, gl'insignificanti diretti di sinistro del campione che ogni tanto lo toccava, sia pure non pericolosamente, col destro, ed ha attaccato pochissimo, almeno sostanzialmente: aggiungere a questa situazione i non pochi colpi andati a vuoto da ambo le parti e concludere che soltanto i tifosi di tipo spinto si sono divertiti o emozionati.

Manca ha cominciato avvantaggiandosi leggermente nelle prime due riprese, poi vi è stata una ripresa, pure di leggero vantaggio, per Jannilli, indi una di parità e ancora la quinta è stata di poco per il campione. E' stato al sesto round che Jannilli ha cominciato a moltiplicare i diretti di molestia e Manca a rimanere invischiato. Manca ha tentato di reagire al decimo round, ma Jannilli lo ha toccato con alcuni destri effettivi. Condotta con vigore è stata l'ultima ripresa in cui tuttavia i contendenti sono rimasti su un regime di parità. Il verdetto favorevole a Jannilli non ha sollevato contestazioni: era giusto, difatti.

Tutta la riunione ha presentato del resto degli incontri monotoni, con un attaccante incapace di attaccare contro un avversario eludente. Così, per esempio, è avvenuto fra i pesi medi Stock e D'Ottavio. Il francese non ha abbastanza abilità per forzare al combattimento un avversario che cerca di eluderlo e D'Ottavio si è mantenuto appunto sulla difensiva per cinque riprese. Dalla sesta in poi ha cominciato a toccare con colpi al bersaglio grosso, di non molta efficacia. Ma Stock non ha toccato del tutto, e il verdetto è perciò stato giusto.

Il giovane Vinci, alle prime armi in campo internazionale contro un avversario di valore, com'era dipinto Clavel, ha usato con intelligenza e serenità delle armi di cui disponeva: una bella vivacità di gioco di gambe e di movimenti sul tronco. Clavel non è stato capace di scegliere il tempo contro un avversario così mobile e le due o tre volte che ha toccato col suo famoso destro ha trovato Vinci che ha assorbito i colpi con disinvoltura. Il verdetto di parità è pure stato giusto.

Ecco i risultati: Buniva (Roma) kg. 65 e Fratalia (Civitav.) kg. 67 parità in quattro riprese; Crosostomi (Civitav.) kg. 80.500 batte ai punti in sei riprese Lazarevich (Belgrado); Vinci (Roma) kg. 67 e Clavel (Parigi) kg. 66.500 parità in otto riprese; D'Ottavio (Roma) kg. 72 batte ai punti in otto riprese Stock (Parigi) kg. 73; Ferdando Jannilli di Roma, campione d'Italia dei pesi medi kg. 72, batte ai punti in 10 riprese lo sfidante Giovanni Manca di Roma kg. 71.500.

PIETRO PETROSELLI

Fusari vittima dell'inesperienza
Il vittorioso Robinson era l'ombra di se stesso

Jersey City, 10

Il campione mondiale dei pesi medioleggeri Ray Sugar Robinson, si è presentato sul ring del Roosevelt Stadium in pessime condizioni di forma, ma è riuscito a raccogliere abbastanza energie per battere ai punti in quindici riprese Charley Fusari, conservando così il titolo.

Nell'assegnare a Robinson la vittoria l'arbitro Paul Cavalier ha attribuito al biondo sfidante solo il quarto round, dichiarando pari il 12.o. Nel New Jersey l'arbitro è giudice unico. Robinson è apparso in stato che si potrebbe definire letargico, e la sua celebre tempestività era evidentemente andata in ferie. Con tutto questo ha mostrato una chiara superiorità sul rivale, apparso ancora inesperto e privo delle astuzie del mestiere. Il venticinquenne Fusari è stato facile bersaglio per lo sfuocato campione, e solo la mancanza di potenza da parte di Robinson ha permesso a Charley di evitare un k.o. Solo al sesto round Fusari ha toccato il tappeto, ma per aver fatto uno scivolone nell'eludere un destro di Ray Sugar. Questi a sua volta è scivolato a terra nell'ultimo round in modo pressochè uguale.

Era questa la quinta difesa del titolo da parte di Robinson da quando nel dicembre 1946 egli lo tolse a Tony Bell. Dovrebbe anche essere l'ultima, data la difficoltà che Ray incontra nel fare il limite e la sua intenzione di dare l'assalto al titolo dei medi.

Al 14.o round si è avuta la impressione che l'incontro potesse terminare prima del limite allorchè Charley è stato buttato alle corde. Ma egli si è poi ripreso, anche perchè Robinson ha allentato l'azione.

I CAMPIONATI REGIONALI DI NUOTO ALL'AUSONIA

Notevoli prestazioni nella giornata conclusiva

Benchè vi sia stato parecchio pubblico, ieri sera, all'ultima dei campionati regionali di nuoto, si deve senz'altro riconoscere che le prove finali dei campionati regionali all'Ausonia meritavano una più degna cornice. I presenti hanno avuto comunque modo di assistere ad una serata sportiva di primissimo ordine; hanno goduto uno spettacolo di stile e di forza mantenutosi vivo in tutte le prestazioni. Peccato sia venuto a mancare il duello Rari Nantes-Edera nella fase finale per il ritiro della R. N.

I tempi migliori sono stati conseguiti da Bonetti nei 200 s. l. in 2'29" 3 decimi; da Ruttino, nei 400 s. l. in 5'31" 9 decimi. Quest'ultima gara è stata la più emozionante della serata, perchè ha impegnato Ruttino e Stelli dai primi agli ultimi metri in un susseguirsi entusiasmante di bracciate e di urla d'incitamento; l'ha spuntata il campione della R. N. precedendo l'avversario per soli pochi decimi di secondo. Degna di nota la prestazione di Perentin: il quarantaseienne atleta ederino, applauditissimo, ha registrato il non disprezzabile tempo di 23'27" sui 1500 metri. Fra i giovani l'alabardato Silvera nei 200 a rana e la rossonera Geletti nella farfalla sono stati i più ammirati. Ecco il dettaglio tecnico delle finali:

M. 200 s. l. juniores maschi: 1) Bonetti (RARI) 2'29"3; 2) Vidulli (ASE) 2'34"; 3) Galizzi (RARI) 2'43"; 4) Visintin (UST) 2'43"8; 5) Maricich (UST) 2'43"9.

M. 200 s. l. allievi: 1) Giurco (UST) 12'27"1; 2) Alzetta (ASE) 13'23"4.

M. 1500 s. l. seniores m.: 1) Perentin (ASE) 23'27"7.

M. 50 s. l. allieve: 1) Puccio Lisetta (ASE) 38"4; 2) Bruschina Erna (ASE) 39"6; 3) Genuzio (RARI) 41"2; 4) Fragiacomo (UST) 44"4; 5) Belleggi (UST) 46"4.

M. 100 dorso seniores femm.: 1) Flaminio Giuliana (RARI) 1'30"2; 2) Toso Sergia (RARI) 1'32"8.

M. 50 farfalla ragazzi: 1) Ferrari (UST) 41"; 2) Graziano (ASE) 44"2; 3) Rota (UST) 49"8.

M. 100 rana allieve: 1) Andriani Eva (UST) 1'39"2; 2) Musapi Giuliana (ASE) 1'41"7; 3) Pietrini Ondina (UST) 1'42"; 4) Flegi Nivea (UST) 1'50"; 5) Pazzanin (RARI) 1'59".

M. 100 s. l. seniores m.: 1) Prekop (UST) 1'9"7; 2) Velicogna (UST) 1'9"8.

M. 400 s. l. juniores maschi: 1) Ruttino (RARI) 5'31"9; 2) Stelli (ASE) 5'32"2; 3) Coelli (UST) 5'50"3; 4) Maracich (UST) 5'58"1; 5) Flego V. (ASE) 6'19"1.

M. 50 rana ragazze: 1) Geletti Diana (ASE) 46"4; 2) Rigamonti Lili (ASE) 50"5; 3) Puntin Viviana (ASE) 51"3; 4) Bellen (UST) 51"6; 5) Rigano (UST) 54"4; 6) Del Fabbro (UST) 56"6.

M. 200 s. l. ragazzi: 1) Cerni (UST) 3'26"5; 2) Benvenuti (RARI) 3'31"8; 3) Tainer (RARI) 3'32"4.

Staffetta 3x50 mista allieve: 1) UST (Bortoluzzi, Andreani, Cardea) 2'4"2; 2) ASE (Stefanin, Mussapi, Puccio) 2'11"3.

Staffetta 3x50 mista ragazzi: 1) ASE (Sponza, Finzi, Dumini) 1'56"2; 2) UST (Mauro, Ferrari, Boniciolli) 2'5"3.

Staffetta 4x200 s. l. juniores: 1) ASE (Privileggi B., Benussi, Vidulli, Stelli) 10'46"3; 2) UST (Visintin, Coelli, Maracich, Ledo) 10'52"6.

Sezione Italiana Arbitri «G. Godina». Oggi alle 19.30, in sede, assemblea straordinaria per la nomina del delegato all'assemblea generale di Napoli.

Iersera all'ippodromo
Gallodoro e Pigafetta principali vincitori

Le due corse principali della serata di ieri a Montebello hanno visto il successo di Pigafetta e Gallodoro. Pigafetta è riuscito a sottrarsi all'inseguimento di Piemonte nella corsa di apertura Premio dei Fabbri. Nella prova dei «due anni» dopo due partenze annullate, Gallodoro è andato a caccia della fuggitiva Briulca battendola sul palo. Ecco i tempi dei vincitori: Pigafetta (25.3), Americaniga (28.4), Megliadino (25.9), Gallodoro (31.9) Aristotele (28.8), Datura (25.5), Modella (29.8), Fracasso (28.2). Doppia accoppiata 51.540.

QUANTO PUO' GUADAGNARE UN «PRINCIPE DEL RING»?

Per i pugili di classe l'America è ancora in Europa

(C. C.) E' opinione molto diffusa che solo in America i pugili possano diventare ricchi e che soltanto laggiù si percepiscano borse... favolose. Non è la prima volta che tocchiamo il tasto dei guadagni che un ottimo pugilatore europeo realizza varcando l'oceano e non sarà nemmeno l'ultima perchè questo argomento, anche dal punto di vista della pura curiosità, ha sempre i suoi motivi di vivo interesse.

Conviene o meno oggi a un quotato professionista europeo, sempre dal punto di vista finanziario, andare in cerca di soldi e di disgrazie oltre oceano? A questa domanda si può rispondere negativamente senza un attimo di esitazione e ciò per la principale ragione che, allo stato attuale delle cose, e cioè con le borse che le vedette europee hanno la possibilità di realizzare nel Continente, oggi l'America non offre dei grandi vantaggi.

Ci sono, è ben vero, in America i grandi guadagni e cioè le grosse borse ma queste sono riservate a una strettissima cerchia di campioni. E anche da questi grossi importi, come viene quotidianamente comunicato dalle agenzie e dai giornali, bisogna detrarre una forte tara in quanto essi vengono citati sempre allo stato lordo il che significa che, portati al netto, perdono oltre una buona metà della loro effettiva consistenza. A questo proposito sarà opportuno citare un esempio. Prendiamo una borsa di 100.000 dollari, cifra abbastanza rotonda e che in America i pugili che possono guadagnarla si contano sulle dita di una mano. Vediamo ora quanti di questi cosiddetti «centomila» vanno effettivamente a finire nelle tasche del campione. Togliamo subito il 25 per cento che il fisco preleva dalla borsa lorda per tasse statali obbligatorie. Siamo così a 75 mila. Viene poi il cinquanta per cento e non di meno che va al procuratore o a vari procuratori se questi sono più di uno. Poi le spese di allenamento e cioè il pagamento per tre o quattro settimane di due o tre allenatori, un trainer (mansione questa che in America non ha nulla a che vedere col procuratore e perciò viene pagato a parte) e le spese al campo di allenamento di tutta questa gente e poi vedremo che centomila dollari si sono già ridotti a 25.000 e si potrà chiamarsi fortunati se in questa riduzione che abbiamo fatto sarà compresa anche la voce «varie», la più misteriosa, che comprende pubblicità e tutto quello che non può trovar posto alla luce del sole. Ed ecco che anche le grandi borse sono tali soltanto di nome.

Prendiamo invece il caso di un ottimo pugilatore europeo e con ciò intendiamo riferirci a un buon prima serie o anche a un campione d'Europa della categoria, che parte per il nuovo mondo in cerca di gloria e soprattutto di quattrini. Quando questi viene invitato in America, a meno che non si tratti della disputa di un titolo mondiale, come nel recente e rarissimo caso del francese Famechon (poi, in sostanza, il francese per il suo match per il titolo mondiale con Pep ha percepito novemila dollari lordi) al nostro pugile gli verrà offerta al massimo una borsa globale di cinquemila dollari come venne offerta da Norris, o Turiello che dir si voglia, a Mitri il quale poi non era l'ultimo della classe. Per i motivi che abbiamo accennato dianzi, e se tutto andrà bene, i cinquemila dollari saranno ridotti a molto meno della metà e così il nostro uomo potrà chiamarsi fortunato se incasserà una cifra pari all'incirca di un milione e mezzo di lire. Dopodichè ritorniamo un momento in Europa e, sempre restando per semplificare i confronti, nel campo della lira vedremo che Dick Turpin per venire a Trieste, e questo lo sanno tutti, ha incassato due milioni e rotti, netti di spese, e che Mitri, Dathuille, Villemain e compagnia bella, quando combattono a Parigi o a Londra, sia a fisso che a percentuale, non portano mai a casa meno di due milioni. Ricorderemo ancora che a Mitri, per incontrare Randolph Turpin a Milano, era stata offerta una borsa che si aggirava sui sei milioni di lire.

Concludendo ci sorge il dubbio che, allo stato attuale delle cose, per i buoni pugilatori europei l'America sia ancora in Europa.

JANNILLI RICONFERMATOSI CAMPIONE D'ITALIA

SVANITO OGNI DUBBIO NEL CLAN ALABARDATO

Grosso e gli altri titolari in sede la prossima settimana

Il trevigiano ha chiesto e ottenuto una proroga della licenza - Prossimo rientro di Nuciari

Anche ieri, allo Stadio comunale, sono continuati gli allenamenti atletici dei dieci giocatori che hanno risposto allo appello lanciato al principio della settimana dall'allenatore Guttman; dopo aver percorso alcuni giri di pista ad andatura sostenuta ed essersi sottoposti ai soli esercizi respiratori, gli atleti sono subito rientrati negli spogliatoi per il massaggio ed il bagno. Naturalmente il ritmo degli allenamenti va gradualmente intensificandosi e molto probabilmente già al principio della prossima settimana farà la sua comparsa il pallone.

Frattanto, dalla direzione del sodalizio giungono notizie confortanti. Come è noto, notevole preoccupazione aveva destato nel «clan» alabardato la notizia che Grosso avrebbe dichiarato di non voler più calzare le scarpe da gioco, volendosi dedicare esclusivamente ai suoi affari personali. Ora anche il «caso Grosso» sembra definitivamente risolto: il bravo atleta avrebbe chiesto alla Società un'altra settimana di licenza al fine di poter sistemare alcuni affari ancora pendenti e, secondo notizie attendibili, giungerebbe Trieste già nei primi giorni della prossima settimana. Con Grosso, sempre la prossima settimana, rientreranno finalmente in sede anche Adcock e Nuciari e, a quanto sembra, arriverà anche De Vito. Dal canto suo, Petrozzi ritornerà dalla villeggiatura mercoledì prossimo. Così finalmente l'allenatore Guttman potrà disporre di tutti gli elementi che presumibilmente faranno parte della «rosa» dei titolari e potrà dar inizio agli allenamenti veri e propri. A quanto sembra, allenatore e giocatori si ritireranno per un paio di settimane in una villetta di Opicina, che sebbene si trovi solo a pochi chilometri da Trieste, è pur tuttavia abbastanza distante per permettere agli atleti di prepararsi in assoluta tranquillità, lontani dal frastuono e dalle tentazioni della città.

Lo statuto dell' U.S. Triestina
Prossima convocazione di un'assemblea straordinaria

L'Assemblea generale dei Soci dell'U. S. Triestina, tenutasi il 3 maggio 1950, aveva nominato come è noto una commissione allo scopo di studiare e presentare un nuovo statuto sociale. In questi giorni la commissione ha ultimato i suoi lavori, ed ha trasmesso al Consiglio Direttivo il suo elaborato, facendo richiesta di convocare, prima possibile, una assemblea straordinaria per la discussione e l'approvazione del nuovo statuto.

Lancio del peso
Nuovo limite stagionale raggiunto da Profeti

Firenze, 10

Quale prova di indicazione per la scelta degli azzurri da inviare ai campionati europei di atletica, chi è effettuata stasera allo stadio una prova del getto del peso. La FIDAL aveva disposto come programma il raggiungimento di m. 14.50.

Profeti, della «Virtus Lucsa», ha raggiunto in uno dei sei lanci regolamentari metri 14.90 e di conseguenza sarà senz'altro inviato a Bruxelles. Questa distanza è la migliore stagionale. In un lancio irregolare, Profeti ha raggiunto metri 15.20.

L'argentino Fangio sarà presente a Pescara

Pescara, 10

L'Alfa Romeo, con telegramma odierno, ha confermato la partecipazione del corridore argentino Fangio come seconda guida al Circuito di Pescara, che si correrà il 15 agosto. Per sabato è preannunciato l'arrivo dei francesi.

Risultati regolari al Torneo di Viareggio

Viareggio, 10

La seconda giornata del 30.o Torneo internazionale di tennis di Viareggio, ha veduto risultati regolari, i migliori giocatori avendo disposto agevolmente dei loro avversari. Ecco i risultati degli incontri più importanti: Maschile libero: Del Bello Riccardo batte Ganna 6-2, 6-1; Folena batte Tacchi 6-4, 6-3; Cucelli batte Marcora 6-2, 6-2; Canepele batte Folena 6.1, 6-1. Femminile libero: Sciadone batte Santucci 6-3, 6-3. Doppio maschile libero: Cernik-Gori battono Auby-Solbiati 6-2, 6-1; Querci-Lazzarini battono Rumor-Ferrari 6-1, 6-0.

Il programma della nazionale calcistica britannica

Londra, 11

Durante il «Festival britannico» del maggio 1951 la nazionale inglese disputerà quattro incontri con Argentina, Francia, Portogallo e Belgio. L'incontro con l'Argentina avrà luogo allo stadio dell'Arsenal in Highbury il 9 maggio. Il 12 sarà la volta della Francia a Sheffield, il 16 del Portogallo alla Villa Park di Birmingham ed il 19 del Belgio a Liverpool. La squadra inglese dilettanti giocherà il 10 maggio a Sunderland con la Finlandia ed il 14 a Middlesbrough con la Norvegia.

La Football Association ha espresso la speranza che le società inglesi invitino per la occasione squadre straniere, ed è già stata compilata una lista provvisoria di squadre svedesi, francesi, austriache, jugoslave, danesi, portoghesi, belghe e svizzere.

La F. A. ha già assegnato all'Arsenal due incontri, con la Dynamo jugoslava e con il Norrkoeping svedese. Il Chelsea giocherà con la Dynamo e con il K.B. danese. Il Tottenham Hotspur avrà ospiti il F. C. Austria ed il Queen's Park Rangers giocherà con la squadra turca del Fernebahce.

Nuovo record europeo nel salto con l'asta

Gothenburg, 10

Lo svedese Ragnar Lundberg ha saltato con l'asta m. 4.40 migliorando così di due centimetri il proprio primato europeo. Lundberg ha compiuto la prodezza in una riunione internazionale cui hanno assistito 6 mila persone.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA offresi compagna portinaio. Via Massimo d'Azeglio 2-V, sinistra. 46071 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DOMESTICA stabile cercasi. Rivolgersi dalle 10 alle 14, via Rossetti 14-II destra. 46057 B

RAGAZZA tuttofare possibilmente conoscenza sloveno cerc. XXX Ottobre 13-I, Sulligoi. 46088 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

CORRISPONDENTE perfetta inglese francese tedesco attualmente posto fiducia importante industria milanese ufficio esportazione occuperebbe posto pari grado industria triestina. Cass. 12947 C U. P. I.

IMPIEGATO lunga esperienza commerciale offresi mezza giornata, anche ore, corrispondenza italiano, tedesco, serbocroato, tenitura libri. Cass. 12972 C UPI.

PITTORE appartamenti stanze moderne coloriture verniciature laccature. Recapito telef. 93549.

PITTORE stanze cucine moderne, prezzi miti, offresi. Tarabochia 5, portineria. 46085 C

40-ENNE pratico commestibili offresi. A. Gon, Monfalcone, Amerigo Vespucci 34. 46093 C

CC ARTIGIANATO L. 20

TAPPETI riparazioni puliture lavature custodie massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 66423 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

APPRENDISTA 14-enne cercasi per negozio alimentari. Presentarsi pomeriggio piazza Carlo Alberto.

FORTE reddito giornaliero facile lavoro confezione domicilio; istruzioni richiederle. Lavorazione Artigiana Abbigliamento. Caselpostale 122, Rimini. 6040 D

GIOVANE volonteroso 16-18 anni con referenze cercasi. Presentarsi Chiosco Esso piazza Foraggi. 46066 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA, camera da pranzo, bagno, telefono e uso cucina, possibilmente centro, cerca signore. Telefonare 25473. 46069 E

MOBILIATA cerca distinto, preferibile ingresso libero. Telefonare feriali 7742 ore 9-13. 46061 E

STANZE tre centralissime cerco uso ambulatorio medico. Cassetta 12970 E UPI.

CAMERETTA presso famiglia cerca 20-enne solo. Cass. 12967 E UPI

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

STANZA mobiliata affittasi verso strada, persona sola. Vecellio 2, terzo. 46084 F

STANZA a due letti affittasi amici distinti. Ind. UPI 46080 F.

STANZE, quartieri cercansi acquistando mobilio; nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9, primo. 46086 F

ROMA affittasi stanza, acqua corrente, telefono, vicinissima stazione, a distinto, referenze ineccepibili. Cass. 12975 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 20

APERTI corsi riparazione esami qualsiasi materia scuole medie, inferiori, superiori, avviamento, elementari. Lezioni particolari. Corsi serali per adulti: inglese, francese, stenografia, contabilità, dattilografia (Olivetti nuovissime), L. 600 mensili per gli iscritti nel mese di agosto. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 88-00. 46045 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 3121. 2 G

DATTILOGRAFIA: macchine modernissime (lezione: 40, corso: 2000). Stenografia: Contabilità moderna (ricalco). Corsi 45 giorni: 2000. Diplomi. ICCO: Teatro 1, telefono 29734. 66374 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BOXER rinvenuto con collarina museruola. Ind. UPI 46063 H.

LUPA fuggita martedì Opicina, pregasi riportare Sossich, Opicina 33, mancia. 46070 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

VILLA tre camere, bagno, cameretta, caloriferi, giardino, affittasi Rione Re. Tarabochia, Bar Danubio. 46076 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

MAGAZZINO cercasi affitto, mq. 20-40, anche periferia. Cass. 12971 L. UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ASPIRAPOLVERE originali svizzeri. Il superprodotto venduto ai prezzi più bassi. Garanzia due anni. Grandioso assortimento da 23-32-35 mila. Vendita rateale. Nostra esclusività. Magnadyne Radio, Zanetti, via Cavana 6. 1602 M

AFFARONE frigorifero Radaelli motore o compressore vend. Toro 6, tel. 93353. 46091 M

CARROZZINE sport 6000, altre lussuose parasole a due usi. «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 66367 M

CUCINE economiche e fornelli a gas, elettrici, petrolio. S. Lazzaro 16, Zennaro. 46023 M

FRIGORIFERI «Ready» «Rolley»: tre modelli: 69.000, 79.000, 85.000, incontrano il più strepitoso successo in tutta Italia. Produzione svizzera. Eleganza, perfezione, economia. Vendita anche rateale 5 mila mensili. Acquistatelo. Centinaia di referenze a Trieste. Garanzia assoluta e totale. Esclusivista: Magnadyne Radio, Zanetti, via Cavana 6. 1602 M

MACCHINA maglieria 7×60 completa affittasi previa piccola cauzione. Parini 6, Santonsito. 46064 M

MACCHINE per cucire tipo esportazione doppia marcia, ricamo automatico, complete di mobile lussuoso, vendonsi a prezzo di fabbrica L. 45.000, garanzia anni 15. rateazioni da lire 2000 mensili. In vendita presso Universaltecnica, Largo Piave 3, via dell'Istria 13. 1546 M

RADIO per tutti! Minerva 34.000, Geloso 31.850, Unda 29.300, Phonola 27.000, Telefunken 38.000. Vendita rateale, scambi, riparazioni. Radio Trieste, XX Settembre 15, tel. 95250. 1528 M

RADIO Magnadyne la marca di supremazia assoluta. La più grande fabbrica radio d'Italia. 5 valvole, 4 onde: 28.000. Vendita rateale. «La sola Radio che vale più di quello che costa». Esclusivista: Magnadyne Radio, Zanetti, via Cavana 6. 1602 M

ZEISS Super Ikonta anteguerra perfetta vend. Telefono 26493. 46079 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. A. A. condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli rivolgendovi da Stegù, D'Azeglio 20. 66287 NN

A. MATRIMONIALI panniforti 220 mila vend. occas. 75 mila, altre grandioso assortimento metà prezzo. Confrontate contro qualunque occasione. Mobilificio Blecher, via Istria 27 (dirimpetto caserma). 46019 NN

A. MATRIMONIALE 220.000 straoccasione 70.000, assortimento metà prezzo, rateaimente. Ghirlandaio 34. 46089 NN

ARMADI guardaroba 13.000, attaccapanni 6000, divanilètto allungabili 10.000, poltroneletto 18.000, lettini 5000, altri cromati lusso, salotti, matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 66366 NN

ASSORTIMENTO completo matrimoniali, cucine, libreriebar, via Pascoli 26, dirimpetto Istituto, fermata tram 5. 66402 NN

CREDENZA, divano, tavola, 6 sedie, matrimoniale, cucina, vend. Visitare via Gallina 9-II, 10-12. 46082 NN

CUCINA nuova grande vend. Oriani 3-I, sin. 46092 NN

CUCINE modernissime con cristalli e senza, laccatura cristallizzata in vari tipi; camere da letto a 2 armadi, a 3-4-5 porte smontabili a incassatura, lavoro moderno, garanzia assoluta. Sale da pranzo in palissandro, acero, mapless, con cristalliere, salotti svariati tipi, divaniletto e poltroneletto, attaccapanni moderni. Visitate Bontempo L., via Foscolo 7, prezzi bassi, facilitazioni. 46034 NN

ESPOSIZIONE salotti moderni in vari tipi pullman e divaniletto prezzi imbattibili, lavorazione accurata. Visitate Bontempo L., via Ugo Foscolo 7. 46033 NN

MATRIMONIALE panniforti propria lavorazione grande occasione prezzo conveniente. Coroneo 37, falegname. 46077 NN

O COMMERCIALI L. 35

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

A ELEMENTO attivo bene introdotto sartoria per signora città Trieste affiderebbesi rappresentanza modelli carta tela primaria casa. Cass. 39 C SICAP, Bologna. 6039 P

PIAZZISTA per visite esercizi pubblici cerca fabbrica locale sciroppi liquori. Offerte Cassetta 12949 P UPI.

Q AUTO MOTO CICLI L. 55

BALILLA 4 marce generali perfette condizioni garantita vend. S. Francesco 27. 46083 Q

FIAT 500-C vend. Via Donizetti 1. 46090 Q

CONTRATTO Lambretta C consegna agosto cedesi. Corso Garibaldi 2, tabacchi. 46062 Q

VESPA 125 come nuova ultimo modello vend. occas. Coroneo 29, cortile. 46068 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

CUCINA avviatissima in trattoria darebbesi in consegna a brava cuoca. Rivolgersi Bar Cellini. 46073 R

S CASE VILLE TERRENI L. 40

TERRA da orto bellissima 200 mc. vendo occasione. Tel. 25-117. 46087 S

U MATRIMONIALI L. 50

27-ENNE austriaco occupato Trieste, sposerebbe signorina bruna nullatenente. Cass. 12964 U UPI.

V DIVERSI L. 40

TOMBA perpetua grandissima vendesi metà 450 mila. Offerte a Cass. 155 M, SPI, Milano 6047 V